

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 23 Anno CXV 13 giugno 2026

Fabriano

5

Spopolamento nel territorio: è emergenza!

Siamo scesi a circa 28mila abitanti con numerose perdite l'anno: le strategie di rilancio e gli esempi virtuosi.



Matelica

14

Restyling per i giardini pubblici Bigiaretti

Un investimento di quasi 150mila euro restituendo alla città il principale spazio verde e un punto di riferimento.



Fabriano

27

Il Palio prende vita con infiorate e giochi popolari

Dopo il Bando del Contado il via ufficiale con l'innalzamento dei Gonfaloni: due convegni sulla carta e su S.Francesco.



Sport

29

Valerio Ceccarelli nuovo presidente della Janus Basket

Ricambio al vertice della società fabrianese di serie B: succede a Mario Di Salvo, che resta come sponsor con la Ristopro.



Il valore del futuro

Si tende a parlare del futuro in due modi opposti. Da una parte come una minaccia: crisi climatiche, guerre, precarietà economica, lavoro incerto, tecnologie che sostituiscono le attività umane, relazioni sempre più fragili. Il domani appare come qualcosa da temere, una fonte più o meno continua di preoccupazione se non di franca angoscia. In questo registro, dentro cui finiamo per trascinare anche i più giovani, il futuro incombe sul presente, schiaccia il petto e toglie il fiato. Dall'altra viene trattato come un piano da controllare. E allora le parole d'ordine si trasformano in programmare, ottimizzare, prevedere, costruire percorsi il più possibile perfetti per noi e per i nostri ragazzi. La scuola diventa così solo curriculum, le esperienze sono considerate mere competenze da accumulare per renderlo più competitivo, ogni scelta deve "servire" a qualcosa in una visione della vita puramente funzionalistica. Anche in questo caso, però il futuro fa paura, e non perché sia una minaccia, ma perché è assai bravo a sfuggire al controllo, al tentativo di gestirlo in anticipo, di prevederlo e manipolarlo.

Due atteggiamenti opposti solo in apparenza. In entrambi il futuro smette di essere uno spazio aperto di possibilità per diventare o una catastrofe annunciata o un progetto da amministrare con troppe incognite per concedere sonni tranquilli. Le ragazze e i ragazzi, nella loro definizione, sembrano proporre di collocarci in una regione diversa. Riconoscono l'incertezza, quindi non sono ingenui, però mantengono la speranza e la prospettiva di un orizzonte. Il futuro innanzitutto è ciò che verrà, qualcosa che ancora non c'è, ma che muove già il presente. Non è soltanto un concetto astratto e nemmeno puramente cronologico, è uno spazio mentale e affettivo in cui si depositano e crescono desideri, paure e aspettative. Per questo scrivono che racchiude una "potente miscela di speranza e incertezza". Due dimensioni che non si escludono a vicenda, ma riescono a convivere sullo stesso piano. Esiste sì l'idea dell'avanzamento: tecnologico, scientifico, medico. Il progresso, insomma. Liberi da uno sguardo apocalittico, intravedono nel futuro la possibilità di un miglioramento delle condizioni umane.

Allo stesso tempo, però, ne dichiarano tutta l'indeterminatezza in quel "non sappiamo cosa accadrà". Più che paura, è lucidità. Sembrano sapere che il futuro non è garantito, non si presenta come una strada già tracciata, ma come un orizzonte sì pieno di incognite, ma anche di opportunità. Che bello veder emergere questo avere un domani, così decisivo e proprio della giovinezza. Essere giovani, infatti, significa soprattutto percepire che la propria vita non coincide ancora con ciò che è stato, il futuro rappresenta la possibilità che ciò che oggi appare irrisolto (...)

(segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

Maturità, eccoci!



Esame di Maturità: si parte il 18 giugno. Oltre 400 studenti e studentesse a Fabriano impegnati nella prova conclusiva del loro percorso scolastico. Tra attese, novità, dubbi e preoccupazioni i nostri giovani parlano a ruota libera, non nascondendo timori e obiettivi per il futuro...

Servizi a pag. 3
di Alessandro Moscè
e Edoardo Patassi

Chi ha sgonfiato il pallone?

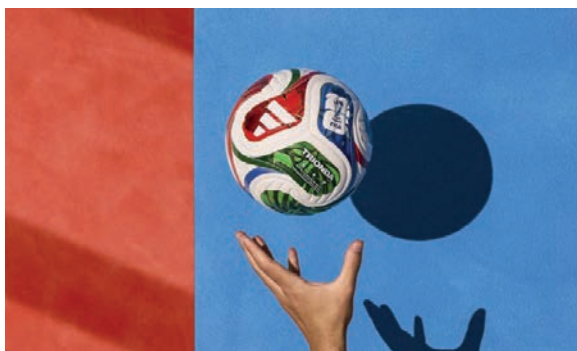
di PAOLO BUSTAFFA

Dall'11 giugno al 19 luglio si svolgerà a Città del Messico (e non solo) la competizione globale tra squadre nazionali di calcio dalla quale è rimasta esclusa quella italiana non essendo riuscita a superare le prove di accesso alla competizione. Lo spettacolo coinvolgerà un minor numero di italiani ma rimane un appuntamento che vorrebbe inserirsi come pausa di serenità in un temo di turbolenza. È però possibile assistere senza domande a una gara sportiva che è per sua natura pacifica mentre attorno la voce delle armi copre il grido degli innocenti? Le armi non hanno forse sgonfiato il pallone rendendolo inutilizzabile? D'altra parte, sospendere il Mondiale non porterebbe ad alcun ripensamento a imprenditori e a decisori politici armati mentre avrebbe senso ed efficacia un grido di pace che anche dal campo di calcio mondiale arrivasse ai palazzi.

Su questo punto non è d'accordo chi sostiene come irrinunciabile la distinzione tra sport e politica, tuttavia non si può negare che se lo specifico dell'attività sportiva diventa separatezza dalla realtà c'è il rischio è di sgonfiare il pallone, di rimuovere la cultura del rispetto dell'altro che è propria dello sport. La specificità quando diventa separatezza finisce per avallare la frammentazione

del pensiero e di conseguenza di annullare la sua capacità di avere una visione d'insieme. Ma se questo è un aspetto su cui riflettere e confrontarsi non con la logica della contrapposizione ma con quella del discernimento un'altra preoccupazione si fa strada.

Commenta al riguardo Mauro Berruto in un articolo su letteratura e sport apparso su "Avvenire" del 5 giugno: "Si gioca, si corre, si segna, si vince e si perde, ma lo sport che molti di noi hanno conosciuto da bambini dà l'impressione di essersi dissolto. Non in un giorno preciso ma attraverso una



lenta evaporazione della sua anima". È un segnale d'allarme che non si dovrebbe trascurare osservando quello che oggi, ma non solo oggi, sta avvenendo nel mondo del calcio e che pone sul tavolo questioni morali ed etiche. Il primato dei soldi ha preso il sopravvento sul primato delle persone. Anche i tifosi, ridotti a clienti, sono

Il primato dei soldi ha preso il sopravvento sul primato delle persone. Anche i tifosi, ridotti a clienti, sono presi nel laccio degli affari e della strumentalizzazione

presi nel laccio degli affari e della strumentalizzazione.

Vale anche in questo caso l'esercizio del discernimento per non far prevalere le sterili posizioni degli apocalittici oppure, al contrario, quelle degli ottimisti. Il compito di risalire la china spetta in primo luogo a dirigenti e giocatori, ma è evidente che la responsabilità di non cullarsi nella nostalgia di uno sport pulito – peraltro nato negli oratori, nei cortili e in ogni spazio minimamente adatto – chiama in causa anche la società chiedendole di reagire alla lenta evaporazione dell'anima di un gioco che era povero e pulito. Una risposta controcorrente, forse piccola ma significativa almeno sul piano educativo, viene da quanti sul territorio mettono in campo, oltre al pallone e alle abilità calcistiche, l'insieme di valori e di principi che

portano a ritrovare il senso della competizione che non è quello di annientare l'altro per vincere, ma è vincere con l'altro, vincere gareggiando nello stimarsi a vicenda. E neppure è quello di trasformare lo sport in un mercato fuori controllo. Altrimenti il pallone rimarrà sgonfio e anche umiliato ai bordi di un rettangolo verde.

Il valore del futuro

(Segue da pagina 1)

(...) non debba necessariamente ripetersi identico o restare inconcluso, ma sciogliersi, realizzarsi pienamente. In questo senso il domani non è un rinvio indefinito, il luogo in cui spostare ciò che non si vuole affrontare oggi. Non è il falso domani che a volte noi riempiamo di procrastinazione e fuga. È piuttosto la possibilità di trasformare l'oggi in una meta, di aprire e portare a termine un movimento. Dentro il futuro c'è il desiderio di diventare qualcuno, di costruire legami, di trovare un posto nel mondo, anzi di prepararlo, perché quel posto non è predeterminato, ma richiede lavoro e costruzione affinché il proprio desiderio possa prendere forma nei rapporti. Avere un domani significa sapere che non tutto è deciso una volta per tutte, che la propria vita non è già tutta scritta.

Interessante è anche il collegamento che i ragazzi fanno tra il tempo futuro e "l'essenza stessa dell'esistenza". In questa formulazione, sorprendentemente matura, ci stanno dicendo che il rapporto con il futuro non riguarda soltanto l'organizzazione pratica della vita, ma il senso stesso dell'essere al mondo. Vivere è anche immaginare, desiderare, spendersi, attendere. Ciò rende ragione del perché il tema del futuro sia oggi così delicato per molti ragazzi. Quando un giovane perde il senso del domani non perde soltanto motivazione scolastica e progettualità, rischia di perdere il movimento stesso del desiderio, cioè la possibilità di pensarsi in cammino verso una soddisfazione possibile. È il desiderio, assieme alla possibilità della sua realizzazione, a fare da collante del tempo e da connettivo fra i diversi momenti: il desiderio di oggi può trovare il suo compimento nel domani, senza automatismi, però, perché serve una messa al lavoro affinché si dia la sua soddisfazione. Senza futuro il presente si appiattisce, tutto diventa ripetizione, sopravvivenza, gestione affannosa dell'immediato.

Anche quando i ragazzi nominano l'incertezza, non rinunciano all'orizzonte, non si chiudono dentro il cinismo, mantengono aperta la domanda. Poi c'è il passaggio sul "futuro di pace". Qui il discorso si allarga oltre il piano individuale. Il futuro non è pensato soltanto come riuscita personale, ma immaginato anche come spazio comunitario e politico, uno spazio propriamente umano. Parlano di comprensione, cooperazione, rispetto reciproco e in un'epoca, così connotata da individualismo e narcisismo, una tale attenzione è particolarmente significativa. Ci stanno dicendo che il futuro, per non assumere connotazioni distopiche, deve necessariamente contenere un concetto di convivenza civile, pacifica. E questo vale tanto tra le nazioni, quanto nelle relazioni quotidiane. La pace, nel loro definirla, non è una parola astratta, è la possibilità concreta di vivere senza che il conflitto, pur inevitabile, distrugga il legame sociale. Chissà se questa non è anche una richiesta implicita a noi adulti. Le ragazze e i ragazzi osservano un mondo che spesso trasmette ansia, precarietà, sfiducia. Ci vedono talora stanchi, ripiegati su un presente senza slancio, piatto, caratterizzato negativamente, semmai, da qualche punta di emergenza da gestire nel modo più indolore possibile, senza orizzonti positivi cui guardare. Nel caso, dovremmo ascoltarli nella loro richiesta, che non è certo di garanzie assolute, perché loro già sanno che non possono essere promesse. Ci stanno chiedendo, piuttosto, di essere adulti con un domani, adulti che non vivono il presente come una gabbia definitiva condannata a perpetrarsi nel tempo, che non oscillano tra tentazioni depressive che vedono solo un cielo nero e insensati slanci frutto di un ottimismo tanto ingenuo quanto inconcludente. Ci chiedono una terza via fra distopia e utopia.

In fondo ciò che emerge dalla loro definizione è che essere giovani significa avere un domani e desiderare che quel domani possa essere un luogo per tutti. Questo loro desiderio, però, da solo fatica a reggere nel tempo. Ha bisogno della compagnia di adulti che non abbiano rinunciato al proprio domani. E qui la questione si fa un po' scomoda perché obbliga tutti noi a chiederci se stiamo ancora vivendo con la prospettiva di un domani o se abbiamo iniziato soltanto ad amministrare ciò che resta della nostra esistenza. Un bivio non banale da affrontare, ma con la coscienza che la strada scelta possa avere uno spazio di decisività.

Carlo Cammoranesi

L'occasione persa

di NICOLA SALVAGNIN

Nel post Covid l'Europa unita approvò il programma Next GenerationEU che avrebbe rilanciato un'economia piegata dal virus e, di per sé, arretrata rispetto alla rivoluzione digitale che altri Paesi hanno meglio abbracciato. L'Italia ottenne la fetta di torta più grossa, 194 miliardi di euro che alimentarono il Fondo per la ripresa e la resilienza, conosciuto come Pnrr: due terzi in prestito, un terzo circa a fondo perduto. Con gli oltre 160 miliardi impiegati per il bonus ristrutturazioni 110%, stiamo parlando di una fidejussoria messa sul tavolo da oltre 350 miliardi tra il 2021 e il 2026, termine ultimo di impiego dei fondi Pnrr. Avremmo dovuto insomma volare, con una simile massa di investimenti pubblici (che tra l'altro hanno veramente appesantito il debito pubblico italiano). Invece no. Lascia-

E' mancato il disegno generale e la capacità della pubblica amministrazione territoriale di presentare progetti reali

mo stare il bonus ristrutturazioni, i cui effetti a medio-lungo termine sono stati sostanzialmente nulli. Il Pnrr invece aveva proprio come obiettivo quello di rinfrescare un'economia, la nostra, che non cresce più dagli anni Novanta del secolo scorso. In Spagna, con molti meno soldi chiesti all'Ue, l'economia galoppa al ritmo del 2,5-3% di crescita annua. Noi siamo inchiodati ogni anno allo zero virgola. È vero che ci sono ancora alcuni mesi per spendere quei soldi; è vero che l'Italia ha chiesto, sopra e sottobanco, di allungare i tempi rispetto al dicembre 2026. Ma ciò non toglie che quest'occasione sia sostanzialmente fallita. Un'altra così non la rivedremo per decenni. Il motivo è semplice: siamo stati bravi a chiedere ed ottenere quei soldi. Non abbiamo saputo

impiegarli bene. Tutto qui. La Francia ha puntato molto sull'occupazione giovanile; la Germania a sostenere le sue industrie pesanti e sulla conversione ecologica; la Spagna ha rivoluzionato le sue fonti energetiche, rendendosi sostanzialmente indipendente da gas e petrolio. Noi? Dal governo Conte a quello Draghi fino all'attuale esecutivo Meloni, non c'è stata una strategia che non fosse quella di impiegare i soldi per realizzare tutte quelle opere che avevamo lasciato lì per mancanza di fondi, aggiungendo qualche utopia (il celebre ponte sullo Stretto) e una spaventosa frammentazione di risorse impiegate per parchi pubblici, piazze di paese, piste ciclopedonali, marciapiedi sgarruppati, edifici da recuperare. Per carità: tutte cose lodevoli e necessarie. Nulla che abbia inciso sul

motore economico del Paese, aggranciato (con difficoltà) all'old economy e lontanissimo da microchip, algoritmi, mobilità elettrica, intelligenza artificiale, insomma innovazione tecnologica. Questa è lasciata a singole aziende che quasi sempre non hanno né le dimensioni, né le risorse per competere con giganti internazionali che ormai vediamo lontani nell'orizzonte. In Spagna, sentito l'odore dei soldi, si sono mobilitati con efficacia e rapidità: lo Stato centrale a disegnare il quadro complessivo, le varie regioni a presentare progetti ambiziosi da far partire subito. Da noi è mancato sia il

disegno generale, sia la capacità della pubblica amministrazione territoriale di presentare progetti reali, validi, da mettere in cantiere al più presto. Una parte dei fondi avrebbe potuto dare una sistemata ad infrastrutture vitali come la rete idrica o la protezione idrogeologica (non ci sono solo ponti e strade); l'altra parte avrebbe dovuto incidere sulle nostre debolezze – e alimentare un piano industriale che in Italia manca da sempre, se non vogliamo definitivamente finire a fare gli albergatori (e i camerieri) del resto dell'umanità in visita al Belpaese.

L'AZIONE

Sorta nel 1911,
soppressa nel 1925,
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) alla IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

www.lazione.com

Maturità, paure e orizzonti

di EDOARDO PATASSI

Con l'arrivo di giugno torna uno degli appuntamenti più attesi e temuti dagli studenti italiani, l'esame di maturità. Da quest'anno, infatti, la prova conclusiva delle scuole superiori cambia anche nome, tornando ufficialmente a chiamarsi "esame di maturità" dopo anni in cui era definita "esame di Stato", segnando non solo un ritorno alla tradizione, ma anche una rinnovata attenzione alla crescita personale degli studenti. Un rito di passaggio che segna la fine del percorso scolastico e l'inizio di una nuova fase della vita, tra università, lavoro e scelte decisive per il futuro. In un clima fatto di aspettative, incertezze e grandi sogni, abbiamo raccolto le voci di quattro maturandi, Alessandro, Angelica, Giorgia e Sergi per scoprire come stanno affrontando questo momento e quali sono le loro prospettive in vista di questa prova decisiva che dovranno affrontare.

Come state vivendo la preparazione all'esame di maturità e quali sono i vostri dubbi e preoccupazioni?

Alessandro: "Inizialmente vedevo la preparazione alla maturità come uno scoglio difficile da superare ed ero preso da ansia e insicurezza. Tuttavia nelle ultime settimane, grazie alle verifiche orali e scritte, mi sono reso conto che organizzando con serietà lo studio dell'intero programma non è così difficile da affrontare".

Angelica: "Sto affrontando la maturità senza particolari preoccupazioni. È normale sentire un po' di tensione, ma la vivo più come la conclusione di un percorso che come un ostacolo. Parecchi miei coetanei, invece, sentono molta pressione e paura di non essere all'altezza".

Giorgia: "Grazie ad alcuni professori mi sono trovata molto avvantaggiata dal momento in cui le loro ultime interrogazioni erano basate su tutto il programma dell'anno scolastico quindi, in vista degli esami, dovrei solo approfondire alcuni concetti. Sicuramente resterà l'ansia da prestazione e la paura di sbagliare perché la maturità è la prova 'finale' di questi 5 anni e chiunque vorrebbe chiudere in bellezza".

Sergi: "Con l'avvicinarsi della maturità, la preoccupazione è aumentata. Il timore principale è di non riuscire a ricordare tutto ciò che è stato studiato durante l'anno e il percorso scolastico".

Come è strutturato l'esame di maturità e quali sono le prove più temute da voi studenti?

Alessandro: "L'esame di quest'anno cambia, con quattro materie orali rispetto a tutte come negli scorsi anni, e le tradizionali due materie scritte con italiano, più la materia di indirizzo in base alla tipologia di studi che si sta seguendo. Sicuramente, dal mio punto di vista, l'esame orale sarà più difficile da affrontare, sebbene le materie siano di meno, il livello di conoscenze richiesto è molto alto".

Angelica: "L'esame prevede due prove scritte e un colloquio orale. Credo che l'orale sia la prova che spaventa di più perché bisogna gestire emozione, preparazione e capacità di collegamento tra le materie. Però è anche quella che permette di esprimersi maggiormente".

Giorgia: "Con la nuova modalità dell'esame quest'anno le due prove scritte resteranno invariate mentre il colloquio orale verterà su 4 materie (due esterne e due interne) estratte precedentemente per ogni indirizzo. In linea di massima la prova più temuta è l'esame orale sia perché non possiamo più basarci su come è stato svolto negli anni precedenti, sia perché l'esame orale mette in una posizione più 'scomoda' rispetto agli scritti dal momento in cui



bisognerà parlare davanti a una commissione e dimostrare non solo di conoscere gli argomenti, ma spiegarli e collegarli con chiarezza. Per quanto riguarda noi studenti del Liceo Classico però altrettanto temuta è la seconda prova scritta di latino, non vorremmo mai ci capitasse una versione particolarmente complessa e difficile da analizzare e tradurre".

Sergi: "Allo Scientifico l'esame prevede italiano e matematica (quest'ultima con commissione esterna, motivo di ansia). La preparazione in matematica non è stata molto solida e le prove esterne risultano spesso difficili. L'orale spaventa meno, ma richiede comunque un grande lavoro di ripasso per la quantità di argomenti".

L'esame di maturità è una tappa di crescita molto importante, come i vostri insegnanti vi hanno accompagnato e reso consapevoli per affrontare questa prova?

Alessandro: "L'esame di maturità è probabilmente una delle tappe più importanti non solo della nostra carriera scolastica, ma anche della vita. Rappresenta, infatti, il salto dall'adolescenza all'età adulta e sicuramente non me lo dimenticherò mai. Il mio obiettivo, oltre a sostenere una prova di livello, è quello di godermi il più possibile questi momenti e cercare di portarmi dentro ogni esperienza che ne consegue. Fortunatamente, i miei professori sono sempre stati molto d'aiuto tutto l'anno e sono venuti incontro alle mie esigenze e difficoltà per potermi preparare al meglio per sostenere le prove".

Angelica: "So che è un momento che probabilmente ricorderò nel tempo perché rappresenta un passaggio importante. Gli insegnanti ci hanno sempre detto di arrivarci preparati ma sereni, senza caricarlo di aspettative eccessive. È un esame importante, ma non determina da solo il nostro futuro".

Giorgia: "I nostri prof hanno cercato in tutti i modi di rasserenarci dicendoci che questa è sì una tappa importante della nostra vita, ma il risultato che otterremo non definirà le persone che siamo ora o chi diventeremo in futuro. Hanno anche provato a spronarci a dare il meglio di noi, consigliandoci di studiare più approfondo

Parlano i giovani prima dell'esame, la cui prima prova è il 18 giugno

ditamente in vista del colloquio orale, di svegliarci e andare a letto presto (quindi niente feste!) per avere la mente lucida, di non sovraccaricarci di lavoro, ma organizzare bene il nostro studio e soprattutto di non fare le nottate sui libri perché senza riposo non riusciremo a ricordare".

Sergi: "La maturità viene vista soprattutto come un momento simbolico più che decisivo per il futuro, quindi affrontata con

relativa serenità. Tuttavia la pressione degli insegnanti, che la presentano come una prova fondamentale, aumenta spesso ansia e stress".

Il periodo che stiamo vivendo è molto incerto, soprattutto riguardo eventuali sbocchi lavorativi. Quali sono le facoltà ed indirizzi di studio che voi ragazzi state valutando e che offrono maggiori prospettive di impiego al termine del corso di studi?

Alessandro: "Ho preso la decisione di intraprendere la carriera militare e di arruolarmi nell'Arma dei Carabinieri, scelta maturata nel corso degli anni e incentivata dallo studio di educazione civica. Di conseguenza, la mia carriera scolastica continuerà prediligendo studi di materie di diritto, giurisprudenza e psicologia forense".

Angelica: "Molti ragazzi guardano con interesse a facoltà che offrono sbocchi concreti come economia, informatica, ingegneria e ambito sanitario. Allo stesso tempo, vedo sempre più persone che cercano di scegliere un percorso che rispecchi le proprie inclinazioni, senza basarsi solo sulle opportunità lavorative".

Giorgia: "Credo che oggi non esistano facoltà che garantiscano automaticamente un lavoro. Alcuni percorsi offrono statisticamente maggiori possibilità di impiego, ma contano anche l'impegno personale, l'esperienza acquisita durante gli studi e la capacità di adattarsi a un mondo del lavoro che cambia rapidamente. Ho notato che alcuni miei coetanei sono indirizzati verso facoltà di ingegneria e informatica, altri guardano alle professioni sanitarie che continuano ad essere molto richieste, ma anche facoltà umanistiche come storia, filosofia e lettere antiche/moderne. Personalmente ritengo che sia importante trovare un equilibrio tra le prospettive di lavoro e le proprie passioni, perché una scelta fatta solo in funzione del mercato potrebbe rivelarsi poco soddisfacente nel lungo periodo".

Sergi: "Molti studenti scelgono facoltà come medicina, ingegneria ed economia per le migliori prospettive lavorative. Sempre più spesso le decisioni universitarie sono guidate dalla sicurezza del lavoro, più che dalle passioni personali".

L'ISTRUZIONE E IL DOMANI

Come cambia la scuola nell'era delle tecnologie digitali applicate alla didattica

Se l'istruzione è un motore mobile per preparare adeguatamente i giovani alle sfide del domani, allora dobbiamo dire con chiarezza che la scuola è sempre di più il fulcro dell'innovazione, nella consapevolezza che senza conoscenza è preclusa ogni forma di progresso. La formazione, nel tempo, è profondamente cambiata in ragione dell'avvento delle nuove vie di comunicazione (e dunque di apprendimento), così come della transizione digitale. Resta centrale, però, l'acquisizione di competenze laddove proprio la scuola rappresenta un pilastro per lo sviluppo sociale. Non va trascurato un principio che sovrintende a qualunque tecnica: il pensiero critico nell'interazione con gli altri e nel senso di responsabilità per il bene comune, che si apprende a partire dalla scuola stessa. Leggiamo nei programmi ministeriali che l'obiettivo del Paese è di costruire una scuola inclusiva, innovativa, accogliente e sostenibile all'insegna di un sistema fondato proprio sul diritto allo studio, superando ogni tipo di disparità e contrastando la povertà educativa e i divari territoriali. Ai giovani che affrontano la maturità va data una speranza, perché nel proseguo dell'offerta didattica fino all'acquisizione di un titolo di studio, si favorisca l'inserimento nel lavoro, in una fase storica dove predomina la recessione di ogni tradizionale modello economico-imprenditoriale. Va detto che per l'istruzione l'Italia ha una spesa inferiore a quella della media europea e che le riforme adottate non sono state, molto spesso, all'altezza della situazione non solo per gli studenti, ma anche per gli insegnanti. L'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica può favorire la collaborazione e la comunicazione appunto tra studenti, insegnanti e genitori, migliorando la qualità dell'istruzione e aumentando le motivazioni degli studenti. Inoltre l'utilizzo di piattaforme digitali consente la creazione di percorsi di apprendimento personalizzati, adattati alle esigenze e alle capacità individuali. In questo senso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità importante per la scuola italiana, poiché prevede investimenti nel settore dell'istruzione che dovrebbero colmare il divario digitale e garantire un'educazione di qualità per tutti. Nel piano di sviluppo le tecnologie sono contemplate come abilitanti, ordinarie, quotidiane, al servizio dell'attività scolastica, al punto tale che si parla addirittura di benessere digitale. Resta una domanda tutt'altro che facile alla quale rispondere: quanto sarà conciliabile la maturità critica della persona dinanzi alle piattaforme online e alla magnificenza dell'intelligenza artificiale? Quanto potranno essere conciliabili le facilitazioni dell'interconnessione con il ragionamento e l'articolazione di un pensiero? In questo contesto, lo studente creativo verrà penalizzato o agevolato? I giovani saranno più preparati nell'ambito delle informazioni sensibili? Non possiamo prevedere il domani, come non possiamo stabilire il confine dell'etica nell'apprendimento cosiddetto automatizzato.

Alessandro Moscè

SARANNO BEN 413 GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE FABRIANESI IMPEGNATI QUEST'ANNO DAL 18 GIUGNO PER LA PRIMA PROVA SCRITTA DELL'ESAME DI MATURITÀ (E NON PIÙ ESAME DI STATO).

35 DAL LICEO ARTISTICO, 87 DAL CLASSICO, 86 DALLO SCIENTIFICO (PIÙ 24 DAL "VOLTERRA" DI SASSOFERRATO), 49 DAL MOREA, 79 DALL'ISTITUTO AGRARIO VIVARELLI, 13 DALL'IPSIA E 64 DALL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE.

TANTE NOVITÀ, A COMINCIARE DALL'ORALE DOVE NON SI PORTERANNO TUTTE LE MATERIE, MA SOLO QUATTRO. NON CAMBIA IL PUNTEGGIO FINALE, MA NEL COLLOQUIO DA QUEST'ANNO VERRÀ VALUTATO ANCHE IL "GRADO DI MATURAZIONE PERSONALE", NON SOLO QUELLO CHE UNO SA E HA DIMOSTRATO DI SAPER FARE CON QUEL CHE SA, MA ANCHE CHI È.



Nasce in città il Progetto Civico Italia



Una nuova casa civica aperta ai cittadini per costruire il futuro del territorio.

Onorato: "La rete continua a crescere. Il 12 giugno a Roma la prima assemblea nazionale".

Fabriano entra ufficialmente nella rete nazionale di Progetto Civico Italia con la nascita del Comitato Cittadino di Fabriano, un nuovo spazio di partecipazione, confronto e proposta politica che punta a riportare al centro le comunità, i territori e le persone.

Un'iniziativa che rappresenta una ventata di novità nel panorama

politico cittadino e nazionale e che nasce con l'obiettivo di costruire un contenitore aperto al contributo di tutti, capace di coinvolgere cittadini, amministratori, professionisti, giovani e realtà associative accomunate dalla volontà di dare un contributo concreto alla crescita della città e delle aree interne.

Al Comitato hanno già aderito numerosi cittadini fabrianesi, insieme a figure impegnate nella vita amministrativa della città. Tra i primi aderenti figurano anche i consiglieri comunali di maggioranza Giacomo Guida, Andrea Annibaldi, Massimo Spreca e Fausto Trombetti.

Molto positiva anche la risposta arrivata dalla cittadinanza, con tante adesioni già raccolte, a testimonianza dell'interesse e dell'entusiasmo attorno al progetto. Nelle prossime settimane verrà inoltre inaugurata anche una sede cittadina di Progetto Civico Italia, che diventerà uno spazio fisico di incontro, ascolto e partecipazione aperto alla comunità. La nascita del Comitato di Fabriano assume inoltre un valore simbolico particolare all'interno del percorso nazionale del movimento. Proprio Fabriano, infatti, è stata negli ultimi mesi uno dei luoghi centrali del progetto nelle Marche. Alessandro Onorato, pro-

motore nazionale di Progetto Civico Italia, era già stato a Fabriano in occasione della chiusura della campagna elettorale regionale di Giacomo Guida ed è tornato nuovamente in città pochi mesi fa per la presentazione del coordinamento regionale Marche del movimento. Un percorso che oggi trova continuità naturale nella nascita del Comitato cittadino. «Progetto Civico Italia è una rete di amministratori che parte dal basso e che, giorno dopo giorno, sta crescendo. Sindaci, assessori, consiglieri non iscritti ad alcun partito ma che non si vogliono rassegnare e, con grande generosità e responsabilità, si sono uniti per dare un prezioso contributo al campo politico dei progressisti. Siamo qui per riempire un vuoto, quello tra cittadini e parlamentari, tra mondo reale e politica nazionale, e arricchire la nostra coalizione. Uno step importante sarà quello di venerdì 12 giugno, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, per la prima assemblea nazionale di Progetto Civico Italia, che diventerà una nuova forza politica riformista e popolare. Fabriano rappresenta perfettamente l'idea di politica che vogliamo costruire con Progetto Civico Italia»

«Crediamo che oggi ci sia un enorme bisogno di spazi autentici di partecipazione e confronto. Il Comitato Civico di Fabriano nasce proprio con questo spirito: costruire una comunità aperta, libera e concreta, capace di mettere insieme energie positive e persone che vogliono dare un contributo reale alla città e al territorio. Non un partito tradizionale, ma una rete civica fatta di persone vere, idee e competenze» dichiara Giacomo Guida, coordinatore provinciale di Progetto Civico Italia per la provincia di Ancona.

Sui cinghiali parla il sindaco

Prosegue il monitoraggio e lo studio della problematica dei cinghiali avvistati, da tempo, anche in centro a Fabriano. Dopo l'incontro in Prefettura, richiesto dal Comune, si stanno vagliando tutte le soluzioni possibili per arginare il problema dei selvatici che, sempre in branco, grufolano in mezzo alle abitazioni e va avanti il dialogo con le associazioni animaliste. A fare il punto è la prima cittadina, Daniela Ghergo, che, contattata, precisa come l'idea che si vorrebbe portare avanti è quella dell'allontanamento dei cinghiali. Dichiarata la sindaca: «La questione dei cinghiali che ormai hanno deciso di vivere anche nelle città è monitorata quotidianamente dall'amministrazione comunale. Nelle ultime settimane, per fortuna, non ci sono arrivate nuove segnalazioni. Dopo l'incontro in Prefettura prosegue l'interlocuzione con le associazioni animaliste per arrivare alla definizione di un protocollo d'intesa. L'obiettivo – dice Ghergo – è trovare la soluzione meno invasiva, come l'allontanamento dei cinghiali fino ai boschi, anche se la legge prevede che alla cattura segua l'abbattimento. Noi vogliamo arrivare a una soluzione che sia meno cruenta possibile». Una volta tracciata una linea ci sarà un nuovo summit in Prefettura con la Regione Marche, responsabile per la gestione degli animali selvatici, la Provincia di Ancona con la Polizia Provinciale, l'Ast veterinaria, i Forestali, l'Ambito Territoriale Caccia Ancona, l'Urca il Cras e le associazioni animaliste per redigere un protocollo vero e proprio. «I cinghiali sono un problema nazionale che preoccupa tante città italiane, anche quelle più urbanizzate della nostra: nessuno ha la bacchetta magica. Auspichiamo di risolvere per la sicurezza della popolazione il prima possibile» conclude la sindaca.



**IMPIANTI E MANUTENZIONI
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE**

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com



Il via alla sicurezza dei loculi a S.Maria

L'amministrazione comunale di Fabriano prosegue il proprio impegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio cimiteriale cittadino attraverso l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica relativo agli interventi di manutenzione dei loculi presso il Cimitero di Santa Maria, nel Reparto 9/1.

L'intervento nasce a seguito delle verifiche tecniche effettuate dal Servizio Lavori Pubblici, che hanno evidenziato fenomeni di degrado causati da infiltrazioni di acqua meteorica provenienti dal solaio del primo piano. Tali infiltrazioni hanno determinato il distacco di porzioni di intonaco, la formazione di muffe e depositi biologici e il progressivo deterioramento di alcune superfici in calcestruzzo.

L'obiettivo principale del progetto è quello di ripristinare le condizioni di sicurezza, funzionalità e decoro del reparto interessato, garantendo al tempo stesso la conservazione delle strutture e la piena fruibilità degli spazi da parte dei cittadini.

Le opere previste comprendono la pulizia e il risanamento delle superfici ammalorate, il trattamento delle infiltrazioni mediante impermeabilizzazione del solaio, il ripri-



stino degli intonaci deteriorati e il recupero localizzato di elementi in calcestruzzo degradati. Gli interventi consentiranno di eliminare le cause del degrado e di prevenire ulteriori danni alle strutture.

L'investimento complessivo ammonta a 36.000 euro ed è finanziato con risorse comunali stanziare nel bilancio 2026 alla voce destinata alla manutenzione dei cimiteri. L'intervento si inserisce nel più ampio programma di manutenzione e cura delle infrastrutture pubbliche promosso dall'amministrazione comunale, con particolare attenzione ai



luoghi che rivestono un importante valore civile, storico e sociale per la comunità.

«La manutenzione del patrimonio cimiteriale rappresenta un dovere nei confronti dei cittadini e della memoria della nostra comunità. Con questo intervento garantiamo maggiore sicurezza, decoro e conservazione delle strutture, assicurando la piena funzionalità di un servizio pubblico essenziale», dichiara l'assessore Vergnetta.

I lavori saranno affidati nel giro di pochi giorni e verranno avviati entro l'inizio dell'estate.



**Associazione Oncologica
Fabrianese ODV**

5 x MILLE
**Un piccolo gesto per
un grande impegno**

**Devoluzione del 5 per mille
dalle imposte delle persone fisiche**

I modelli per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono un quadro per la devoluzione del 5 per mille del gettito IRE a favore di organismi no-profit per sostenere le loro attività.

Non è un costo aggiuntivo per il contribuente.

È possibile pertanto richiedere che una quota del 5 per mille venga devoluta all'**Associazione Oncologica Fabrianese Onlus** indicando, nella sezione relativa al **"Sostegno delle Organizzazioni non Lucrative di Unità Sociale"**, il codice fiscale della Associazione Oncologica Fabrianese Onlus:

9 0 0 0 8 9 7 0 4 2 9

e firmando nell'apposito spazio.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 13 e domenica 14 giugno
DR. MAX
Via G. Miliani, 1
Tel. 0732 4959

EDICOLE

Domenica 14 giugno
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serralloggia Via Serralloggia
Bar Nuccio via Dante

DISTRIBUTORI

Domenica 14 giugno
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggielgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi

Gattinoni Travel Point Fabriano

Viale Stelluti Scala, 137

Tel 0732 098020

Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30

sabato 09.00 -12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

di ALESSANDRO MOSCÈ

Dati statistici alla mano apprendiamo che nei prossimi quarant'anni avverrà un cambiamento radicale nella struttura economica italiana. La trasformazione sarà indotta, in primo luogo, dal consolidamento di una società sempre più anziana. Le persone dai 65 anni in su rappresenteranno poco più di un terzo dell'intero (oggi è meno di un quarto). L'età media si assesterà sui 50 anni (oggi è di circa 46) e la popolazione diminuirà di almeno dieci milioni entro il 2065. Sono queste le stime ufficiali fornite dall'Istat sia nel 2018 che nel 2025. Alla presenza di centri metropolitani attrattivi corrisponderanno ampie aree desertificate dell'intero Paese. Questo rilievo, purtroppo, ci interessa da vicino: le zone maggiormente coinvolte nello spopolamento, anche attuale, sono quelle interne, appenniniche, che comprendono comuni con meno servizi essenziali (istruzione, sanità, mobilità). Ricordiamo, in proposito, l'intervento di Romano Prodi al convegno di "Save The Apps" tenutosi a Fabriano nel giugno 2019: "L'idea che si possano far vivere persone isolate come un tempo ci deve passare dalla mente. Gli insediamenti vanno organizzati dove può vivere la gente, dove si può far fronte alle esigenze delle famiglie, dove ci può essere una comunità abbastanza grande per andare a scuola e per divertirsi". Colpiscono, in merito, anche le parole dell'antropologo Vito Teti: "Il problema non è solo strutturale, economico e demografico, ma di ordine antropologico e culturale. Ai giovani non si dice che hanno il diritto di restare, che possono impegnarsi e mobilitarsi per cambiare le cose. Non si dice che possono avere la speranza di cambiare le cose".

**FABRIANO:
TRA DENATALITÀ
ED EMIGRAZIONE**

Venendo a noi, la perdita di popolazione nel fabrianese è causata, come sappiamo bene, dalla crisi lavorativa iniziata nel 2008, legata alla fine del distretto industriale e alla conseguente contrazione delle nascite. Tra il 2012 e il 2022 la città ha perso più di 3.000 residenti, scendendo sotto la soglia dei 30.000 abitanti, con un trend negativo anche negli anni successivi: attualmente il Comune conta una popolazione di 28.434 abitanti e circa 400 perdite l'anno. Rimarcava poco tempo fa l'ex capo-gruppo del Pd Paolo Paladini: "Tra dieci anni ci ritroveremo con meno di 25.000 abitanti, sotto di 7.000



Quale motivo per restare?

Lo spopolamento nelle aree interne: anche a Fabriano il fenomeno è in crescita

unità rispetto ai massimi raggiunti vent'anni fa. Finora il confronto lo facevamo con città come Jesi, Senigallia e Osimo. Tra non molto i nostri parametri di riferimento saranno Castelfidardo e Chiaravalle. Occorre che la classe dirigente cittadina, non solo politica, si unisca per varare una terapia shock al fine di arrestare questa emorragia di lavoro e di residenza con una progettualità condivisa, di respiro pluriennale. Occorrono visione, fantasia, capacità di immaginare la Fabriano del 2036 con proposte innovative e realmente praticabili". Colpiscono le considerazioni di chi lamenta le scelte vessatorie fatte dalle amministrazioni fabrianesi nei confronti delle piccole attività del centro, svuotato di scuole e servizi. "Si fatica ad arrivare alla fine del mese, ci si arrabatta, ma tra incassi sempre più bassi e balzelli sempre più alti, alzare la saracinesca è diventata un'impresa eroica", commenta un commerciante. Ai tagli e alle delocalizzazioni delle aziende Merloni si è aggiunta la dismissione, in parte, del settore cartario, con la cessazione di rami produttivi del gruppo Fedrigoni. La contrazione del comparto manifatturiero ha



spinto gli studenti e le stesse famiglie ad andarsene verso contesti più dinamici. Aggiungiamo che la carenza dei collegamenti con le grandi vie di comunicazione penalizza lo sviluppo economico del nostro comprensorio. La decrescita demografica nel territorio dell'Unione Montana Esino-Frasassi, che annovera Fabriano, Cerreto d'Es, Sassoferrato, Cupramontana, Staffolo, Mergo e Serra San Quirico, è passata dal -1,2% annuo del 2010-2018 al -0,6% tra il 2020 e il 2023, come risulta dal Rapporto Montagne Italia 2025 realizzato nell'ambito del Progetto Italiae con la collaborazione dell'Unione Montana Esino-Frasassi. Una leggera inversione di tendenza in un'economia che tenta di

combinare, faticosamente, industria leggera, artigianato, agricoltura e turismo lento, corrispondenti ad un reddito medio di 17.800 euro per abitante.

**LE STRATEGIE
DI RILANCIO**

Perché restare nel nostro territorio? Le istituzioni e i sindaci dei 35 Comuni dell'Appennino Umbro-Marchigiano considerano il contrasto allo spopolamento la sfida delle sfide. Sono in piedi tavoli di discussione per ripensare il modello economico e per creare una grande città che unisca le risorse di Marche e Umbria. Le politiche da intraprendere si coniugano con richieste specifiche nell'ambito del

un'analisi critica su Fabriano e i comuni confinanti. Il documento avanza delle progettualità inerenti alle produzioni agricole appenniniche, alla filiera zootecnica sostenibile, allo sviluppo imprenditoriale (formazione tecnico-professionale post diploma, incubatore di impresa per nuovi mercati, mappatura aree e siti industriali per attrazione degli investimenti), alla cultura e al turismo (sviluppo marketing digitale, atlante delle produzioni enogastronomiche, rete dei musei e dei cammini) e ai servizi territoriali (longevity hub, farmacie dei servizi e percorsi di mobilità lenta).

**GLI ESEMPI
VIRTUOSI**

Sottolineiamo alcune realtà lungimiranti fornite direttamente dal Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI). A Castel del Giudice, in Alto Molise, l'amministrazione ha promosso un piano integrato che ha portato alla realizzazione di una RSA di comunità ricavata nella ex scuola. Il progetto contempla un meletto biologico collettivo avviato su terreni incolti, un albergo diffuso e un laboratorio di formazione dedicato al paesaggio, alla forestazione e allo sviluppo sostenibile. C'è poi la formula delle case ad un euro applicata in diversi borghi italiani. A Fabbriche di Vergemoli, in Toscana, sono state raccolte oltre 140 richieste, molte da famiglie di ritorno dall'estero, trasformando gli edifici abbandonati in alloggi per famiglie e turisti. Va sottolineato il ruolo chiave del terzo settore nell'attivazione delle comunità, nella gestione dei progetti, nel supporto ai cittadini, nella facilitazione del dialogo tra enti, nell'intercettazione dei bisogni sociali emergenti, nella promozione di inclusione e nello sviluppo di reti locali e partnership. Queste attività si basano sul livello di relazionalità fra gli operatori e i destinatari agendo in partnership con soggetti pubblici e privati, creando così ulteriori reti di relazioni. Gli occhi sono puntati sullo sviluppo sostenibile, sull'energia solare, eolica, geotermica e idrica: le fonti rinnovabili consentono all'uomo di produrre elettricità senza bruciare il serbatoio di risorse energetiche esauribili (petrolio, carbone, gas) e senza inquinare. Un'altra via seguita è quella del riciclo dei rifiuti per utilizzare le materie prime in un nuovo ciclo produttivo. Nell'ultimo rapporto di Terna (società italiana operatrice delle reti di trasmissione dell'energia elettrica) si evidenzia come la produzione da fonti rinnovabili abbia superato per la prima volta quella da fonti fossili. Sono in forte crescita la produzione da impianti idroelettrici (+64,8%), fotovoltaici ed eolici (+14,6%).



Collegio Gentile e Fratel Luigi

Un binomio inscindibile nell'incontro organizzato in Biblioteca

di GIGLIOLA MARINELLI

Sala "Dalmazio Pilati" gremita presso la Biblioteca Multimediale "Romualdo Sassi" di Fabriano lo scorso venerdì 29 maggio per l'incontro organizzato dalle cooperative dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia di Fabriano sul tema: "Storia degli oratori fabrianesi, il Collegio Gentile e Fratel Luigi Pannuto". L'incontro, che ho avuto l'onore di moderare, ha ripercorso oltre mezzo secolo di storia cittadina. Relatori d'eccezione come don Tonino Lasconi, Fratel Lodovico Albanesi, don Lorenzo Sena e l'ingegner Roberto Sorci, hanno dialogato sul ruolo sociale ed educativo degli oratori, con particolare attenzione al Collegio Gentile di via Cavour, dove intere generazioni di fabrianesi hanno trascorso la propria adolescenza e gioventù. Presenti all'incontro l'assessore alla Bellezza Maura Nataloni e l'assessore alla Solidarietà e Comunità Maurizio Serafini per il Comune di Fabriano e le consigliere regionali Chiara Biondi e Mirella Battistoni. Per l'occasione è stato presentato il libro "Fratel Luigi Pannuto, uno di noi!", una raccolta di testimonianze e foto curata dal gruppo delle cooperative fabrianesi per ricordare la persona di Fratel Luigi Pannuto, direttore e figura di riferimento del Collegio Gentile, scomparso ormai da due anni. Con emozione e commozione il ricordo

dell'operato e dell'impegno intenso di Fratel Luigi è stato il filo conduttore degli interventi. Ha aperto l'incontro don Tonino Lasconi che ha tracciato la storia degli oratori fabrianesi dagli anni '50 fino ad oggi. Dall'oratorio di Sant'Agostino, San Venanzio, San Biagio, Misericordia e San Giuseppe Lavoratore come luoghi di incontro, crescita sociale e spirituale per i giovani. Al Collegio Gentile la presenza costante di Fratel Luigi Pannuto, descritto da don Tonino Lasconi con un calzante riferimento ad un famoso brano del cantautore Ligabue "Una vita da mediano".

Questo era Fratel Luigi, un mediano, una metafora calcistica per indicare l'impegno di chi, con generosità e sacrificio, si rimbocca le maniche e lavora "dietro le quinte" senza godere della luce dei riflettori lasciando agli altri, al "bomber" la gloria ed il successo. E ancora il ricordo di Fratel Lodovico Albanesi che ha realizzato il libro con le cooperative del Collegio Gentile Angiolina Colaneri, Lucia Caporali, Renata Zamparini e Roberta Allegrini. Fratel Lodovico ha ripercorso la vita di Fratel Luigi Pannuto, nato nel 1935 a Castel San Lorenzo, un piccolo centro in provincia di Salerno da umile famiglia, molto unita, in cui la mamma Virginia, molto religiosa e credente, metteva in pratica gli insegnamenti cristiani nel rispetto e nella benevolenza verso il prossimo. Proprio



questi valori potrebbero aver ispirato il giovane Luigi verso l'avvio alla vita religiosa, giungendo a Fabriano a soli 15 anni, stringendo con la città un forte legame d'amore fino al giorno del suo ritorno alla Casa del Padre l'11 gennaio 2024. Fratel Lodovico ha sottolineato l'attenzione di Fratel Luigi ai poveri del posto, ma anche a quelli di passaggio, che conosceva e soprattutto ascoltava, mostrando verso tutti generosità ed attenzione con il suo carattere calmo e paziente. Grande fu il dolore di Fratel Luigi, a seguito del sisma del 1997 che provocò lesioni importanti in più parti allo stabile del Collegio Gentile, tanto

da renderlo inagibile. La Comunità religiosa dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia fu costretta ad abbandonare il Collegio, così pure tutte le attività sportive come la Fortitudo Calcio e Pattinaggio, il gruppo Scout Fabriano 1, il Doposcuola e l'Oratorio. L'ingegner Roberto Sorci, ex sindaco di Fabriano, nel ricordare l'amicizia e la stima che lo legava a Fratel Luigi, ha proprio sottolineato la determinazione del direttore del Collegio Gentile nel periodo dell'inagibilità dello stabile e la minuzia con cui mise in salvo e inventariò di suo pugno tutti gli oggetti del luogo affinché non venisse persa la memoria storica dello stesso. Sorci ha ricordato l'impegno profuso dalla famiglia Merloni per l'opera di consolidamento ed i lavori svolti post terremoto che hanno permesso la riapertura dello stabile del Collegio Gentile. Le qualità umane e la grande opera di carità e amore svolta da Fratel Luigi sono state ricordate con affetto profondo anche da don Lorenzo Sena, monaco della Congregazione Benedettina Silvestrina del Monastero di San Silvestro. Quella "santità della porta accanto"

che si riconosce nell'impegno e nella presenza silenziosa di chi opera lontano dai riflettori ma capace di lasciare un segno indelebile nella vita e nei cuori di chi ha avuto il privilegio di condividere una parte del suo cammino di vita con Fratel Luigi. Straordinario nella sua semplicità, come ricordato dalla cooperatrice del Collegio Gentile Lucia Caporali, aperto al dialogo, vicino agli ultimi, un Padre buono nell'ammonimento e fermo nell'affermazione della fede ma anche un fratello maggiore, pronto all'ascolto e coerente nell'esempio. Di grande tenerezza anche il ricordo del suo amico medico, il neurologo Mario Ciappelloni che con la moglie Renata Zamparini tanto hanno condiviso con Fratel Luigi.

Il ritorno a Fabriano, dopo una degenza per un infortunio a Jesi, avvenuto grazie all'amico Mario a testimoniare il forte desiderio, come ricorda la cooperatrice Renata Zamparini di restare fino alla fine dei suoi giorni terreni nella nostra città. Oggi Fratel Luigi, grazie al nostro Vescovo Mons. Francesco Massara, riposa nella Cappella del Clero nel Cimitero di Santa Maria insieme ai grandi della fede. Il sogno di Fratel Luigi, come direttore del Collegio Gentile, tra pochi giorni diventerà una realtà tangibile.

E' intervenuto all'incontro l'ingegner Stefano Santarelli che ha annunciato per il prossimo 19 giugno la riapertura del Collegio Gentile.

Sarà una residenza per anziani autosufficienti con ampi spazi all'aperto e con un'assistenza professionale dedicata agli anziani più fragili, mantenendo un dialogo costante con le famiglie, volto al supporto ed alla collaborazione con le stesse.

Sarà un momento importante per il Collegio Gentile, luogo così caro a Fratel Luigi Pannuto che, dalla Casa del Padre, potrà pregare affinché tutti coloro che potranno godere di questi spazi rinnovati possano ottenere la gioia ed il bene che lui stesso ha ricevuto nella sua vita di santità.

Gli alunni della scuola di Marischio hanno provato i giochi tradizionali

Come è ormai consuetudine da qualche anno, l'ultimo giorno dell'anno scolastico - venerdì 5 giugno - i quarantasei alunni della scuola primaria di Marischio (nella foto) hanno trascorso una mattinata di divertimento presso gli impianti sportivi parrocchiali: protagonisti i "giochi tradizionali". Guidati dagli esperti giocatori di ruzzola della Polisportiva Marischio, gli alunni hanno giocato a ruzzola, birilli, piastrelle e freccette. Medaglie per tutti e coppe (offerte dalla Aps Marischio) in premio ai primi tre classificati di ogni classe. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di diffondere anche tra i più giovani i giochi della tradizione, affinché



questo patrimonio culturale non venga disperso e possa continuare ad appassionare le nuove generazioni. Tutto rientra nelle attività promosse dalla Figest (Federazione italiana giochi e sport tradizionali) alla quale la Polisportiva Marischio è affiliata.

La scuola primaria di Marischio è stata l'ultima coinvolta nel progetto che la Polisportiva Marischio ha portato avanti a cominciare dal mese di gennaio e che ha interessato gli istituti di Potenza Picena, Ancona, Castelraimondo, Pioraco, San Severino e Matelica per un totale di 534 alunni coinvolti, 29 giornate, 78 ore di lezione.

Gruppi di cammino tutti i giovedì

Ritornano i Gruppi di cammino, iniziativa gratuita promossa dal comitato territoriale Uisp Fabriano, tutti i giovedì. Punto di ritrovo piazzale Matteotti e partenza alle ore 21.15. I giorni 11 e 25 giugno, 2, 9, 16, 23 e 30 luglio, 27 agosto, 3 e 10 settembre. Info: 0732 251810, 348 2857298.

AVIS
Fabriano Odv



Donare sangue è una scelta d'amore, aiutaci a diffonderla.

Per il tuo 5 per mille scegli AVIS
Cod.Fisc. : 81004280426

CAMPUS ESTIVO 

1 Dal 8 giugno - 7 agosto 2026 dal lunedì al venerdì

2 Sede PARROCCHIA di SAN GIUSEPPE LAVORATORE Via Giuseppe Miliani Fabriano

3 Fasce età 8 - 14 anni ragazze e ragazzi

4 Attività: Esercitazioni e tornei di basket, volley e calcio, giochi da tavolo e ricreativi

5 Possibilità iscrizione solo per mattina o mattina e pomeriggio

6 Possibilità di pranzo confezionato o libero

7 Riduzione nuclei familiari e per abbonamenti settimanali e mensili

8 Riferimenti: Ricordo 328 3835717 e Gaetano 3758254454

 **QR code per l'iscrizione**

Summer school in nutrigenomica

TreValli Cooperlat supporta un progetto in città

TreValli Cooperlat, grande realtà cooperativa agroalimentare che si posiziona tra i primi gruppi lattiero-caseari italiani, è sponsor unico della sesta edizione dell'European Summer School on Nutrigenomics dell'Università di Camerino, che si svolgerà a Fabriano dal 16 al 19 giugno con il patrocinio del Comune. "Siamo lieti di ospitare qui a Fabriano l'European Summer School on Nutrigenomics di Unicam", dichiara il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo. "La presenza di importanti relatori e di tanti partecipanti da ogni parte del mondo ci inorgoglisce e rappresenta un'importante occasione per far conoscere la nostra città e le sue bellezze. I temi che verranno affrontati in questi quattro giorni sono, tra l'altro, della massima importanza perché sappiamo quanto patrimonio genetico e condizioni ambientali e materiali determinino insieme la qualità della vita delle persone. Rivolgersi in particolare all'infanzia per indagare i nessi scientifici che presiedono al rapporto tra cibo e salute e al benessere individuale e sociale è quanto mai importante anche per le Istituzioni pubbliche, come quelle comunali, che sono garanti di servizi di qualità per l'infanzia, dagli asili nido alle scuole primarie, in particolare attraverso la refezione scolastica e i servizi mensa, su cui a Fabriano abbiamo molto investito migliorandone sensibilmente la qualità. Sappiamo, infatti, che già nell'infanzia si pongono le basi di una vita buona e di una longevità il più possibile attiva".

La Summer School, istituita dalla professoressa Rosita Gabbianelli nel 2014, riunisce ogni due anni ricercatori e professionisti di calibro internazionale esperti in nutrigenomica, materia che indaga lo stretto legame che intercorre tra il cibo e la salute e il modo in cui le scelte alimentari degli individui di oggi possono incidere sulla salute delle generazioni future.

"Quest'anno la European Summer School on Nutrigenomics si occuperà delle nuove ricerche nell'ambito delle scienze omiche nella prima infanzia", ha detto la professoressa Rosita Gabbianelli, direttrice della Summer School. "Tale tematica offre argomenti affascinanti e di grande



Giordano Curti,
direttore generale di
TreValli Cooperlat

impatto, svelando come i meccanismi molecolari plasmino la salute in età adulta e influenzino il percorso verso una longevità sana. La Summer School promuoverà la conoscenza scientifica per migliorare l'assistenza sanitaria nella prima infanzia e svilupperà strategie concrete per favorire il benessere nel corso della vita. In particolare, verranno esplorati argomenti inerenti la nutrizione e l'impatto genetico ed epigenetico sullo sviluppo cerebrale, con le relative implicazioni per i disturbi del neurosviluppo. Oggetto di numerose relazioni sarà la maturazione del microbioma durante l'infanzia e il suo impatto sullo sviluppo del sistema immunitario, sul metabolismo e sulla salute a lungo termine. I profili metabolici e lipidici e le loro connessioni con la crescita,

lo sviluppo cognitivo e la prevenzione delle malattie chiuderanno l'ultima giornata". La Summer School, ospitata periodicamente in una delle città del territorio marchigiano, quest'anno si terrà a Fabriano, presso il Museo della Carta e della Filigrana e accoglierà circa 100 giovani ricercatrici e ricercatori, provenienti da tutto il mondo, che avranno l'opportunità di approfondire i propri studi e di confrontarsi con professionisti ed esperti di alto livello. "Negli ultimi anni, abbiamo assistito a un progressivo passaggio verso uno stile di vita più sano e orientato al benessere che ha decretato un profondo cambiamento delle abitudini alimentari da parte dei consumatori. Questa tendenza si è tradotta in un consumo sempre maggiore di prodotti con base vegetale, arricchiti e light: in particolare, per il settore lattiero-caseario, le preferenze si sono spostate verso prodotti senza lattosio, ad alto contenuto vitaminico e proteico, percepiti come più salutari, digeribili e nutrienti – ha detto Giordano Curti, direttore Generale di TreValli Cooperlat – In questo contesto, TreValli Cooperlat, che da sempre è sinonimo di genuinità e gusto, oggi vuole offrire qualcosa in più, prodotti che supportino davvero il nostro benessere, in linea con la ricerca di uno stile di vita più sano ed equilibrato: in questo senso, la collaborazione con la Summer School rappresenta non solo un momento di grande valore formativo e scientifico, ma anche uno scambio virtuoso, nella direzione di diffondere sempre maggiore consapevolezza nelle scelte di consumo alimentare".

Il supporto di TreValli Cooperlat all'evento evidenzia, ancora una volta, la volontà dell'azienda di costruire un dialogo concreto e duraturo con il mondo accademico per creare, insieme, nuove prospettive di crescita per i territori e le comunità.

Il programma e i relatori che quest'anno prenderanno parte all'European Summer School on Nutrigenomics sono disponibili al sito: <https://nutrigenomics.unicam.it/programme>.



Gruppo di TreValli Cooperlat (tra questi Giordano Curti, direttore generale di TreValli Cooperlat e Massimo Stronati, presidente di TreValli Cooperlat)



**Zona Conce:
incontro sul poeta
Sandro Penna**

Sabato 13 giugno (ore 17.30) proseguirà la rassegna di ZC Lab, il contenitore culturale di Carifac'Arte pensato come luogo di contaminazione tra le discipline artistiche (Zona Conce). Sarà presente il poeta e critico letterario Roberto Deidier, docente di Letteratura italiana presso l'Università di Palermo. "Sandro Penna, un poeta" è il titolo dell'incontro introdotto da Alessandro Moscè. Penna è uno dei maggiori poeti del nostro Novecento e viene annoverato con Attilio Bertolucci e Giorgio Caproni nella cosiddetta linea antinovecentesca o linea sabiana, denominazione coniata da Pier Paolo Pasolini. Penna era nato a Perugia nel 1906 e per il quarantennale della morte (Roma, 1977) la sua città d'origine ha istituito un premio letterario, oltre ad avergli già intitolato la Biblioteca di San Sisto progettata da Italo Rota. La settimana scorsa, a Zona Conce, è stato presentato il libro di Alessandro Moscè *Quando tornano gli dèi. La poetica della Lazio* (Avagliano, 2026) alla presenza del direttore de "L'Azione" Carlo Cammoranesi e del noto giornalista di La7 e scrittore Guy Chiappaventi. La letteratura sportiva ha fornito l'occasione per ripercorrere il calcio dagli anni Settanta ad oggi tra giocatori, aneddoti e indagine sociologica delle diverse epoche. L'attività di Carifac'Arte (il cui presidente è Geremia Ruggeri) proseguirà con l'inaugurazione della mostra "Fuoco e Genesi" dedicata allo scultore fabrianese Edgardo Mannucci e proposta dal nuovo corso della Fondazione Carifac intrapreso dalla presidente Rosa Rita Silva. La curatela della mostra sarà di Fabio Marcelli, insegnante di Storia dell'arte moderna presso l'Università di Perugia e tra i componenti del comitato scientifico di Carifac'Arte.



Le dimissioni di Paolo Paladini dal Partito Democratico e dal Consiglio comunale non sono un semplice avvicendamento tra i banchi della maggioranza, né una scaramuccia di routine della politica locale. Sono un terremoto politico. Rappresentano, nei fatti, l'atto d'accusa più pesante e la prova provata della crisi profonda, forse irreversibile, che logora l'amministrazione guidata dal sindaco Daniela Ghergo. Per comprendere la portata di questo addio, bisogna riavvolgere il nastro fino al momento della nascita di questa consiliatura. Paladini non è stato un consigliere qualunque: è stato il pivot, il motore politico e l'architetto della coalizione che ha portato Ghergo sullo scranno più alto del Comune. All'epoca della candidatura di Daniela Ghergo, il principale punto debole del futuro sindaco era evidente a tutti gli osservatori: un marcato deficit di relazioni storiche, di radicamento e di empatia con il tessuto vivo della città. È qui che il ruolo di Paladini si è rivelato vitale. Grazie alla sua fitta rete di contatti e alla sua spiccata capacità di relazione, Paladini si è speso più di chiunque altro per costruire quel consenso che Ghergo, da sola, non poteva intercettare e raccogliere. È stato lui il regista dell'operazione "liste civiche", create per fare da collante, supplire alle carenze relazionali della candidata e allargare il perimetro oltre i confini del Pd, offrendo alla città una percezione di apertura e inclusività. In poche parole: senza il lavoro di cucitura di Paladini, la vittoria elettorale della Ghergo sarebbe stata meno probabile e meno trionfale. Vedere oggi lo stesso Paladini sbattere la porta, abbandonando sia il partito che l'assise civica, significa una cosa: il progetto politico originario è fallito. Se l'uomo che ha sostenuto con più accanimento e generosità il sindaco decide che non ci sono più i presupposti neanche per restare in Consiglio, la narrazione di una maggioranza coesa e di una macchina amministrativa che funziona crolla come un castello di carte. Le ragioni profonde di questo strappo parlano di un isolamento crescente della Giunta, di una chiusura oligarchica e di una progressiva perdita di contatto con la realtà cittadina. La "sindrome della torre d'avorio", che già si intravedeva all'inizio del mandato, sembra aver definitivamente contagiato il palazzo. La Giunta Ghergo perde il suo scudo politico più autorevole e il suo tramite più autentico con la base elettorale cittadina. Da oggi, Daniela Ghergo è più sola, più fragile e costretta a governare tra le macerie di una coalizione che ha perso la sua anima e la sua spinta propulsiva. Il re è nudo e le dimissioni di Paladini sono la firma in calce a una crisi d'identità che nessun rimpasto o dichiarazione di facciata potrà nascondere. Comunicando le sue dimissioni Paladini ha rimarcato che il suo non è un addio, ma un arrivederci. Il che lascia pensare a un ritorno sulla scena, ma forse anche a una garbata minaccia del momento, di quelle senza strategia e senza disegno politico. Chi vivrà vedrà.

Quando l'affido diventa arte

Il linguaggio della prossimità in un progetto con gli studenti del Mannucci

Ci sono concetti complessi, fatti di tutele legali e delicatezza, che a volte è difficile raccontare a parole: la scelta vincente allora, diventa quella di comunicarli con l'immediatezza dei linguaggi visivi, unendo chiarezza e sensibilità.

Con questo spirito, si è appena conclusa a Fabriano la mostra "Affido in Arte", dedicata al tema dell'affido familiare, e ospitata dal 30 maggio al 2 giugno presso l'Oratorio del Gonfalone, all'interno del Complesso di San Benedetto.

Una mostra che è stata l'ultimo tassello di un lavoro di rete tra Comune di Fabriano, l'Ast Ancona, l'Ambito Territoriale Sociale 10 e il mondo della scuola, con il coinvolgimento più che attivo del Liceo Artistico "Mannucci" di Fabriano.

Un'alleanza partita dalla consapevolezza che dobbiamo costruire attorno ai più piccoli un contesto sociale protettivo, coordinato e coeso, e che la creatività di ragazze e ragazzi ha spinto in una direzione meravigliosa quanto inaspettata.

L'idea era tanto semplice quanto rivoluzionaria: raccontare il mondo dell'affido con delle proposte visive, per aiutare i servizi sociali a "far toccare con il cuore" prima ancora che con le mani o la testa, cosa significhi scegliere di mettere la propria famiglia al servizio di una situazione di fragilità.

Il debutto al San Benedetto: il ribaltamento dei ruoli

Il percorso si è svelato al pubblico sabato 30 maggio, alle ore 10, al complesso di San Benedetto: non la solita conferenza istituzionale, ma di un momento di restituzione in cui gli adulti si sono messi in ascolto del lavoro dei ragazzi. Durante l'incontro, l'assessore alla Comunità del Comune di Fabriano, Maurizio Serafini, ha sottolineato l'efficacia del lavoro svolto: "Il risultato dei lavori di questi ragazzi è sorprendente. Si coglie come abbiano compreso la sensibilità e l'importanza di questo tema in maniera centrata. Ringrazio l'Istituto Artistico Mannucci che si dimostra molto ricettivo su tutte le tematiche sulle quali lo sollecitiamo nei vari progetti. I ragazzi sono riusciti ad applicare la loro tecnica comunicativa su un tema così particolare e delicato, facendolo cogliere nel profondo del suo significato. Veramente bravi".

Un timore, quello della complessità del tema, condiviso inizialmente anche dalla stessa scuola, come ha ricordato la dirigente scolastica del Liceo "Mannucci", Patrizia Rossi: "Ero un po' trepidante perché l'affido è un tema corposo e temevo non entrasse del tutto nelle corde dei nostri studenti. Invece, grazie alla fiducia e al lavoro di coordinamento della professoressa Pellegrini, la scuola e i ragazzi hanno avuto la possibilità di andare davvero a fondo di questa tematica, superando ogni aspettativa". Il cuore del progetto è stato poi illustrato dall'Equipe Affido, composta dall'assistente sociale dott.ssa Cecilia Franceschetti (Ambito 10) e dalla psicologa dott.ssa Francesca Spacca (Consulitorio di Fabriano - Ast Ancona). Nel corso degli interventi, gli incontri avvenuti nelle classi sono stati descritti

come una vera e propria scoperta.

"Questo progetto nasce per promuovere l'affido, ma in senso più ampio per far passare un messaggio: nessuno, nei momenti di difficoltà, va lasciato solo", ha spiegato l'Equipe. "Spesso nella nostra società si parla dei giovani come di un problema da risolvere o come di soggetti passivi da aiutare. Con questo progetto abbiamo voluto capovolgere la situazione: siete stati voi ad aiutare noi. Abbiamo la prova che i ragazzi, se coinvolti e ascoltati, sanno essere una forza trainante importante nei momenti di crisi".

La dott.ssa Spacca ha poi proposto una riflessione sul rapporto tra le generazioni: come i figli dei migranti di seconda generazione fanno spesso da mediatori per i genitori, insegnan-

l'animazione digitale abbia permesso di trattare il tema con il giusto rispetto e con una forte carica evocativa, evitando l'invasività delle riprese video tradizionali.

Nella sezione Grafica, gli studenti si sono concentrati sulla progettazione di marchi e loghi, muovendosi tra sintesi concettuale ed empatia. Alcuni elaborati hanno scelto simboli protettivi come un tetto o un nido; altri hanno esplorato la metamorfosi del bambino-farfalla che spiega le ali per rendersi autonomo.

Tra le numerose proposte di alto livello, l'Ambito Territoriale Sociale 10 ha selezionato l'elaborato della studentessa Ana Kapaj come logo ufficiale della comunicazione d'Ambito sul tema dell'affido.



do loro nuovi linguaggi e modalità espressive, così i ragazzi di oggi, nativi di un'epoca che cambia rapidamente, possono orientare gli adulti all'interno di codici comunicativi nuovi. "In questo percorso gli insegnanti sono stati colonne portanti, capaci di guidare gli studenti con costanza. La mostra stessa è nata in modo spontaneo: siamo andate in classe per un normale ciclo di incontri, abbiamo visto lo spessore dei loro lavori e abbiamo capito che quella ricchezza andava condivisa con la città. È il prodotto di un reale lavoro congiunto".

Dalla creatività all'immagine istituzionale: le opere e il nuovo logo

La mostra all'Oratorio del Gonfalone ha evidenziato come gli studenti degli indirizzi di Grafica e Multimediale del Liceo "Mannucci" abbiano affrontato il tema in modo consapevole e non superficiale. I ragazzi non si sono limitati a un esercizio scolastico, ma si sono attivati per tradurre visivamente la complessità del dono e dell'accoglienza.



L'indirizzo Multimediale ha declinato il tema sia su supporto cartaceo che digitale.

Da un lato sono stati realizzati fumetti e leoporelli (libretti artistici a fisarmonica) incentrati sul racconto dei sentimenti; dall'altro sono stati sviluppati cortometraggi di animazione. Gli studenti hanno spiegato come

L'opera di Ana sintetizza visivamente l'essenza dell'accoglienza: un abbraccio sviluppato attraverso linee morbide, fluide e prive di spigolosità che evoca calore umano e simula il profilo di una rete familiare.

Al centro della composizione, protetta dalle figure esterne, si trova la silhouette blu di un bambino che si fonde con la forma di un cuore, mettendo in risalto la centralità del minore. La scelta cromatica unisce il blu — simbolo di affidabilità, stabilità e serietà — a una tonalità calda di verde, strettamente associata alla cura, alla serenità e al benessere.

L'impatto civile: la proiezione del 2 giugno

Il valore del progetto ha trovato un riconoscimento significativo anche al di fuori della sede espositiva. In occasione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica, la sera del 2 giugno, all'interno dei Giardini del Poio è stato trasmesso il video che racconta le fasi del progetto e il lavoro dei ragazzi.

La scelta di inserire questa testimonianza all'interno di una ricorrenza istituzionale ha sottolineato come l'affido non sia una pratica burocratica o una questione privata dei servizi sociali, ma un elemento di solidarietà comunitaria che riguarda l'intera cittadinanza. Il video ha mostrato alla città come i giovani abbiano saputo leggere e interpretare i bisogni del proprio territorio con responsabilità civile.

Ora che la mostra si è conclusa e i lavori sono stati raccolti, resta il valore di una riflessione aperta sul territorio. L'affido familiare è un percorso che può spaventare: solleva interrogativi sul confronto con la fragilità, sulla gestione dei legami con la famiglia d'origine e sul momento del distacco, quando il minore fa rientro nel proprio nucleo stabilizzato. Per rispondere a questi dubbi, e spiegare la realtà concreta e la bellezza dell'affido, negli ultimi anni sono stati realizzati incontri di sensibilizzazione in collaborazione con parrocchie, scuole,



associazioni e altre realtà del territorio, con l'obiettivo di diffondere una cultura dell'accoglienza e

accogliere. Per questo motivo diventa sempre più importante promuovere una cultura dell'affido familiare, sensibilizzare la comunità e coinvolgere nuove famiglie affinché possano avvicinarsi a questa esperienza di solidarietà e accoglienza.

L'affido rappresenta una risposta concreta ai bisogni dei minori e delle loro famiglie, offrendo supporto temporaneo, relazioni significative e opportunità di crescita all'interno di un contesto familiare accogliente.

I ragazzi del "Mannucci" lo hanno descritto chiaramente nei loro progetti: l'affido è cura. Significa offrire a una famiglia in situazione di temporanea difficoltà il tempo necessario per rialzarsi e ritrovare un equilibrio, garantendo al contempo al bambino un ambiente protetto in cui crescere. Gli studenti del Liceo Artistico hanno offerto i loro linguaggi per aprire una conversazione; alla comunità di Fabriano spetta ora il compito di mantenerla viva.

L'appello dell'Ambito 10 e dell'Ast Ancona rimane attivo per la cittadinanza: gli uffici dell'Equipe sono a disposizione di chiunque desideri approfondire l'argomento, fare domande o anche solo informarsi senza alcun impegno.

Film da giovedì 11 a mercoledì 17 giugno

DISCLOSURE DAY
Giovedì e venerdì 18 e 20.50; sabato e domenica 16.50, 19.50 e 20.50; martedì e mercoledì 18 e 20.50.

BACKROOMS
Giovedì e venerdì 21.30; sabato e domenica 18.40; martedì e mercoledì 21.30.

MASTERS OF THE UNIVERSE
Sabato e domenica 16.10.

TRA AMORI E INGANNI
Giovedì e venerdì 19.20; sabato e domenica 17.10 e 21.30; martedì e mercoledì 19.20.

THE DRAMA - UN SEGRETO E' PER SEMPRE
Giovedì e venerdì 21.30; sabato e domenica 19.20; martedì e mercoledì 21.30.

SCARY MOVIE 6
Giovedì, venerdì, sabato, domenica, martedì e mercoledì 19 e 21.10.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Esci dal tunnel con Unicam

Studenti della "Romagnoli" protagonisti di un convegno sulle dipendenze

Un percorso di educazione, consapevolezza e cittadinanza attiva che ha visto gli studenti trasformarsi in ricercatori, divulgatori e promotori della prevenzione. Si è concluso nei giorni scorsi, presso l'Università di Camerino, il progetto "Esci dal tunnel – Un percorso tra neuroscienze, prevenzione e consapevolezza", che ha visto protagonisti le studentesse e gli studenti della classe III A della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Imondi Romagnoli" di Fabriano durante l'anno scolastico 2025-2026. L'iniziativa, coordinata dalla prof.ssa Laura Magrini con il coinvolgimento di diversi docenti dell'istituto, tra cui la docente Alessandra Vecchiarelli, è nata con l'obiettivo di affrontare il tema delle dipendenze attraverso un approccio multidisciplinare capace di integrare neuroscienze, prevenzione, educazione, linguaggio artistico, competenze digitali e conoscenza dei servizi territoriali a disposizione dei giovani. Durante l'anno scolastico le studentesse e gli studenti hanno avuto



l'opportunità di confrontarsi con professionisti del settore grazie alla collaborazione con il SERD di Fabriano, rappresentato da Filippo Santi e Michela Cigliobianco, con l'Ambito Territoriale Sociale attraverso Paolo Nanni e con il Laboratorio

di Neuropsicofarmacologia dell'Università di Camerino. Il percorso ha consentito di approfondire le diverse forme di dipendenza, con e senza sostanza, analizzandole dal punto di vista neurobiologico, psicologico e sociale.

ti stessi, che hanno assunto anche i ruoli di relatrici, relatori, moderatrici e moderatori presentando i risultati del lavoro svolto davanti a docenti universitari, a rappresentanti del SERD di Fabriano, alla dirigente scolastica e alla consigliera comunale del Comune

Suddivisi in gruppi di lavoro, le ragazze ed i ragazzi hanno affrontato temi quali la dipendenza affettiva, la dipendenza dai social media, l'utilizzo problematico dei dispositivi digitali, l'alcol, il fumo e le sostanze stupefacenti, diventando protagonisti attivi dell'intero progetto.

Alla ricerca e all'approfondimento scientifico hanno affiancato attività creative e comunicative che hanno reso l'esperienza particolarmente coinvolgente e partecipativa.

Momento culminante del percorso è stato il convegno ospitato dall'Università di Camerino, ideato dalle studentesse e dagli stu-

di Fabriano, Nadia Ghidetti.

Per Unicam sono intervenuti nei saluti istituzionali la prof.ssa Giulia Bonacucina, Preretrice alla Didattica, il prof. Roberto Ciccocioppo, coordinatore del Laboratorio di Neuropsicofarmacologia e la prof.ssa Loredana Cappellacci, direttrice della Scuola di Studi Superiori "Carlo Urbani".

La giornata si è infine conclusa con una visita ai laboratori didattici del Polo Sant'Agostino, offrendo agli studenti un primo contatto diretto con il mondo della ricerca universitaria e delle neuroscienze applicate. L'esperienza ha rappresentato un'importante occasione di crescita personale e formativa, consentendo ai ragazzi di sviluppare competenze scientifiche, digitali, comunicative e sociali, rafforzando al tempo stesso il senso critico e la consapevolezza rispetto ai temi della prevenzione e della salute.

Un esempio concreto di collaborazione tra scuola, università e territorio per promuovere, fin dalle giovani generazioni, una cultura della conoscenza e della responsabilità.

iA
intelligenza
artificiale

QUANDO L'IA IMPARA DALL'IA: IL RISCHIO NASCOSTO DEL MODEL COLLAPSE

Questa settimana abbiamo chiesto all'IA di spiegarci il fenomeno del "Model Collapse" (il collasso progressivo della qualità dei modelli) nell'intelligenza artificiale. Cosa accade quando i modelli di IA vengono addestrati sempre più spesso su contenuti generati da altre IA anziché su dati prodotti dagli esseri umani. Quali sono le strategie che aziende e ricercatori stanno sviluppando per affrontare il problema.

I sistemi di intelligenza artificiale generativa, come chatbot e generatori di immagini, vengono addestrati analizzando enormi quantità di contenuti prodotti da persone reali: testi, fotografie, video, articoli, libri e conversazioni pubblicate online. Questi dati rappresentano la materia prima che consente ai modelli di apprendere linguaggio, conoscenze e schemi di comportamento.

Negli ultimi anni, tuttavia, il panorama digitale è cambiato rapidamente. Una quota crescente dei contenuti presenti sul web viene oggi prodotta direttamente da sistemi di IA. Post, articoli, immagini e commenti generati automaticamente stanno diventando sempre più diffusi, al punto che distinguere ciò che è stato creato da un essere umano da ciò che è stato prodotto da un algoritmo risulta sempre più difficile.

È qui che emerge il rischio del Model Collapse. Se un modello viene addestrato utilizzando grandi quantità di dati sintetici generati da altre intelligenze artificiali, può perdere progressivamente informazioni preziose contenute nei dati originali. Errori, semplificazioni e distorsioni tendono infatti a propagarsi da una generazione all'altra, come una fotocopia che viene copiata ripetutamente fino a perdere nitidezza.

Secondo diversi studi, questo processo potrebbe ridurre la varietà delle risposte, aumentare la presenza di informazioni inesatte e favorire una progressiva omologazione dei contenuti generati. In altre parole, i modelli rischiano di diventare meno creativi e meno accurati nel rappresentare la complessità del mondo reale.

Il problema è aggravato dalla crescente scarsità di dati umani. Molti archivi online sono già stati utilizzati più volte per l'addestramento dei principali sistemi di IA. Allo stesso tempo, editori, piattaforme digitali e creatori di contenuti stanno introducendo restrizioni sempre più severe all'utilizzo delle proprie opere per finalità di training, spesso per motivi economici o legati alla tutela del diritto d'autore.

Per affrontare questa sfida, le aziende stanno esplorando diverse strategie. Alcune investono in accordi con editori e produttori di contenuti; altre sviluppano tecniche per identificare e filtrare i dati generati artificialmente. Parallelamente cresce l'interesse per dataset specializzati e per nuovi metodi di addestramento che richiedano una minore quantità di informazioni.

Il tema del Model Collapse evidenzia un aspetto spesso trascurato della rivoluzione dell'intelligenza artificiale: la qualità dei sistemi del futuro dipenderà non solo dalla potenza di calcolo o dagli algoritmi, ma anche dalla disponibilità di contenuti autenticamente umani. In un ecosistema digitale sempre più popolato da macchine che producono informazioni per altre macchine, preservare la ricchezza e la diversità dell'esperienza umana potrebbe diventare una delle risorse più preziose dell'era dell'IA.

Vocabolario dell'IA - Synthetic Data:

Dati generati artificialmente da sistemi di intelligenza artificiale anziché raccolti dal mondo reale. Possono essere testi, immagini, audio o altri contenuti utilizzati per addestrare e testare nuovi modelli. Offrono vantaggi in termini di costi, privacy e disponibilità delle informazioni, ma presentano anche dei rischi: se impiegati in modo eccessivo, possono amplificare errori e distorsioni già presenti nei dati di partenza. Sono al centro del dibattito sul fenomeno del Model Collapse, quando l'IA finisce per imparare soprattutto da contenuti creati da altre IA.

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

**"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"**

Viva San Giovanni Paolo II

Arriva a Fabriano una reliquia dell'indimenticato Papa Karol Wojtyla

di **DON LUIGI MARINI***

A trentacinque anni dalla sua memorabile visita pastorale, Fabriano si prepara ad accoglierne ora una sua preziosa reliquia. L'aura di santità che accompagnò Papa Wojtyla mentre era ancora in vita permise infatti la richiesta della dispensa (concessa da papa Benedetto XVI) dal termine stabilito di cinque anni dalla sua morte (avvenuta il 2 aprile 2005) per avviare il processo di canonizzazione. Così appena nove anni dopo la sua morte Papa Francesco lo proclamò santo il 27 aprile 2014. San Giovanni Paolo II fu anche il papa che beatificò e canonizzò più persone (1.338 beati e 482 santi), infatti fu lui a semplificare i processi di beatificazione. Celebri le sue parole pronunciate nell'omelia del 22 ottobre 1978,

all'inizio del suo pontificato: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!". All'epoca avevo appena compiuto diciotto anni. Quindi san Giovanni Paolo II è stato il papa della mia giovinezza appena diventata adulta, che mi ha accompagnato fino al sacerdozio. Poter accogliere la reliquia del suo sangue conservato dentro una piccola capsula per la venerazione pubblica è perciò motivo di grande gioia. Ciò si è reso possibile grazie al contatto che più di un anno fa

ebbi con il prof. Valerio Mazzarella del Centro Culturale San Paolo di Caserta, dove la reliquia, con tanto di autentica del Cardinale Dziwisz che la donò, è custodita. Il Centro Culturale San Paolo OdV è una realtà nell'ambito della Famiglia Paolina,



fondata dal beato Giacomo Alberione, che fu beatificato proprio da papa Wojtyla nel 2003.

L'iniziativa pastorale che porterà la reliquia per tre giorni in alcune parrocchie e cappelle fabrianesi (dal 20 al 22 giugno) rientra nel programma

del cosiddetto Festival della Vita, che interessa diverse città su tutto il territorio nazionale. **Sabato 20 giugno** ci sarà l'accoglienza della reliquia al Parco Giochi e Sport "Don Libero Temperilli": Santo Rosario alle ore 20.15 presso la parrocchia S. Sebastiano Martire di Marischio e la celebrazione eucaristica alle ore 21. **Domenica 21 giugno** alle ore 11.15 celebrazione eucaristica in Cattedrale, quindi alle ore 17.15 S. Rosario e alle ore 18 celebrazione eucaristica alla Misericordia. Infine **lunedì 22 giugno** alla cappella Mater Misericordiae (ex Collegio Gentile) alle ore 7.45 lodi, liturgia delle ore, alle ore 8 celebrazione eucaristica, alle ore 9 S. Rosario, alle ore 10 esposizione del Santissimo Sacramento per adorazio-

ne guidata e silenziosa, alle ore 11.45 Ora sesta liturgia delle ore, alle ore 12 Angelus. Infine alle ore 15.30 S. Rosario e alle ore 16.15 celebrazione eucaristica alla cappella dell'ospedale "Profili". Per la tre giorni fabrianese come titolo è stata per questo scelta una citazione sul tema della vita, tratta dall'enciclica Evangelium Vitae del 1995: "Il Vangelo della vita non è esclusivamente per i credenti: è per tutti". Le varie tappe che segneranno l'accoglienza della reliquia a Fabriano intendono quindi essere delle opportunità per riflettere su questo tema, per pregare affinché ritorni nelle famiglie il desiderio e l'apertura alla vita e perché la dignità della vita umana sia sempre di più rispettata e tutelata dal suo concepimento al suo termine naturale.

**direttore Ufficio diocesano per la Pastorale della salute*

Co-generativa rotariana: gemellaggio tra Fabriano e Mugello

Il Rotary Club Fabriano e il Rotary Club Mugello hanno ufficializzato il loro gemellaggio a inizio 2026, definendo e consolidando il rapporto di amicizia rotariana.

L'iter amministrativo si è concluso con le firme del "Certificato di gemellaggio" da parte dei Governatori dei Distretti 2090 (di cui fa parte Fabriano) e 2071 (di cui fa parte il Mugello). Il Certificato ha conferito la doverosa ufficialità al nuovo partenariato, atto d'impegno per promuovere la comprensione e la buona volontà attraverso rapporti d'amicizia e azione internazionale duraturi. L'annuncio era stato dato ai soci con grande soddisfazione dal presidente del Rotary Club Fabriano, Gabriele Alfonsi, a fine febbraio 2026, sostenendo l'iniziativa insieme al presidente del Rotary Club Mugello, per l'a.s. 2025-2026, Giacomo Volpi (*nella foto qui sopra*).

Il club fabrianese vanta una tradizione di collaborazioni internazionali e nazionali, tra cui quella con RC Grenoble-Chartreuse (Francia), gemellato dal 1970-1971, e quella con RC Milano Precotto San Michele, siglato nell'anno sociale 2020-2021. E' quindi stabilita una relazione a



lungo termine tra i Club Fabriano e Mugello, appartenenti a distretti diversi, finalizzata a rafforzare l'azione rotariana anche mediante lo scambio di best practices e con l'intento di promuovere iniziative congiunte e visite reciproche per rafforzare i valori rotariani.

Il gemellaggio, con la concreta partecipazione incrociata ai progetti e alla loro collaborazione, fa condividere idee, iniziative e crea service. La reciproca conoscenza tra gli associati fa nascere amicizia, scambio culturale e la realizzazione di progetti comuni è vero arricchimento per gli stessi soci. È un momento di co-generatività finalizzata a mettere insieme proficue

risorse per realizzare e concretizzare i grandi valori rotariani. È stata organizzata la prima visita ufficiale degli amici toscani a Fabriano per nei giorni del 29 e 30 maggio ospitati presso il Monastero di San Silvestro Abate di Fabriano. Il club fabrianese li ha accolti con grande entusiasmo!

Nel pomeriggio dell'arrivo è stato possibile visitare l'Eremo sotto la guida esperta e colta di don Lorenzo Sena che, con grande competenza ed empatia, ha raccontato la storia dalla fondazione dell'Ordine del 1231 ad opera dell'Abate Silvestro Guzzolini. Tra storia e aneddoti, la visita è culminata con uno sguardo nella bellezza delle biblioteche del Monastero, contenenti più di 70.000 libri tra cui testi miniati in pergamena, incunaboli, bolle papali e quattrocentine. La recita dei Vespri ha concluso la giornata con i canti gregoriani, suggestivi e mistici, che hanno lasciato nei presenti la forza seducente della preghiera.

In occasione dell'ospitalità data dai silvestrini, il Club li ha ringraziati consegnando al Monastero di S. Silvestro un Certificato di apprezzamento della Fondazione Rotary del Rotary International. Soddisfazione

e orgoglio sono state manifestate da parte del Priore, don Vincenzo Bracci O.S.B., e dai confratelli a cui va un particolare ringraziamento per la vicinanza culturale ed educativa a coloro che cercano un contatto personale autentico. Come ha motivato il presidente Gabriele Alfonsi, il conferimento del riconoscimento "Paul Harris Fellow" è stato attribuito ai monaci benedettini silvestrini dell'Eremo di Fabriano per l'opera secolare di promozione e diffusione di cultura, conoscenza, tutela dei beni culturali ed architettonici del luogo di culto e di fede di cui custodiscono l'unicità. Tale opera ha reso il Monastero di S. Silvestro anche un luogo di aggregazione della città, aperto e accogliente, un faro e una guida per la comunità. La cerimonia di gemellaggio ha quindi concluso la giornata con l'assunzione di impegni di reciprocità. I presidenti di club ed i soci presenti



Don Vincenzo Bracci e Gabriele Alfonsi

hanno sottoscritto il documento che attesta la nascita della nuova amicizia ed il legame stabilito per progetti condivisi, che pongono le basi per visite reciproche nei luoghi di radicamento dei Club. Un bellissimo momento contraddistinto da profonda condivisione di cultura, spiritualità ed amicizia.

Rotary Club Fabriano, il comunicatore

BREVI DI FABRIANO

~ AUTO TAMPONATE: DUE FERITI E UN SEQUESTRO

Genga, SS 76, 30 maggio, ore 11. In direzione Fabriano, dentro la Galleria della Rossa e poco prima della uscita per Genga, tamponamento a catena tra quattro autovetture. Feriti un 30enne e la sua compagna che viaggiavano su una Volkswagen T-Roc e illesi gli occupanti delle altre autovetture. I sanitari del 118 prestano le prime cure ai feriti che l'autoambulanza trasporta al Pronto Soccorso di Jesi per accertamenti. La Polstrada sequestra una delle autovetture.

~ LA CAMPIONESSA DI SCACCHI HA 10 ANNI

Ancona, 23 maggio. La campionessa regionale under 12 degli Scacchi del 2026, è Giorgia Coen, classe 2015. Precedentemente, ossia dal 17 al 21 maggio scorso, a Montesilvano lei e la sua squadra della scuola "Rodari Quartieri Nuovi", hanno vinto per il secondo anno consecutivo il Torneo Scacchi Scuola. Prossimo impegno per Giorgia, i campionati nazionali giovanili under 18 a Cagliari dal 28 agosto al 5 settembre. Complimenti e auguri alla giovanissima Giorgia.

~ SCARICHI ABUSIVI: LA DITTA MULTATA VERSERÀ ANCHE UN MILIONE

Fabriano, 4 giugno. Nel luglio del 2024 i Carabinieri Forestali dopo mesi di pedinamenti e indagini, sequestrarono 640.000 tonnellate di rifiuti smaltiti illegalmente e denunciarono dieci persone, tra le quali il sindaco di Arcevia e la ditta Inerti Esino s.r.l., per smaltimento (tramite carteggi falsi) di rifiuti in cave tra Fabriano e Arcevia e in terreni agricoli. Tre assoluzioni e sei patteggiamenti: tra quest'ultimi c'è la condanna a due anni all'amministratore della ditta Inerti, quella ad un anno, 10 mesi e 8 mila euro di multa con condizionale, ad un imprenditore di Belvedere Ostrense con la condizione di bonificare le aree. Invece la ditta Inerti Esino ha patteggiato la multa di 70.000 euro e il versamento di un milione di euro al Comune di Arcevia per rimettere in sicurezza la cava. Il processo con rito ordinario continua.



Dottori
Mario Biondi
Guido Miglio
POLIAMBULATORIO

Visitano presso il Poliambulatorio

Dott.ssa
Erika De Canonico
Podologa

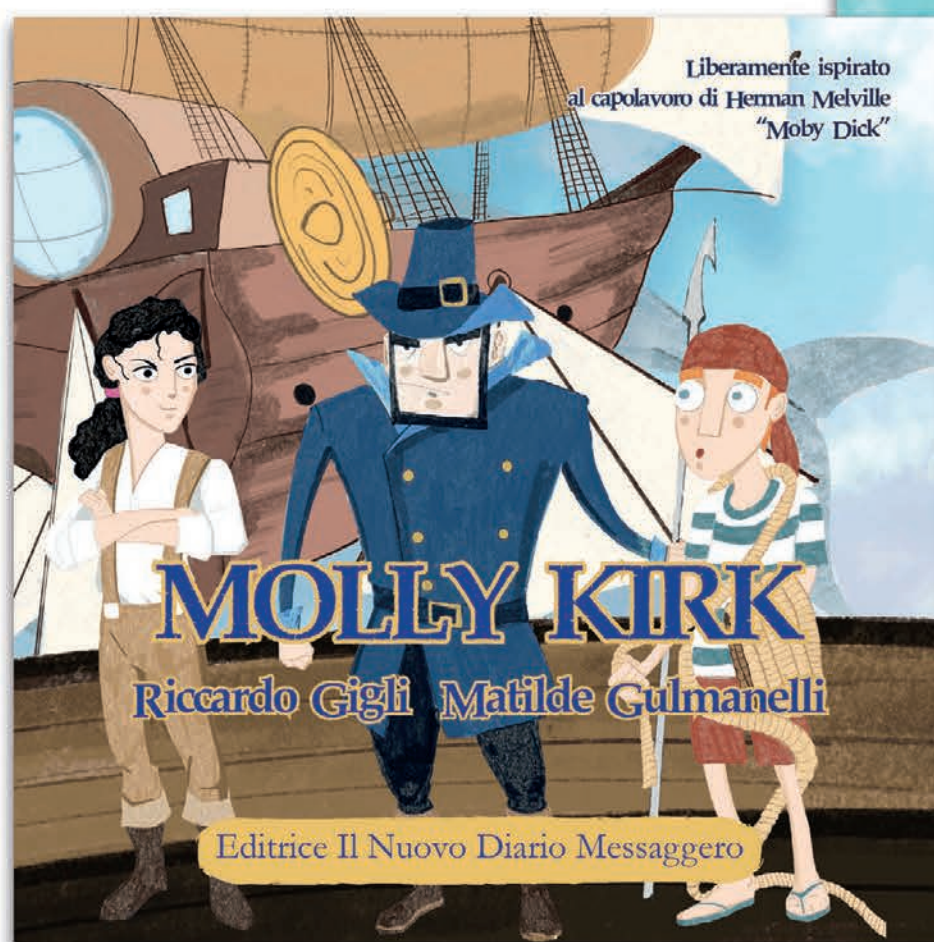
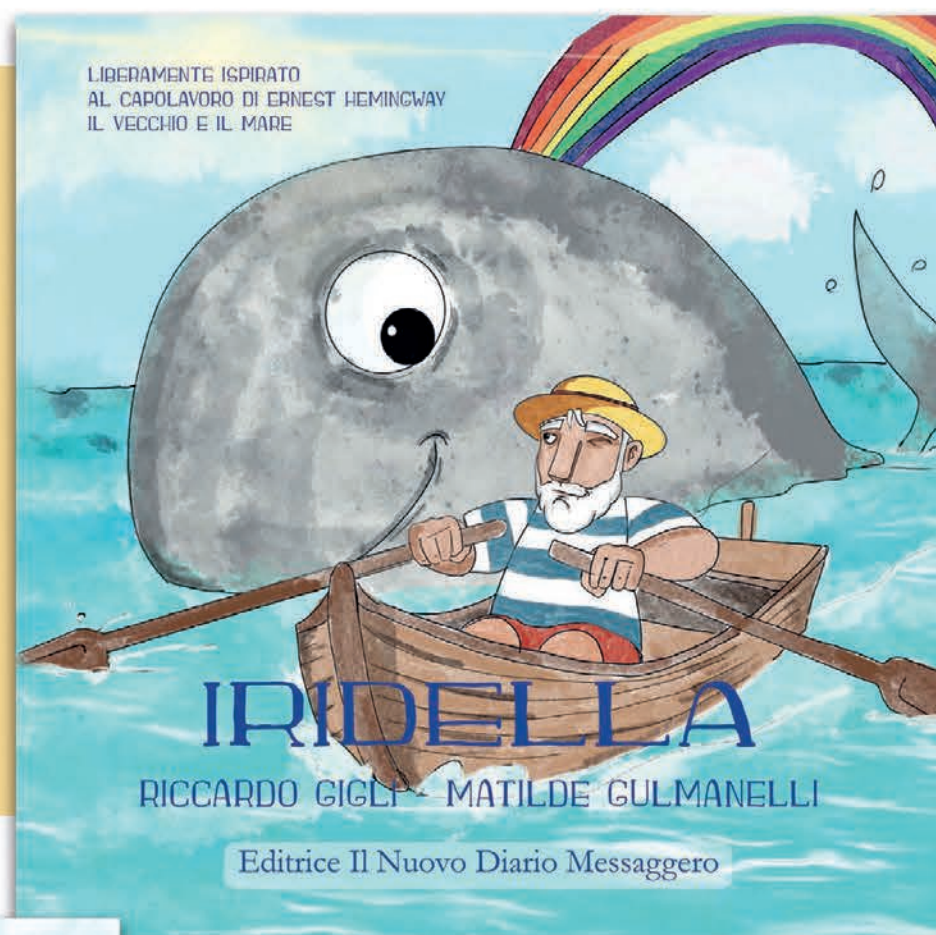
Dott.ssa
Elisa Cecchini
Dermatologa

Informazioni e prenotazioni:
0732 3080 / 351 5658875
Via Dante 39-41, Fabriano (AN)

il nuovo **Diario Messaggero**

LE NOSTRE PROPOSTE EDITORIALI PER L'INFANZIA

Una favola liberamente ispirata al capolavoro "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway. I personaggi protagonisti sono un vecchio pescatore e la balena Iridella. Senza fare troppi spoiler, se l'inizio tra i due è burrascoso l'epilogo è, come ogni favola che si rispetti, un vero e proprio happy ending... Parte del ricavato delle vendite sarà destinato all'associazione Rafli, fondata nel ricordo di Raffaele Gulmanelli, giovane assistente sociale di Imola scomparso l'aprile del 2024 a causa di un incidente in mare, per promuovere lo sport in sicurezza.



Continua con questo libro la collana "Le favole di Anacleto" che narra in favola i più noti classici della letteratura. Questa è un racconto liberamente ispirato al capolavoro "Moby Dick" di Herman Melville. I personaggi protagonisti sono il capitano Ermanno e la balena Molly Kirk, la balena dei cieli.

Scopri le nostre
proposte



L'artista Mervin Ceka in una serie Netflix

Il fabrianese racconta la sua collaborazione in "Due Spicci" di "Zerocalcare"

di SARA PANDOLFI

Nelle ultime settimane, le serie italiane targate Netflix sono tornate sulla cresta dell'onda: questo importante momento di popolarità internazionale si deve al rilascio della nuova miniserie animata targata Zerocalcare, "Due Spicci". Seguito dell'incredibile successo di "Strappare lungo i bordi" e "Questo mondo non mi renderà cattivo", Due Spicci, come annunciato dal famosissimo fumettista romano, rappresenta la fine di una trilogia in collaborazione con il colosso dello streaming che

ha rapidamente conquistato un ampio pubblico, posizionandosi tra le serie più viste del mese di maggio e giugno 2026. Decine i professionisti del mondo dell'animazione che hanno lavorato a questo progetto, con artigianalità locale ma rilevanza mondiale e, scorrendo tra i nomi presenti nei titoli di coda degli episodi, appare quello di Mervin Ceka. Tra i background artist di Due Spicci, Mervin è un ragazzo classe 1997, fabrianese di origine albanese, con il quale ho avuto il piacere di fare una bella chiacchierata sul mondo dell'animazione e del lavoro creativo che, da una piccola realtà come quella

fabrianese, può arrivare alle grandissime produzioni. Mervin racconta la sua formazione, spiegando come si fa a diventare un background artist (e che cosa sia un background artist): "Ho studiato alla ABAMC per 3 anni, specializzandomi in Illustrazione e Fumetto: ho iniziato questo percorso di studi con l'intenzione di diventare un fumettista, ma ho realizzato nel corso della mia esperienza che quella probabilmente, non sarebbe stata la mia strada. Ho quindi scelto di specializzarmi ulteriormente,

studiando animazione alla NEMO di Firenze: attraverso questa esperienza ho scoperto che il progetto di animazione è composto da tanti professionisti differenti, tra cui il background artist e il visual developer". Lontana dal potermi considerare esperta di questo mondo (come anche, si suppone, voi lettori) è stato chiesto a Mervin di spiegare cosa faccia, nella pratica, il visual developer e il background artist: "Il visual developer crea e definisce l'atmosfera e l'identità visiva di un progetto d'animazione, definendone il mood generale - spiega Mervin - il background artist, invece, si occupa di disegnare le ambientazioni all'interno delle quali i personaggi si andranno a muovere". Il lavoro per Due Spicci ricade proprio nell'ambito della realizzazione dei fondi: in seguito al superamento di un test, per il quale Mervin era stato appositamente contattato, è iniziata la collaborazione con Zerocalcare e Netflix, anche se... "Confesso di non aver mai avuto modo di incontrare Zerocalcare dopo aver lavorato a questo progetto: lo vidi qualche anno fa ad una presentazione e mi fece i complimenti per la vastità della collezione che gli avevo fatto autografare". Soffermandoci sul progetto di Due Spicci: "Ho deciso di seguire il progetto a distanza. Non ho ancora avuto modo di conoscere i miei colleghi dal vivo, ma ho lavorato alle tavole nella



Mervin Ceka al lavoro



comodità del mio studio: credo che sia essenziale muoversi nella propria comfort zone, almeno dove possibile, quando ti ritrovi per la prima volta a far parte di un progetto così grande". Ma non c'è solo Zerocalcare nell'aria: numerosi sono i progetti a cui ha lavorato negli scorsi mesi e, al di fuori di Due Spicci, vedremo le sue illustrazioni anche nella serie di carte "Release the Creatures - Dinosaurs!" di Tomodachi Press, per la quale ha realizzato ben 3 carte, e altri progetti per il momento top secret. Essendo quello dell'illustrazione un ambiente molto competitivo, i successi di Mervin non erano certo scontati: su questa base, mi è sembrato doveroso chiedergli se avesse dei consigli da dare a chi si sta addentrando in questo mondo, un "sé del passato" all'inizio del corso di studi in illustrazione: "So quanto è frustrante fare tanti tentativi senza successi: i

test falliti sono una lotta psicologica vera e propria, bisogna avere forza di volontà, pazienza e tanta voglia di migliorare. Confrontarsi con altre realtà, frequentare le fiere dell'animazione e soprattutto avere curiosità e voglia di mettersi in gioco sono, a mio parere, elementi essenziali per emergere in questo mondo. Penso sia particolarmente importante, inoltre, essere un professionista con un animo umano tangibile: l'animazione è un lavoro di squadra, devi saper dare l'impressione giusta anche nel modo in cui ti presenti e illustri il tuo progetto". Due Spicci, la nuova serie di Zerocalcare all'interno della quale è possibile trovare dei background interamente realizzati da Mervin, è ora disponibile in esclusiva su Netflix, pronta a conquistare il mondo dell'animazione con uno stile Made in Italy che valorizza ed esalta i talenti del nostro territorio.

Al via la XVI edizione del "Premio Castello di Argignano"

Torna anche quest'anno il Premio Castello di Argignano - "Fabrianesi Benemeriti", giunto alla sua XVI edizione. L'iniziativa, promossa dal direttivo del Circolo di Argignano APS, rappresenta uno dei più significativi momenti di riconoscimento pubblico dedicati a coloro che, attraverso il proprio impegno professionale, sociale, culturale, artistico o civico, hanno

contribuito alla crescita e al prestigio della comunità fabrianese. Istituito nel 2011, il Premio si è progressivamente affermato come un'importante occasione di valorizzazione del merito e delle eccellenze del territorio, grazie anche al patrocinio del Comune di Fabriano, del Circolo della Stampa Marche Press e del Rotary Club.

Alla base dell'iniziativa vi è la convinzione che una comunità possa crescere e rafforzarsi riconoscendo e valorizzando le persone che, con responsabilità, competenza, generosità e spirito di servizio, rappresentano esempi positivi per la collettività. Particolare attenzione viene riservata alle giovani generazioni e a quanti, spesso lontano dai riflettori, operano

quotidianamente con dedizione e passione nei diversi ambiti della vita cittadina, contribuendo concretamente allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. Il Circolo di Argignano rivolge un invito a cittadini, associazioni, istituzioni ed enti affinché partecipino attivamente all'individuazione delle candidature, segnalando persone che si siano distinte

per il loro contributo alla comunità. «Riconoscere il merito significa non solo rendere omaggio a chi si è distinto per il proprio impegno, ma anche trasmettere valori positivi e costruire un patrimonio morale e culturale per il futuro della città», sottolineano gli organizzatori. Anche quest'anno il Premio Castello di Argignano si

propone dunque di raccontare e valorizzare le migliori storie di impegno, solidarietà, passione e senso civico che caratterizzano la comunità fabrianese, rafforzando il legame tra cittadini e territorio. Per informazioni e segnalazioni sarà possibile rivolgersi al giornalista Daniele Gattucci (329-4076653 whatasApp-Telegram) e al Circolo di Argignano APS.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868

La crisi di Electrolux vista dai lavoratori

Secondo i racconti di chi verrà licenziato dall'impianto di Cerreto d'Esi, tutto è partito da una cappa da cucina di alta gamma: ora attesa per l'incontro del 15 giugno

Gli operai della Electrolux di Cerreto d'Esi, in provincia di Ancona, pensano che la fine della loro fabbrica sia cominciata quando l'azienda ha smesso di fare le cappe aspiranti per cucine di alta gamma, che sapevano fare solo loro, per passare a quelle prodotte in serie, che invece possono fare tutti. Dicono che li ha rovinati la catena di montaggio, nel senso che la loro forza era la manualità e la capacità di fare prodotti quasi artigianali: ma quando la produzione è stata standardizzata e la qualità delle cappe è stata abbassata, per loro è cominciata la crisi. La storia è più complessa di come viene raccontata, ma è vero che a seguito di quella scelta industriale lo stabilimento è andato in crisi, e ora Electrolux vuole chiuderlo. Per questo, di primo mattino i lavoratori sono tutti davanti ai cancelli. Hanno montato un gazebo con un tavolo e alcune sedie e affisso striscioni e cartelli contro la chiusura della fabbrica. La presidiano a turno dall'11 maggio, quando l'azienda aveva comunicato ai sindacati durante un incontro a Venezia che l'impianto sarebbe stato chiuso, la produzione spostata in Polonia e loro licenziati. Attualmente ci lavorano 172 persone: 81 sono operai, gli altri impiegati e dirigenti.

Il 25 maggio erano andati a protestare sotto il ministero del Made in Italy, a Roma, mentre all'interno si svolgeva un incontro tra Electrolux, il governo e i sindacati. Chiedevano al governo di costringere Electrolux, che è una multinazionale svedese, a sospendere il piano di tagli. Invece l'azienda ha confermato quello che aveva già detto ai sindacati. Ha giustificato le scelte sostenendo che il settore degli elettrodomestici in Europa sia in difficoltà a causa della diminuzione della domanda, dei costi «strutturalmente elevati», della competizione dei paesi asiatici e della «crescente complessità operativa». Il piano industriale presentato dall'azienda al ministero prevede il taglio di 1.719 dipendenti sui 4.500 impiegati nei cinque stabilimenti italiani. Electrolux produce lavatrici e lavasciuga a Porcia in Friuli, frigoriferi e congelatori a Susegana in Veneto, lavastoviglie a Solaro in Lombardia, forni e piani cottura a Forlì in Emilia-Romagna, e cappe per le cucine a Cerreto d'Esi. Le prime quattro fabbriche saranno ridimensionate molto e quella marchigiana sarà chiusa. In totale saranno licenziati 994 operai e 725 impiegati, la metà dei quali nel settore ricerca e sviluppo.

Il ministro del Made in Italy Adolfo Urso ha definito il piano «inaccettabile» e ha detto che la crisi è stata provocata anche dalle «politiche ideologiche del Green Deal», il piano della Commissione Europea contro

il cambiamento climatico, ma non è vero, perché il calo della produzione è cominciato molto prima che il Green Deal fosse approvato. In ogni caso, Urso ha chiesto all'azienda di ritirare il piano entro il 15 giugno e di «aprire un confronto vero, per costruire una soluzione industriale condivisa e sostenibile, fondata su investimenti, innovazione, tutela degli stabilimenti e salvaguardia dell'occupazione», ma non ha indicato nessuna soluzione concreta per risolvere la crisi industriale di Electrolux e per dare un futuro alla fabbrica di Cerreto d'Esi. I lavoratori dello stabilimento marchigiano dicono che l'annuncio della chiusura li ha colti di sorpresa, perché negli ultimi due anni la produzione si era stabilizzata. I segnali della crisi erano però già evidenti. La produzione negli ultimi anni è calata molto, perché non sono stati rinnovati i contratti in conto terzi per grandi imprese come la Bosch o la Smeg. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina la produzione è crollata da 122mila cappe all'anno a circa 80mila.

Un anno fa i sindacati negoziarono con l'azienda un contratto di solidarietà, che prevede una riduzione dell'orario di lavoro e dello stipendio per evitare licenziamenti. L'azienda ha anche offerto una buonuscita tra i 3mila e i 72mila euro a chi accettava di andare via. «Ci avevo anche fatto un pensierino, però poi sono rimasto perché lo ritenevo un posto sicuro, non pensavo che nel giro di pochi mesi avrebbe annunciato la chiusura», dice Ivano Settembrini, che nel 2003 si trasferì da Bagnara Calabra per lavorare da Electrolux. Le cappe da cucina di alta gamma, gli operai, le facevano per la General Electric. Erano le più remunerative. «Richiedevano un lavoro di precisione, tutto manuale e artigianale, facevamo un lavoro enorme per assemblarle, e arrivavano a costare anche diverse migliaia di euro ciascuna», ricorda Annarita Mazzolini, un'operaia.

«Impiegavamo un'ora e mezza per farne una, ne facevamo al massimo 4 o 5 al giorno, le sapevano fare solo noi ed era la nostra forza. Ora invece ne facciamo 30 all'ora con la catena di montaggio, è tutto molto

veloce e standardizzato, in questo modo si possono fare ovunque e infatti le faranno in Polonia», spiega Sabrina Franconi, un'altra lavoratrice. «In questo stabilimento nei periodi migliori erano impiegate anche 800 persone, purtroppo negli ultimi anni per far fronte alla concorrenza asiatica si è pensato solo a ridurre i costi e non si è investito in innovazione», dice Enrico Morettini, che lavorava a Fabriano e fu spostato a Cerreto d'Esi da quando la fabbrica fu aperta, nel 1995.

La crisi non riguarda solo Electrolux, ma più in generale l'intero distretto degli elettrodomestici marchigiano. Negli anni Novanta da queste parti si produceva il 70 per cento delle cappe di tutto il mondo. Ora non è rimasto quasi nulla. Pierpaolo Pullini, un sindacalista della Fiom

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ EDUCATORI ed EDUCATRICI - FABRIANO

Castelvecchio Service Cooperativa Sociale, cerca educatori ed educatrici da inserire nei propri servizi territoriali e strutture rivolte a minori e persone con disabilità. Requisiti preferenziali: titolo di studio in ambito educativo, sociale o psicologico; esperienza in servizi educativi, sociali o socio-sanitari; capacità di lavorare in équipe; flessibilità, affidabilità e buone competenze relazionali; patente B preferibile. Per candidarsi inviare il cv alla mail info@cvs.coop indicando nell'oggetto "Candidatura personale educativo" oppure contattare direttamente l'ufficio al numero 0732.771246, in orario feriale 9:00-12:00, chiedendo della dott.ssa Fosca Rossi.

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO: OPERATORI SOCIO SANITARI - MATELICA

Residenza protetta di Matelica ricerca due operatori socio sanitari. Orario di lavoro: 30 ore settimanali su tre turni (mattina, pomeriggio, notte). Richiesta disponibilità al lavoro anche nei week-end e festivi. Indispensabile possesso qualifica OSS. Per candidarsi inviare il curriculum vitae alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando nell'oggetto: CANDIDATURA OSS.

~ CORSO GRATUITO DI QUALIFICA PER AIUTO CUOCO - CINGOLI

L.A.C.A.M. organizza il corso gratuito di qualifica per aiuto cuoco. Il corso, della durata di 600 ore, è destinato a persone disoccupate, naspi, svantaggiate, inserite nel programma GOL Regione Marche e si svolgerà a Cingoli. Sono previsti stage aziendale e indennità di frequenza di € 3,50 orarie. Per informazioni contattare il numero 0737470082 o visitare il sito <https://scuolartiemestieri.com/>.

~ WEBINAR GRATUITO RICERCA DI MERCATO: OBIETTIVI E STRUMENTI

Il Servizio Nuove Imprese (SNI) della Camera di Commercio delle Marche organizza il webinar gratuito "Ricerca di mercato: obiettivi e strumenti", un incontro pratico per imparare a raccogliere e interpretare le informazioni utili prima di partire. Il webinar si terrà il 18 giugno dalle ore 9:30 alle ore 12:30. Tutte le informazioni sul sito www.marche.camcom.it.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Cgil che sta seguendo la vicenda, dice che se la fabbrica chiuderà sarà «l'ennesimo duro colpo al distretto degli elettrodomestici del fabrianese e un dramma per tanti lavoratori che hanno difficoltà a ricollocarsi, considerando le numerose crisi industriali degli ultimi anni in questo territorio».

«Quando sono arrivato qui, nei primi anni Duemila, potevi cambiare lavoro molto facilmente, arrivavano offerte più vantaggiose dalle altre aziende per passare con loro, ora invece è tutto fermo», spiega Martino Corbucci, che nei primi anni Duemila si è trasferito a Cerreto d'Esi

da Castellammare di Stabia, nel napoletano. L'età media dei lavoratori è tra i 45 e i 50 anni. «So che dovrò rivolgermi a un'agenzia interinale e che, anche se troverò un altro lavoro, avrò minori tutele», spiega Marco Sassi, un altro lavoratore.

«La gran parte dei lavoratori è troppo giovane per essere pre-pensionata e troppo anziana per essere ricollocata», conclude Morettini, che ha 36 anni di anzianità ed è il veterano del gruppo. I più qualificati confidano di riuscire a ritrovare un lavoro grazie alla loro esperienza, ma la maggior parte è preoccupata per il futuro.

Angelo Mastrandrea (Il Post)

Fedrigoni presenta i dati 2025: ricavi in crescita in un contesto di incertezza

Fedrigoni, leader globale nelle carte speciali per il packaging di lusso e le etichette di alta gamma per il vino, secondo produttore mondiale di carte per belle arti e disegno attraverso il marchio Fabriano e tra i cinque maggiori produttori al mondo di supporti RFID, presenta i risultati 2025: il Gruppo ha chiuso l'anno con ricavi pari a 1,9 miliardi di euro e un EBITDA adjusted di 303 milioni di euro, in crescita rispettivamente del 3% e del 5% rispetto all'anno precedente. Il risultato riflette un contributo equilibrato delle diverse business unit e aree geografiche del Gruppo e conferma la solidità del portafoglio diversificato di Fedrigoni in un contesto globale sfidante.

La presenza internazionale di Fedrigoni si è confermata un fattore distintivo della sua performance. L'Italia ha rappresentato il 18,4% dei ricavi, mentre il restante 81,6% è stato generato a livello internazionale, di cui il 45,2% nel resto d'Europa e il 36,4% nel resto del mondo. Per quanto riguarda il business, il mondo Self-Adhesives e RFID hanno contribuito per il 64% dei ricavi, mentre il restante 36% è stato generato da Special Papers, a conferma della forza complementare delle due principali piattaforme del Gruppo.

La performance dell'azienda riflette una costante focalizzazione sulle priorità strategiche: garantire qualità dei prodotti e servizio al cliente d'eccellenza in tutti i mercati; completare l'integrazione delle 17

acquisizioni concluse dal 2018; e cogliere opportunità di crescita sia nei mercati consolidati sia in quelli adiacenti. Parallelamente, Fedrigoni ha continuato a migliorare l'efficienza operativa e ad ottimizzare la propria struttura di costi, con l'obiettivo di accrescere quota di mercato e redditività, rafforzando al contempo le basi per una creazione di valore sostenibile nel lungo termine.

Nel corso del 2025, la sostenibilità è rimasta al centro della strategia di Fedrigoni. Guidato dalla propria agenda ESG al 2030, il Gruppo ha proseguito nel percorso di riduzione delle emissioni di gas serra, di ottimizzazione del portafoglio prodotti secondo principi di ecodesign ed economia circolare, di approvvigionamento responsabile e di rafforzamento della tutela delle risorse naturali, inclusa la biodiversità, mantenendo al tempo stesso la sicurezza sul lavoro come priorità assoluta. Questi progressi hanno ricevuto importanti riconoscimenti. Nel 2025, Fedrigoni è entrata nella CDP A List, collocandosi tra il 4% delle aziende migliori al mondo per gestione ambientale secondo il Carbon Disclosure Project. Il Gruppo ha inoltre ottenuto per il quarto anno consecutivo la medaglia Platino di EcoVadis e ha raggiunto un punteggio di 74 nel Corporate Sustainability Assessment di S&P Global, posizionandosi tra le prime tre aziende del proprio settore a livello globale.

Restyling per i giardini Libero Bigiaretti

Restyling per i giardini pubblici "Libero Bigiaretti", con una cerimonia ufficiale che si è svolta nella mattinata di giovedì 4 giugno sull'ingresso principale verso viale Cesare Battisti. Ad accompagnare l'evento, la partecipazione della Banda musicale di Matelica, che ha contribuito a rendere ancora più significativa una giornata di festa per l'intera comunità. L'intervento di riqualificazione è stato realizzato nell'ambito del Progetto Bonus Ambiente, ai sensi della Legge 145/2018, grazie al fondamentale sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, che ha finanziato l'opera con un contributo di 120.000 euro, a fronte di un investimento complessivo pari a 149.915,11 euro. Il Comune di Matelica ha partecipato con una quota di 29.915,11 euro. I giardini pubblici rappresentano da sempre il principale spazio verde cittadino e un punto di riferimento per generazioni di matelicesi. Con questo importante intervento l'amministrazione comunale ha voluto restituire alla cittadinanza un luogo più bello, sicuro, accessibile e funzionale, nel rispetto della sua storia e della sua identità. L'iter progettuale ha preso avvio con l'approvazione del progetto di fattibilità nel giugno 2024 e si è concluso con la consegna dei lavori il 10 marzo 2025, al termine di un percorso amministrativo caratterizzato da una forte collaborazione tra enti, professionisti e imprese. Tra gli interventi realizzati figurano: il completo



parco; la realizzazione di una nuova illuminazione scenografica a fari Rgb dedicata al Monumento ai Caduti; la riqualificazione del verde e delle siepi lungo i vialetti; la messa a dimora di nuove rose bianche e rosse attorno alla fontana centrale, richiamo ai colori simbolo della città di Matelica. L'amministrazione comunale ha espresso il proprio ringraziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata, nelle persone del presidente Francesco Sabatucci Frisciotti Stendardi e del segretario generale Gianni Fermanelli, per il determinante sostegno garantito all'iniziativa. Un sentito ringraziamento è stato rivolto inoltre all'architetto progettista Gianluca Pecchia, al geometra coordi-

restauro della gradinata principale, delle sedute e delle fioriere all'ingresso di viale Cesare Battisti; il recupero integrale della fontana monumentale, con l'installazione di un nuovo sistema di ricircolo dell'acqua per una maggiore sostenibilità ambientale e il rifacimento dell'impianto elettrico; il potenziamento dell'illuminazione della scalinata e dell'ingresso del



natore della sicurezza Giovanni Trampini, all'impresa Mecella Srl, all'azienda Spurio Roberto, alla restauratrice Angela Allegrini e alle sue collaboratrici, all'azienda Roberto Belfiori, al vivaio Garden Due di Angelo Gagliardi, nonché agli uffici comunali coinvolti nelle varie fasi di progettazione, gestione e coordinamento dell'opera. Particolare riconoscenza è stata espressa nei confronti della Soprintendenza, nelle persone di Giovanni Issini e Pierluigi Moriconi, per la collaborazione assicurata durante lo svolgimento dei lavori. Un ringraziamento speciale è stato infine rivolto agli operai comunali che, con impegno, professionalità e grande senso di appartenenza, hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione di numerosi interventi, dalla posa degli impianti alla cura delle nuove piantumazioni, fino alla sistemazione degli ultimi dettagli che hanno consentito di presentare oggi alla città un giardino completamente rinnovato. Il sindaco Denis Cingolani, nel suo intervento, ha sottolineato il valore simbolico dell'opera per l'intera comunità: «La restituzione dei giardini pubblici "Libero Bigiaretti" rappresenta molto più della conclusione di un intervento di riqualificazione. È il segno concreto di una Matelica che investe nel proprio patrimonio, che valorizza i luoghi della memoria collettiva e che guarda al futuro con responsabilità e visione. Questo risultato è stato possibile grazie alla straordinaria collaborazione tra istituzioni, professionisti, imprese, uffici comunali e operai che hanno lavorato con competenza e passione».

La commedia "Pozzo bocca" diverte il pubblico del Piermarini

Hanno debuttato lo scorso sabato 30 maggio al Teatro Piermarini gli allievi del corso di teatro dell'Università degli Adulti, che hanno portato in scena la brillante commedia dialettale "Pozzo bocca". Scritta da Cristina Lucernoni e diretta da Loredana Ottavini, ha visto esibirsi sul palco: Stefania Ballanti, Adriana Barone, Laura Bianchi, Anna Calcaterra, Rina Cingolani, Federica Cuci, Daniela Galoppa, Costantino Mariani, Anna Mazzini, Ester Ochoa, Nadia Pallotta, Adriana Piccini, Marco Romaldini e Ida Vannucchi. Un saggio spettacolo reso possibile grazie al Comune di Matelica, a "Scacco Matto" e alla Fondazione "Il Vallato", che hanno

promosso e finanziato il progetto Università degli Adulti. «E con lo spettacolo "Pozzo Bocca" gli allievi del corso di teatro dell'Università degli Adulti chiudono l'anno accademico – ha dichiarato il sindaco di Matelica Denis Cingolani –. Complimenti a tutti gli attori e alla regista. Una menzione speciale a Cristina Lucernoni per aver

scritto la commedia citando anche il sottoscritto. A nome dell'amministrazione comunale un sentito grazie anche all'associazione Scacco Matto, alla Fondazione Il Vallato e alla famiglia Ciccolini per l'importante sostegno in questo progetto. Ci vediamo il prossimo anno per continuare insieme questo bellissimo percorso!».



Dalle ore 5 del prossimo martedì 30 giugno saranno attivate le nuove condutture di contatto a tensione a 3400 V c.c. negli impianti di trazione pertinenti alla tratta ferroviaria Civitanova – Albacina. È stato annunciato che è fatto divieto, pertanto, di qualsiasi contatto con i conduttori, le mensole e gli isolatori delle condutture stesse. Il contatto, infatti, può provare la morte. Si

Elettrificata la rete ferroviaria, attenzione ai conduttori

ricorda anche di prestare particolare attenzione in caso di passaggio sotto ai conduttori con veicoli o attrezzi quali scale, pertiche e simili, che dovranno essere trasportati in posizione orizzontale. Il carico dei veicoli non dovrà superare i 4 m in altezza da terra, comprese le persone eventualmente trasportate. In caso di folgorazione, rivolgersi immediatamente al 112. Prima di toccare o prestare soccorso all'infortunato è fondamentale assicurarsi che l'energia elettrica sia stata interrotta. La conferma di tolta tensione sui conduttori potrà essere accertata rivolgendosi a RFI S.p.A. – Dirigente Centrale Coordinamento Movimento, al seguente numero: 080/58956935. In caso di inattuabilità della procedura, sarà necessario isolare la vittima dal conduttore. Infine, si ricorda di evitare di toccare animali, piante e oggetti in contatto, anche se imperfetto o discontinuo, con conduttori, mensole e isolatori.



Un'edicola per Saint Denis

C'è stata una grande partecipazione popolare nel pomeriggio di domenica 31 maggio per l'inaugurazione dell'edicola dedicata a San Dionigi martire in località Campamante di Foro, a brevissima distanza dal paese di Braccano. A farla erigere è stato privatamente il sindaco Denis Cingolani,

che ha spiegato: «La concepì l'amico Massimo Baldini, che aveva un'edicola a casa sua in campagna e mi propose di farne una qui da me e di dedicarla a san Dionigi o saint Denis, primo vescovo di



Parigi, mio patrono. Ora ogni anno qui celebriamo la festa nella domenica della Trinità». A benedirlo il parroco don Ruben Bisognin e don Alfred Matinolgou Roland. L'edicola si trova a breve distanza da altre due storiche edicole, quella seicentesca antistante Villa Mattei, per altro rimasta parzialmente senza tetto alcuni mesi fa, e l'edicola del 1938 realizzata, come dice la lapide di marmo sottostante, da Francesco Bartocci «per grazia ricevuta, benedicendo Dio che i suoi antenati coltivavano questo terreno da ben 7 secoli. Un pater per i defunti del benefattore». Una storia di edicole sacre, lungo una strada frequentata da secoli da viandanti e pellegrini, lungo una strada oggi scomparsa che passava lateralmente a quella che ancora oggi si chiama la fontana di San Cristoforo, patrono appunto dei viaggiatori.

m.p.

Ben riuscita l'edizione 2026 di Cantine Aperte

Si è svolta nelle giornate di sabato 30 e domenica 31 maggio l'edizione 2026 di "Cantine Aperte", l'appuntamento annuale dedicato alla degustazione di vini e all'enoturismo. Le realtà del territorio che hanno aderito all'iniziativa hanno aperto le porte delle proprie cantine accogliendo appassionati, curiosi e visitatori, che hanno potuto così gustare il pregiato Verdicchio di



Matelica. Un'occasione preziosa per la promozione e la valorizzazione del territorio, che ha richiamato migliaia di persone sul territorio. Oltre alla possibilità di provare i prodotti locali in compagnia, infatti, è stata anche l'occasione per scoprire le bellezze paesaggistiche del matelicese. Presenti all'evento anche il sindaco Denis Cingolani e l'assessore Filippo Maria Conti, che hanno fatto il giro delle cantine e hanno portato i loro saluti.



Progetto Experia per giovani

Venerdì 22 maggio si è svolto nella sala conferenze della Fondazione Il Vallato la chiusura del progetto pilota del Progetto Experia – Percorsi di Empowerment, rivolto ai giovani del Comune di Matelica, per sviluppare in loro autostima, autodeterminazione e autoefficacia attraverso un percorso di laboratori esperienziali con varie attività e giochi. L'empowerment si può definire come un processo di crescita e auto-valorizzazione attraverso cui individui o gruppi acquisiscono consapevolezza, controllo e potere decisionale sulla propria vita. L'evento è stato l'occasione per ascoltare dalla voce dei ragazzi la loro esperienza in questo primo percorso di 5 incontri e per presentare e condividere con gli intervenuti lo sviluppo futuro del progetto stesso. Da dove nasce questo progetto?

Ne parliamo con la dottoressa Mara Di Bartolomeo, autrice e conduttrice del progetto

Le cronache di questi giorni riportano eventi di un disagio sociale critico e diffuso che riguarda giovani nelle fasce di età tra i 15 e i 20 anni. Volendo provare ad attuare una politica di prevenzione di questi fenomeni ci siamo posti due domande: di cosa hanno bisogno i nostri giovani? E nel concreto, come possiamo aiutarli? Le nostre considerazioni non sono nuove, già dal 1992 l'Organizzazione Mondiale per la Sanità si era posto il problema fornendo delle indicazioni più che precise in merito. Il progetto Life Skills dell'Oms (1994) è nato con l'obiettivo di promuovere la

salute psico-sociale dei soggetti in età evolutiva e adolescenti attraverso l'apprendimento di competenze psico-sociali trasversali e coinvolte nella regolazione emotiva e delle relazioni sociali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito le Life Skills come "capacità di comportamento positivo e adat-



tivo che consentono alle persone di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana" (Documento WHO/MNH/PSF/93.7°). Le 10 competenze psicosociali sono suddivise in aree cognitive, emotive e relazionali e permettono di agire in modo versatile ed efficace per affrontare le piccole e grandi sfide di tutti i giorni. Si tratta di abilità trasversali che non derivano da conoscenze teoriche, bensì dal modo in cui si gestiscono emozioni, relazioni, decisioni e situazioni complesse che ci troviamo a fronteggiare. Sono quindi competenze pratiche, acquisibili e applicabili in ogni contesto: dalla scuola al lavoro, alla vita personale.

E rispetto a questo cosa avete fatto?

Abbiamo deciso di creare un percorso di empowerment che permetta ai nostri ragazzi di sperimentarsi nelle competenze che riguardano la Consapevolezza di sé (conoscenza del proprio carattere, punti di forza/debolezza, desideri e insofferenze, bisogni, risorse e talenti), la Gestione delle

pilota per essere sicuri che il percorso fosse adatto ai giovani e testarlo. Utilizzando le tecniche del Counseling e dell'Art Counseling abbiamo creato un percorso di 5 incontri che potesse creare consapevolezza, competenze e divertimento. Vista la delicatezza degli argomenti trattati abbiamo scelto di far supervisionare l'intero progetto al dott. Stefano Mori, psicologo, psicoterapeuta e formatore nonché conduttore degli incontri.

Siete riusciti nel vostro intento?

Direi proprio di sì. I ragazzi sono rimasti molto soddisfatti e soprattutto si sono divertiti molto. Il gioco, inserito in ogni incontro e il divertimento in generale, rappresentano un fattore determinante nella crescita a tutte le età. I ragazzi hanno apprezzato al punto di chiedere al presidente della Fondazione di poter fare un'altra serie di incontri che partirà a settembre per continuare il percorso di crescita iniziato.

Come continuerà il progetto?

Il progetto Experia ripartirà a settembre. Insieme ai ragazzi del progetto pilota realizzeremo un docu-film che possa essere un mezzo di promozione del percorso presso i giovani. Poi inviteremo tutte le strutture che si occupano a vario titolo dei giovani a prendere parte attiva alle nostre attività per studiare insieme le modalità più consone per presentare il percorso ai giovani del nostro Comune per formare altri gruppi e avviare i percorsi da concludere entro il 2026 con una conferenza sulle opportunità concrete presenti sul territorio di crescita personale riservate ai ragazzi.

Sempre in termini di prevenzione del disagio giovanile?

Sarebbe bello che cominciasse a cambiare proprio questo tipo di cultura: l'obiettivo non è quello prevenire il malessere quanto trasmettere loro le competenze necessarie per affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana. Se diamo loro gli strumenti per potersi comprendere, per poter capire ciò sentono e come desiderano rapportarsi rispetto a tutto ciò diamo loro la libertà di scegliere come comportarsi e non subire passivamente gli eventi. E comunque non siamo gli unici a muoversi in tal senso: la Regione Emilia Romagna ha deliberato a febbraio 2026 900.000,00 per interventi di Counseling per i giovani e per le loro famiglie da fare singolarmente o in gruppo, esattamente come stiamo facendo noi in modo circoscritto, grazie alla sensibilità verso l'argomento e la sponsorizzazione della Fondazione Il Vallato a cui va tutto il nostro ringraziamento.

E per gli adulti non è previsto niente?

Per ora no, ma credo sarebbe possibile in futuro fare un percorso antistress. **Per concludere: cosa ti ha colpito di più di tutto il lavoro fatto fin ora?** La cosa che mi ha colpito di più è stata la risposta che uno dei ragazzi, durante l'incontro di chiusura del progetto pilota, ha dato al Presidente che gli domandava quale cambiamento notava in se stesso dopo il percorso: gli ha risposto, sorridendo, che ora poteva dare un nome a ciò che provava e ciò lo faceva stare bene.

Fondazione Il Vallato

Il segreto del successo di Zero Festival

Si è conclusa con un bilancio estremamente positivo la prima edizione di Zero Festival, la grande manifestazione che dal 30 maggio al 2 giugno ha trasformato il Parco Urbano Maria Fiorella Conti di Matelica in un punto di riferimento per musica, cultura, aggregazione e valorizzazione del territorio. Per quattro giorni il festival ha accolto migliaia di persone, registrando una partecipazione straordinaria e continua sin dalle prime ore del pranzo fino a tarda notte. Un risultato che assume un valore ancora maggiore, considerando le condizioni meteorologiche che hanno interessato la parte finale della manifestazione, senza però riuscire a fermare l'entusiasmo del pubblico e la voglia di vivere l'esperienza del festival fino all'ultimo momento. Zero Festival ha richiamato visitatori provenienti non solo dalle Marche, ma da numerose regioni italiane, confermando fin da questa prima edizione la capacità dell'evento di attrarre pubblico ben oltre i confini locali. Musica, spettacoli, tornei di basket, attività per famiglie, laboratori creativi, enogastronomia, solidarietà e valorizzazione delle eccellenze del territorio hanno dato vita a un format innovativo e coinvolgente che ha saputo unire generazioni

diverse in un'unica grande festa condivisa. Un consenso diffuso che conferma la bontà del progetto e l'efficacia di una formula capace di coniugare intrattenimento, promozione territoriale e socialità. Durante le quattro giornate si sono alternati decine



di artisti, dj, performer, associazioni, espositori e professionisti che hanno contribuito a rendere vivo ogni spazio del parco, trasformandolo in una vera e propria cittadella del divertimento e della partecipazione. Grande successo anche per l'area food e per il mercato dedicato ai prodotti tipici e alle realtà del territorio, che hanno rappresentato uno degli elementi distintivi dell'intera

manifestazione grazie alla collaborazione con la Pro Matelica. «Il risultato di questa prima edizione ha superato ogni aspettativa – hanno commentato gli organizzatori Riccardo Antonelli e Simone Bellardinelli –. Vedere migliaia di persone vivere e condividere il festival con entusiasmo per quattro giorni consecutivi è stata una soddisfazione enorme. I tantissimi messaggi ricevuti in queste ore ci confermano che il lavoro svolto è stato apprezzato e che siamo riusciti a creare qualcosa di speciale per il territorio e per tutte le persone che hanno scelto di partecipare. Il nostro grazie va innanzitutto al pubblico, che ha creduto nel progetto fin dal primo momento, ma anche agli artisti, alle associazioni, ai partner, agli sponsor e a tutte le realtà che hanno collaborato alla riuscita dell'evento. Un ringraziamento particolare va a tutte le persone che hanno lavorato dietro le quinte senza sosta prima e durante il festival: tecnici, produttori, volontari, forze dell'ordine, staff organizzativo, operatori, collaboratori e professionisti che per quattro giorni hanno garantito il corretto svolgimento di ogni attività con passione, disponibilità e grande spirito di squadra. Zero Festival è nato con l'ambizione di diventare un appuntamento importante per il territorio e oggi possiamo dire di aver posto basi solide per il futuro. Questa è soltanto la prima pagina di un percorso che intendiamo continuare, ampliare e migliorare. L'esperienza vissuta in questi giorni merita di essere ripetuta e già nei prossimi mesi arriveranno importanti novità e nuovi progetti che porteranno avanti la visione da cui tutto è partito».

Fondazione Mattei: medaglia di rappresentanza

Matelica celebra un importante riconoscimento istituzionale conferito alla Fondazione Enrico Mattei. La Medaglia di rappresentanza del presidente del Senato della Repubblica, prestigiosa onorificenza assegnata a iniziative di particolare rilievo culturale, scientifico, artistico e sociale di livello nazionale e internazionale, è stata consegnata dal sindaco di Matelica, Denis Cingolani, ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione: Ennio Donati (presidente), Mirko Giordani (vice presidente), Michele Codoni (segretario), Rodolfo Minerva (consigliere) e Paolo Mattei (consigliere). La Fondazione Enrico Mattei di Matelica nasce nel 1985 per volontà della signora Margherita Paulas, moglie di Enrico Mattei, e del sindaco pro tempore del Comune di Matelica, con l'obiettivo di custodire e valorizzare la memoria e l'eredità culturale, civile e imprenditoriale dell'illustre concittadino. Nel pieno rispetto delle finalità statutarie della Fondazione, il Consiglio di Amministrazione ha promosso, nello scorso mese di aprile, la "Settimana Matteiana",



svoltasi dal 24 al 30 aprile in occasione del 120° anniversario della nascita di Enrico Mattei. Un ricco calendario di eventi, incontri, approfondimenti e momenti culturali che ha raccontato il fondatore dell'Eni sotto molteplici aspetti: il suo impegno sociale, politico e professionale, il suo contributo allo sviluppo del Paese e la sua visione innovativa. Particolare attenzione è stata rivolta alle nuove generazioni, grazie al coinvolgimento delle Università e degli istituti scolastici superiori del territorio, che hanno consentito a numerosi giovani di conoscere e approfondire la figura di Enrico Mattei e il suo straordinario percorso umano e professionale. Il riconoscimento conferito dal presidente del Senato rappresenta un importante attestato di stima per il lavoro svolto dalla Fondazione Enrico Mattei e dal suo Consiglio di Amministrazione, ma costituisce anche un premio per l'intera comunità matelicense. Un risultato reso possibile grazie alla costante collaborazione con l'amministrazione

comunale di Matelica, nonché all'impegno della Pro Matelica, che ha garantito un prezioso supporto organizzativo e logistico. Un sentito ringraziamento viene inoltre rivolto alla Fondazione Il Vallato e a Mastergroup Srl, sponsor della manifestazione, agli enti patrocinanti che hanno sostenuto il progetto, le Università di Camerino e Macerata, la Provincia di Macerata, l'Apve e gli Stati Generali del Patrimonio Italiano e a tutti coloro che, con il proprio contributo professionale e personale, hanno collaborato alla riuscita delle iniziative. «La Medaglia di Rappresentanza del Presidente del Senato conferita alla Fondazione Enrico Mattei rappresenta un motivo di grande orgoglio per tutta la città di Matelica – commenta il sindaco Cingolani –. Questo prestigioso riconoscimento premia il lavoro serio e appassionato svolto dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, l'impegno delle istituzioni e la collaborazione di tante realtà del territorio che hanno contribuito alla realizzazione della Settimana Matteiana. Celebrare i 120 anni dalla nascita di Enrico Mattei ha significato non solo ricordare una delle personalità più importanti della nostra storia, ma anche trasmettere ai giovani i valori dell'innovazione, del coraggio e della visione che hanno caratterizzato la sua vita. Questo riconoscimento conferma la validità del percorso intrapreso e ci incoraggia a proseguire nell'opera di valorizzazione della figura di Enrico Mattei e del patrimonio culturale della nostra comunità».

Donazione del Lions Club Matelica all'Ospedale Veterinario Universitario Didattico di Matelica.

Giovedì 4 giugno scorso, presso la Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria dell'Università di Camerino, sede di Matelica, si è svolta la cerimonia di consegna di importanti attrezzature sanitarie donate dal Lions Club Matelica. La donazione comprende: due pompe ad infusione per la somministrazione di farmaci ai pazienti in terapia intensiva e un dispositivo per il riscaldamento corporeo dei pazienti durante gli interventi chirurgici.

Le strumentazioni sono state illustrate nelle loro caratteristiche e funzioni dalla dott.ssa Paola Gennarelli, responsabile del Pronto Soccorso e Terapia Intensiva, e dalla dott.ssa Margherita Galosi, responsabile dei Servizi di Anestesia.

Il presidente del Lions Club Matelica, Matilde Amina Murani Mattozzi, ha sottolineato come questa iniziativa rappresenti concretamente l'impegno del club nella promozione di progetti di solidarietà, cultura e sostegno alle istituzioni del territorio. «Servire la comunità – ha evi-

Donazione del Lions Club alla Scuola di Bioscienze



denziato – significa anche investire nella formazione, nella ricerca e nei giovani». La professoressa Angela Palumbo Piccionello, direttore dell'ospedale veterinario universitario, nel ricevere la donazione, ha espresso il proprio ringraziamento per la sensibilità dimostrata dal club nei confronti delle esigenze didattiche e formative degli studenti del corso di laurea in Medicina Veterinaria. Il prof. Andrea Spaterna, delegato del rettore per i rapporti con il territorio, nel suo intervento ha ricordato le numerose collaborazioni, sviluppate nel corso dei venti anni di vita del club. Il Magnifico Rettore dell'Università di Camerino, prof. Graziano

Leoni, ha evidenziato invece come la continuità delle iniziative realizzate testimoni la sensibilità e la vicinanza dell'associazione all'Università, rappresentando un esempio concreto di sostegno al mondo accademico e alla formazione dei futuri professionisti. I presenti si sono poi trasferiti per una breve visita al reparto grandi animali, ulteriore eccellenza della clinica veterinaria. La donazione conferma ancora una volta il forte legame tra il Lions Club Matelica e le realtà educative e scientifiche del territorio in un percorso condiviso di crescita, innovazione e servizio alla comunità.

Lions Club Matelica

Avere qualcosa da raccontare e da insegnare e il carisma e l'autorevolezza per farlo.

Lui è Giovanni De Carolis, laziale di Viterbo, un titolo di campione mondiale WBA di pugilato dei pesi supermedi conquistato nel 2016. È anche attuale tecnico della Nazionale. La sua palestra, oltre ad essere

Rialzarsi da un KO

Un incontro su sport, bullismo e alimentazione con Giovanni De Carolis

punto di ritrovo per tanti ambiziosi talenti, è anche un punto di riferimento per allontanare tanti ragazzi dalla strada. E proprio Giovanni De

Carolis è stato il docente dell'Ipsia sabato 30 maggio, in occasione di un incontro con gli studenti presso l'auditorium. L'incontro è stato organizzato grazie all'associazione sportiva Pugilistica

Settempedana, il cui presidente è Carlo Sfrappini, docente della scuola. Ad ascoltarlo le classi del triennio dell'Istituto, comprese anche quelle sedi staccate di Camerino e San Severino. Un incontro dove si è parlato di temi cruciali: di bullismo e di alimentazione, di sport e di disciplina. Temi interconnessi tra di loro. E ovviamente di esperienze personali. Lì il messaggio è chiaro e ha ruotato sul KO nel ring, metafora dei tanti KO che la vita riserva ad ognuno: come ne è uscito, che lezioni, come

ha capito di chi fidarsi e chi tenersi lontano.

Il messaggio di De Carolis è che i valori che acquisisci in una palestra di pugilato ti portano a migliorare sotto l'aspetto della vita quotidiana. Una regola che ovviamente vale in generale per lo sport, se praticato in maniera seria e appassionata. L'attuale tecnico della Nazionale ha anche voluto vincere la naturale timidezza e ritrosia dei ragazzi, cercando di parlare con loro e di informarsi sulle proprie abitudini. Ha voluto per esempio chiedere del loro regime alimentare: «Non solo nello sport ma in generale nella vita avere una alimentazione corretta è importante, per la salute ma anche per una migliore lucidità mentale». Il discorso è quasi inevitabilmente finito sul tema del bullismo e del cyberbullismo: «Lei

che è esposto anche mediamente come si difende e cosa consiglierebbe agli alunni?». Questa la domanda, a cui non si sottrae, mostrando una lucida capacità di analisi: «Molto spesso chi commette atti di bullismo ha problemi sociali e sfoga la rabbia in questo modo, cercando di prevaricare. Quindi lo sport, e il pugilato in particolare, possono costituire un'importante valvola di sfogo». I ragazzi sono stati silenziosi e attenti. A fine incontro, tantissimi si sono messi in fila per chiedergli qualcosa fuor di microfono o, anche semplicemente, per un selfie.

A presenziare l'evento hanno voluto partecipare anche il sindaco di Matelica, Denis Cingolani, l'assessore allo Sport matelicense Filippo Maria Conti e quello di San Severino, Paolo Paoloni.



Festa della Repubblica: ospite la maestra Vittoria, 103 anni

Esanatoglia - Grande concerto per la Festa della Repubblica ad Esanatoglia. «80 voglia di libertà» è il titolo del concerto organizzato dalla Pro loco di Esanatoglia in collaborazione con l'amministrazione comunale che, grazie al Corpo bandistico di Esanatoglia, diretto dal maestro Luciano Feliciani ed alla JF Band di Velletri, diretta dal maestro Simona Senesi, ha chiuso le celebrazioni per la Festa della Repubblica 2026. Una degna chiusura dei festeggiamenti per la nostra democrazia con momenti solenni grazie alla presenza della maestra Vittoria Micozzi, unica testimone esanatogliese di quel 2 giugno 1946 che ebbe modo di votare per la prima volta in quanto donna, all'omaggio ai nati del 1946 ed a tanti momenti di ottima musica italiana. Una serata ben organizzata accompagnata mirabilmente da letture che Gioia Senesi e Romina Antinori hanno saputo regalare al pubblico con una scelta mirata al ruolo delle donne della Costituzione, prezioso cimelio che ha riavvicinato tutti noi a quei momenti che hanno fatto la storia della nostra democrazia. Teatro pieno in ogni ordine di posto e tanta partecipazione emotiva. Grazie ancora a tutti per il bel regalo fatto a tutti noi ed al compleanno della nostra Repubblica. A nome dell'amministrazione comunale di Esanatoglia.

Luigi Nazzareno Bartocci, sindaco di Esanatoglia



Il sindaco Bartocci e Vittoria Micozzi

Molto partecipato il torneo di minivolley ai giardini

Si è svolto anche quest'anno il torneo di pallavolo alla pineta dei giardini pubblici "Libero Bigiaretti" di Matelica, dedicato ai più piccoli. Il torneo mini volley è organizzato dal Matelica Volley e ha riscosso un grande successo di pubblico, soprattutto fra i più giovani, che hanno potuto sperimentare i valori dello sport e della condivisione. Sul campo si sono confrontati Esavolley, Matelica Volley e San Severino nel torneo White Mini Volley, dedicato ai bambini più piccoli. I grandi, invece, hanno preso parte al Green Mini Volley. A fronteggiarsi sono stati San Severino, Matelica Volley, Esavolley A e Esavolley B. «Desidero ringraziare il Matelica Volley per l'organizzazione di questo bellissimo torneo di mini volley – ha dichiarato l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti –. Manifestazioni come questa sono importanti perché permettono ai più piccoli di avvicinarsi alla pallavolo, imparandone i valori



di condivisione, impegno e divertimento. Complimenti a tutti i partecipanti, alle famiglie e ai volontari che hanno contribuito alla riuscita dell'evento».

20 ragazzi coinvolti in Affare Fatica

Il Comune di Matelica ha aderito al progetto «Ci Sto? Affare Fatica! – Facciamo il bene comune» dedicato alla promozione della cittadinanza attiva fra i giovani. L'iniziativa è finanziata dalla Regione Marche Politiche giovanili e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale. L'organizzazione e la logistica sono affidata al CSV (Centro Servizi per il Volontariato) Marche Ets. Le attività si svolgeranno dal 15 al 26 giugno presso i giardini pubblici «Libero Bigiaretti» (in caso di pioggia presso la struttura comunale «Posta Molini») e vedranno coinvolti 20 ragazzi fra i 14 e i 20 anni, divisi in due squadre coordinate da tutor fra i 21 e i 35 anni e seguite da «maestri d'arte», che trasmetteranno loro saperi, tecniche e competenze artistiche. Obiettivo del progetto quello di «sporcarsi le mani» per il proprio territorio: cura dei beni pubblici, attività condivise e recupero dei saperi artigianali e manuali. Ad

ogni partecipante sarà riconosciuto un «buono fatica» settimanale del valore di 75 euro (150 per i tutor), spendibile in abbigliamento, libri, cartoleria, materiale informatico e articoli per il tempo libero. Il sindaco Denis Cingolani ha mostrato entusiasmo per il progetto: «Siamo particolarmente orgogliosi di avviare per la prima volta nel Comune di Matelica il progetto *Ci Sto? Affare Fatica!*, un'iniziativa che coinvolge i giovani in attività concrete di cura e valorizzazione del territorio». «Attraverso il recupero delle panchine pubbliche dei giardini e la riqualificazione di strutture pubbliche, i ragazzi avranno l'opportunità di mettersi in gioco, acquisire nuove competenze e contribuire attivamente al bene comune – ha aggiunto l'assessore ai Servizi Sociali Rosanna Procaccini –. Si tratta di un'esperienza educativa e inclusiva di grande valore sociale, che favorisce la collaborazione, il senso civico e la creazione di nuove relazioni positive, rappresentando allo stesso tempo un importante supporto per le famiglie e per la comunità».



Un gusto da amare.

La qualità di TreValli nasce dall'attenzione per le materie prime e dall'esperienza di oltre 60 anni nella produzione di latte fresco, buono all'origine.



E' l'ora del Premio Bartolo

La cerimonia dedicata a Padre Stefano Troiani nel centenario della nascita

Sarà dedicata a Padre Stefano Troiani, nel centenario della nascita e nel decennale della Morte, la quarta edizione del Premio “Bartolo da Sassoferrato per le scienze giuridiche e politico-sociali” che si terrà **sabato 13 giugno**, con inizio alle ore 16.30, presso la chiesa di San Francesco, grazie alla disponibilità del parroco don Umberto Rotili. Il Premio è promosso ed organizzato dall'Istituto internazionale di Studi Piceni “Bartolo da Sassoferrato” in collaborazione con il Comune di Sassoferrato. Presidente della Giuria è il prof. Luigi Lacchè, già Rettore dell'Università di Macerata e ne sono Membri: Marta Cerioni, Galliano Crinella (direttore del Premio), Tommaso Greco, Guido Melis, Cesare Pinelli, Diego Quaglioni e Giuseppe



*Mauro Benini, Bartolo, Roma,
Cortile d'onore del Palazzo di
Giustizia, foto di Raniero Massoli
Novelli*

Severini. All'evento che prende il nome dal grande Bartolo (1313-1357, giurista sentinate, terziario francescano, hanno dato il loro alto patrocinio le seguenti Università: Bari Aldo Moro, Firenze, Camerino, Genova, Macerata, Parma, Pavia, Pisa, Politecnica delle Marche, Sapienza Roma, Università per stranieri di Siena, Urbino Carlo Bo. I premiati: Sabino Cassese, Premio speciale della Giuria; Marta Cartabia, per il volume *Custodi della democrazia. La Costituzione, le corti e i confini del politico* (Milano, 2026); Andrea Riccardi nella Sezione "Pensare la pace"; Stefano Cattelan nella Sezione "Opera prima" per il volume *Mare Clausum* (Nijoff, 2025). Ai Premiati l'opera "Medaglia" del grande scultore, maestro dell'informale, Edgardo Mannoni. Dopo



*Anonimo umbro, Ritratto di
Bartolo da Sassoferrato, sec. XVI*

la lettura delle motivazioni, i premiati interverranno con una loro riflessione sui volumi premiati e sui temi vivi dell'attualità politico-giuridica attuale. Nell'occasione saranno disponibili, insieme con i volumi premiati, i volumi

della Collana “Studi bartoliani” edita dall’Istituto “Bartolo da Sassoferrato”, ed anche il terzo dei “Quaderni di Studi bartoliani” in cui sono presenti tutti i contenuti della III edizione 2025 del Premio. L’Istituto sta lavorando anche alle prossime iniziative: **1.** La Mostra fotografica “L’omaggio di Mario Giacomelli alla città di Sassoferrato”, nel centenario della nascita del grande artista senigalliese, che si terrà nella sede espositiva di Palazzo degli Scalzi nel periodo 12 settembre – 8 novembre 2026; **2.** Pubblicazione del volume E fu sera e fu mattina, raccolta integrale della produzione poetica di Padre Stefano Troiani, con la presentazione di Eugenio De Signoribus; **3.** Pubblicazione del volume di Pier Francesco Corvino, Don Ubaldo Baldini, sacerdote e filosofo sentinate.

Arriva il Festival della Terza Giovinezza

Non chiamatela semplicemente "terza età". Il territorio montano dell'Ambito Territoriale Sociale 10 sta dimostrando che la longevità è una straordinaria risorsa sociale, un percorso fatto di dignità, autonomia e, soprattutto, relazioni. Il Festival della Terza Giovinezza ne è la prova tangibile: un'iniziativa itinerante che rappresenta il culmine festoso di una fitta rete di servizi e strategie permanenti attive sul territorio.

Il grande successo della tappa di Fabriano

Il debutto del Festival, svoltosi a Fabriano lo scorso 23 maggio, ha mostrato sul campo tutta la vitalità di questa visione. Fin dalle prime ore del mattino, Piazza Cattedrale si è riempita di cittadini e partecipanti radunatisi per il Trekking Urbano di 3,5 km. La piazza e le scalinate storiche si sono trasformate in un teatro a cielo aperto grazie a una trascinante sessione di ginnastica e danza di gruppo, che ha unito le generazioni in un clima di contagiosa allegria. Nel pomeriggio, i riflettori si sono spostati nei locali del complesso per i momenti culturali e di approfondimento, registrando un caloroso successo di pubblico. I presenti hanno seguito con grande partecipazione sia le risate dello spettacolo dialettale dell'Anonima Teatrale Fabrianese, sia i preziosi consigli di prevenzione condivisi dal nutrizionista dott. Daniele Pagnani. Ai Giardini del

Poi la festa è poi proseguita tra stand, convivialità e i ritmi trascinanti della banda musicale "La Lombarda anni '70", per poi concludersi con la manualità dei laboratori creativi dedicati all'intrattenimento degli anni '50.

**Prossima fermata: Sassoferrato,
domenica 14 giugno**

Sulla scia dell'entusiasmo fabrianese, la manifestazione si prepara ora a lanciare la sua seconda attesissima tappa. L'appuntamento è per **domenica 14 giugno**, dalle ore 10 alle 20, nella splendida cornice della Rocca Albornoz di Sassoferrato, in un evento speciale curato congiuntamente dalle città di Sassoferrato e Genga. La giornata si aprirà ufficialmente alle ore 10 con il convegno dal titolo emblematico "Se i giovani sapessero e gli anziani potessero", in contem-

poranea con il via al Torneo di bocce e all'avvincente Caccia al Tesoro. Alle 12.30 ci si ritroverà per una pausa pranzo aperta a tutti, un momento fondamentale per favorire la socializzazione e la nascita di nuove relazioni. Il pomeriggio ripartirà alle ore 15 con le fasi calde del Torneo di bocce "Libero", la continuazione della Caccia al tesoro e il tradizionale Gioco della morra. A seguire, lo spazio si tingerà

di arte ed
emozione:
alle ore 16
è previsto il momento di danza "Fili
di memoria" a cura di Francesca
Matteucci, seguito alle 16.30 da un
pomeriggio interamente danzante
guidato dalle note di Graziano Band
e Camen.
Per tutta la durata della manifesta-
zione, l'area della Rocca Albornoz
ospiterà gli stand delle associazioni e
degli artigiani del territorio, pronti a

*La longevità attiva fa rete
nell'area montana:
l'evento itinerante si prepara
alla seconda tappa*

proporre attività, laboratori e giochi esplicitamente dedicati al confronto e allo scambio intergenerazionale. Per usufruire dei servizi di trasporto, per il pranzo o per iscriversi alle attività ludiche è gradita la prenotazione telefonica al numero 375 9832635. dinamento con il PUA (Punto Unico di Accesso) per garantire una totale integrazione socio-sanitaria.



FESTIVAL DELLA *Terza* GIOVINEZZA

1 EDIZIONE

14

giugno

SASSOFERRATO
Rocca Alborno
dalle 10:00
alle 20:00

ore 10.00
 Convegno "Se i giovani sapessero
 e gli anziani potessero"
 Torneo di bocce e Caccia al Tesoro.

ore 12.30
 Pausa pranzo aperta a tutti.

ore 15.00
 Torneo di bocce "Libero"
 Caccia al tesoro
 Gioco della morra

ore 16.00
 Momento di danza a cura di
 Francesca Matteucci:
 "Fili di memoria"

ore 16.30
 pomeriggio danzante con:
 Graziano Band e Camen

TUTTO IL GIORNO
 Stand di associazioni e artigiani
 del territorio con attività,
 laboratori e giochi dedicati
 al confronto tra generazioni.

**Per trasporti, pranzo, torneo
 di bocce e caccia al tesoro
 è gradita la prenotazione
 al numero 375 9832635.**























La nuova Giunta comunale

Ecco la composizione e le deleghe nel secondo mandato del sindaco David Grillini

Si è ufficialmente insediata la nuova Giunta comunale, guidata dal sindaco David Grillini, che avvia così il proprio mandato con una squadra rinnovata e una distribuzione chiara delle responsabilità amministrative. Al fianco del sindaco, il ruolo di vice sindaco è stato affidato a Stefano Stroppa, figura centrale anche per alcune deleghe strategiche. La presidenza del Consiglio comunale è stata invece assegnata con votazione del consiglio ad Adele Berionni, mentre il ruolo di capogruppo di maggioranza è ricoperto da Kevin Buzo.

«Mi impegno a svolgere questo ruolo con responsabilità, in modo super partes: in quest'aula non ho una parte politica da difendere, ho un'istituzione da servire. Sarò arbitro imparziale delle discussioni e garante del diritto di parola di ciascuno, guidata dai principi della nostra Costituzione e dai valori fondanti della nostra democrazia» — ha detto Adele Berionni, presidente del Consiglio comunale.

Per la squadra di governo completano la Giunta gli assessori Daniele Conti, Michela Bellomaria e Daniela Carnevali. Il Consiglio comunale vede la presenza di Simone Argalia, Brizio Cesaroni, Kevin Buzo e Adele Berionni.

Il sindaco **David Grillini** ha scelto di mantenere per sé alcune deleghe considerate particolarmente delicate e strategiche: Ricostruzione post-sisma, Personale e organizzazione interna, Polizia locale, Lavoro e occupazione, Sicurezza urbana.



La nuova Giunta comunale guidata dal sindaco Grillini

Ambiente ed Ecologia, Raccolta rifiuti ed Igiene urbana, Turismo, Spettacolo e tempo libero, Fiere e mercati, Promozione del territorio, Protezione civile.

Daniele Conti gestirà i settori Sport, Categorie produttive, Commercio e artigianato, Agricoltura, Politiche giovanili.

Daniela Carnevali ha un pacchetto

molto ampio: Servizi cimiteriali, Centro storico, Scuola e istruzione, Cultura e Beni culturali, Politiche educative, Biblioteca e musei, Università degli adulti, Sinclinale Camerte, Pari opportunità.

Ci saranno poi due consiglieri comunali con deleghe: **Brizio Cesaroni** con Bilancio e programmazione economica, Tributi e fiscalità locale, e **Simone Argalia** con Politiche sociali, Servizi socio assistenziali, Politiche per la famiglia, Inclusione e disabilità.

La Giunta è stata costruita con una logica di equilibrio politico e operatività condivisa e sarà un modello inclusivo ed efficace.

«Il mio obiettivo è fare sì che il Consiglio e la Giunta lavorino con efficienza e continuità, perché gli obiettivi scelti dai cittadini siano raggiunti nei tempi previsti. Abbiamo costruito una squadra equilibrata e coesa, pronta a mettersi al servizio di Cerreto d'Esi» — le parole del sindaco David Grillini.

Venerdì scorso, abbiamo avuto il piacere di incontrare i bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia Hansel e Gretel e della Scuola Primaria Tommaso Lippera di Cerreto d'Esi per la consegna delle sacche termiche del progetto "Qui Zero Spreco". L'assessore alla Cultura Daniela Carnevali, insieme all'assessore all'Ambiente Michela Bellomaria, hanno distribuito questi piccoli ma importanti strumenti, accolti con grande entusiasmo dai bambini, dalle insegnanti e da tutto il personale scolastico. L'iniziativa, promossa dalla Regione Marche insieme ai partner del territorio e all'Ambito Territoriale Sociale 10 Fabriano, coinvolge le mense scolastiche di Fabriano, Cerreto d'Esi e Sassoferrato, con la distribuzione complessiva di 1.650 sacche termiche. L'obiettivo è semplice ma fondamentale: educare le nuove generazioni alla riduzione dello spreco alimentare, alla cura dell'ambiente e alla consapevolezza che anche le piccole azioni quotidiane possono fare la differenza. Un ringraziamento ai bambini e alle insegnanti che hanno accolto questo messaggio con curiosità, sorrisi e partecipazione: sono proprio dai più piccoli che spesso nascono i cambiamenti più importanti. Piccoli gesti, grande aiuto!

QUI ZERO SPRECO: piccoli gesti, grandi insegnamenti!



Processione del Corpus Domini: devozione e colori

Una calda mattina di giugno ha visto le vie di Cerreto d'Esi trasformarsi in un corteo di fede e festa per la processione del Corpus Domini. La città, come ogni anno, si è raccolta intorno alla Collegiata per accompagnare l'Eucaristia in un percorso che ha unito devozione, tradizione e creatività. Un elemento nuovo ha caratterizzato quest'anno la processione: la presenza dei bambini della Prima Comunione, chiamati a ricevere la Seconda Comunione solenne. Indossando le loro vesti bianche, hanno partecipato con attenzione, insieme agli altri ragazzi del catechismo che il giorno precedente, sotto la sapiente direzione di Tamara e dei catechisti, hanno addobbato le vie con striscioni e disegni colorati. La cura con cui gli abitanti del castello hanno infiorato le vie è stata notevole: tappeti

di petali e composizioni floreali hanno guidato il cammino, frutto di lavoro condiviso fin dalle prime ore del mattino, e hanno trasformato il castello in una galleria di colori. Non è mancata la creatività: gli scout, hanno predisposto uno stemma con il simbolo dell'Eucarestia proprio davanti alla facciata della Collegiata. Le Confraternite, guidate da Angelo Crialesi, hanno sfilato con le loro divise e i vessilli, aggiungendo solennità e continuità storica alla processione. Dietro di loro, ragazzi, giovani e anziani hanno popolato le strade; presenti anche le autorità, che hanno voluto partecipare a questo gesto pubblico importante. La processione ha alternato momenti di preghiera e di canto, con una sosta davanti alla casa riposo, per pregare per anziani e ammalati, terminando poi sul sagrato



della Collegiata, dove è stata impartita la benedizione. È doveroso ringraziare tutti quanti hanno partecipato e collaborato a rendere bello e vivo questo momento di festa.



Sciopero Electrolux: istituzioni e lavoratori uniti contro la chiusura

Giornata di forte mobilitazione a Cerreto d'Esi, dove si è svolto lo sciopero dei lavoratori di Electrolux, seguito da un partecipato corteo che è partito dall'azienda per raggiungere gli uffici del Comune. Una manifestazione significativa, che ha visto la presenza compatta dei dipendenti, delle organizzazioni sindacali e anche di diverse emittenti televisive, tra cui la nota trasmissione "Propaganda Live", a testimonianza dell'attenzione crescente su una vicenda che riguarda non solo il territorio, ma l'intero sistema produttivo.

Ho accolto con molto piacere lavoratori e rappresentanti sindacali, esprimendo la piena vicinanza dell'amministrazione comunale in questa fase così delicata. L'istituzione che rappresento sarà al vostro fianco in questo percorso. Rigettiamo con forza il piano industriale che prevede la chiusura del sito, una prospettiva inaccettabile per il nostro territorio.

Ho voluto sottolineare con fermezza l'impatto che una simile decisione avrebbe sulla comunità locale, non possiamo permetterci di perdere 170 posti di lavoro. Sarebbe un colpo durissimo, soprattutto per molti lavoratori cinquantenni che, in queste aree, difficilmente avrebbero possibilità di riqualificazione e reinserimento.

Il tema del lavoro resta centrale e sempre più urgente. La mancanza di occupazione è il vero problema. Lo vediamo anche nelle dinamiche sociali del nostro territorio: i casi seguiti dall'ambito territoriale sociale sono in continuo aumento e, in molti casi, sono strettamente collegati proprio all'assenza di lavoro e di prospettive.

La presenza delle televisioni nazionali rappresenta, secondo il mio punto di vista, un elemento fondamentale, ovvero mantenere alta l'attenzione mediatica, non abbassare la guardia su una vertenza cruciale, in vista del prossimo appuntamento istituzionale.

In questo contesto, il messaggio che arriva da Cerreto d'Esi è chiaro e condiviso: fare massa critica e restare coesi è senza dubbio la prima condizione necessaria per affrontare questa battaglia e difendere il lavoro, la dignità delle persone e il futuro di un intero territorio.

David Grillini, sindaco

È INIZIATO LUNEDÌ IL GREST

Lunedì 8 giugno è decollato, anzi è salpato (visto il tema marinairesco) il Grest di Cerreto d'Esi, due settimane di divertimento, giochi e amicizia per bambini delle elementari! L'appuntamento è a partire dalle 7.45 alle 13, da lunedì a venerdì: due settimane di attività allegre e coinvolgenti. È aperto ai ragazzi dalla terza alla quinta elementare, c'è ancora qualche posto disponibile per la seconda settimana.

CHIESA

"La pace è un'esigenza morale"

Nel suo discorso al Parlamento spagnolo il Papa parte dalla dignità di ogni essere umano per declinare i temi più scottanti dello scenario geopolitico. Dalla difesa della vita ai migranti, dal "no" alla guerra alla preoccupazione per il riarmo. Per la pace serve "coraggio diplomatico, responsabilità etica e visione del futuro"

di M. MICHELA NICOLAIS

“Ogni società veramente giusta si fonda sul riconoscimento della dignità inviolabile della persona umana”. E' il presupposto e, nello stesso tempo, il fulcro del primo discorso di un Pontefice al Parlamento spagnolo, accolto con un applauso interminabile. Leone XIV, nel pronunciare il suo intervento storico, cita più volte la sua prima enciclica, Magnifica Humanitas, e – come aveva fatto dal suo primo discorso in Spagna, nel Palazzo Reale – parla alla nazione di cui è ospite ma allarga la riflessione all'Europa e al mondo, in preda ad “una profonda crisi spirituale e culturale, che si manifesta in molteplici forme di violenza, polarizzazione e diffidenza reciproca”. In questo contesto, “la pace si presenta come un'aspirazione politica e, ancor più, come una vera e propria esigenza morale” che richiede “coraggio diplomatico, responsabilità etica e una visione del futuro fondata sul rispetto dell'identità di ogni popolo e sull'obbligo degli Stati di risolvere le loro controversie attraverso le vie pacifiche offerte dal diritto internazionale”.

Dignità, giustizia e bene comune sono la misura delle relazioni sociali. Prendendo la parola, il Papa rende omaggio prima di tutto alla storia e alla cultura della Spagna, citando il don Chisciotte, Santa Teresa d'Avila, Miguel de Unamuno e, in particolare, la Scuola di Salamanca, che 500 anni fa “ha contribuito a formare una coscienza giuridica e morale capace di ricordare che l'autorità comporta sempre una responsabilità e che ogni essere umano dev'essere riconosciuto come soggetto di diritti e doveri”. Per Leone, “quell'anelito continua a risuonare anche oggi: che la dignità, la giustizia e il bene comune siano la misura delle relazioni sociali, a livello sia nazionale sia

internazionale”. “Questa è una delle grandi eredità della Spagna: aver unito l'azione storica alla lucidità della ragione morale”, tracciando così una direzione di marcia valida anche per l'oggi, nell'epoca dell'intelligenza artificiale e del ritorno della guerra, con la “preoccupante” corsa al riarmo.

“Di fronte alle trasformazioni del nostro tempo, il nostro discernimento deve concentrarsi sul posto che occupa la persona umana nelle nostre decisioni e su come si prospettano oggi, in modo nuovo, la dignità del lavoro, la solidarietà, la politica sociale e il bene comune”, la proposta del Pontefice: la dignità della persona “non può essere subordinata a consensi sociali mutevoli o alle fluttuazioni delle maggioranze del momento”.

Prima la vita. “Se la vita cessa di essere riconosciuta come un valore fondamentale, quale futuro possono avere le nostre società?”, il primo affondo di Leone: “Può dirsi pienamente giusta una comunità che lascia nell'ombra il bambino non ancora nato, l'anziano, il malato, chi soffre in silenzio o chi dipende interamente dalla cura degli altri?”.

“La difesa della vita umana non è una questione di interesse particolare né confessionale: è una meta di civiltà”, afferma il Papa: “Ogni vita umana dev'essere riconosciuta e custodita dal concepimento fino al suo naturale tramonto, in ogni circostanza della sua esistenza”, perché “la grandezza morale di una nazione si manifesta, soprattutto, nella sua capacità di accompagnare, proteggere e amare quelle vite segnate da maggiore fragilità”. Sostenere la famiglia significa rafforzare “la stabilità spirituale e sociale delle nazioni”.

Il dramma dei migranti interpella le coscienze. “La situazione dei migranti e dei rifugiati richiede una risposta che metta al centro le persone, affronti le cause che le costringono a partire e vada oltre la semplice gestione di flussi”, l'indicazione di rotta

del Pontefice, che chiede, da una parte, di offrire ai migranti “vie sicure e legali, un'accoglienza rispettosa e reali possibilità di integrazione”, e dall'altra di promuovere “il diritto di rimanere nella propria terra”. Sulle rotte del mare, “è necessario rafforzare la prevenzione, il salvataggio e l'assistenza alle vittime, specialmente nel quadro di una cooperazione regionale e multilaterale”, perché “nessuna nazione può affrontare da sola una sfida di questa portata”.

No a guerra e riarmo. “Le armi possono imporre un silenzio temporaneo, ma non potranno mai costruire una pace autentica e duratura”, le parole sulla “preoccupante” corsa al riarmo, anche in Europa. “La vera sicurezza, invece, nasce dalla giustizia, dal dialogo paziente, dal rispetto del diritto internazionale e da una politica capace di anteporre la vita dei popoli agli interessi che traggono profitto dalla guerra”, compresi quelli dell'intelligenza artificiale applicata in ambito militare, che “richiede una rigorosa vigilanza etica”.

Il diritto deve servire il bene. “Il pluralismo politico non dovrebbe degenerare in discredito permanente dell'avversario”, il monito alla politica, insieme a quello a “riscoprire il valore indispensabile del dialogo come percorso paziente verso accordi giusti e duraturi, fondati sul rispetto dei trattati, sulla trasparenza dell'azione diplomatica e sulla sincera volontà di anteporre la pace al ricorso alla forza”. Occorre promuovere “una cultura della reciprocità”, disarmare il linguaggio e riconoscere la libertà religiosa: la fede non si impone, ma non può essere “relegata al silenzio”. “Il diritto deve servire il bene” e “una legge non raggiunge la sua vera grandezza per il semplice fatto di essere stata formalmente approvata”, l'appello finale: “la raggiunge quando, oltre ad essere valida nella forma, può presentarsi davanti alla dignità della persona e superare tale esame senza vergognarsi”.

Festa di Sant'Antonio di Padova

L'Ordine dei Frati Minori è stato fondato nel 1209 da San Francesco d'Assisi (1181-1226). Nella chiesa di Santa Caterina a Fabriano, si celebra dal 10 al 13 giugno la festa di Sant'Antonio di Padova (Lisbona 1195- Padova 1231).

Nel 1221 Antonio si recò al Capitolo Generale ad Assisi, dove vide e ascoltò di persona Francesco d'Assisi. **Venerdì 12 giugno** Sante Messe ore: 7-9 e alle 18 la Santa Messa con distribuzione

dei pani benedetti, benedizione dei bambini e processione per il quartiere. **Sabato 13 giugno** Sante Messe ore: 7-9. I volontari dell'Ordine Francescano Secolare hanno organizzato una pesca di beneficenza con tanti premi, il cui ricavato verrà devoluto per le opere di missione della custodia di Terra Santa, con il seguente orario: mattino 8-10, pomeriggio 17-20.

Oggi la comunità dei Frati Minori risiede nel Monastero ed Eremito di Santa Maria di Valdissasso – Valleremita frazione di Fabriano, immerso nella vegetazione e circondato da un bosco di secolari faggi.

Sandro Tiberi

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo BuonaiutoDomenica 14 giugno
Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9,36 - 10,8)

Una parola per tutti

Le persone che seguivano Gesù erano poveri che subivano mille persecuzioni, oppressioni ed ingiustizie. I piccoli, gli ultimi, umiliati, illusi e delusi, spogliati da una legislazione fatta dai ricchi e a loro vantaggio, entravano nel cuore di Cristo e lo riempivano con la loro sofferenza. Le “pecore senza pastore”, sbandate e senza nessuno che le difendesse, erano “uomini della campagna”, termine sprezzante usato dai farisei per indicare i miseri e gli ignoranti che non conoscevano sufficientemente la legge e spesso non erano nelle condizioni materiali per osservarla.

Il cuore umano batte per Gesù, ma il mondo è dominato dalla concupiscenza della carne, dalla bramosia del potere e del denaro. Vittime di questo peccato sono tutti quelli che, in un modo o nell'altro, sono ai margini della società e sono impoveriti sempre più. La messe è molta: l'umanità ha bisogno di veri pastori che diventino poveri con i poveri perché questi si riscattino come popolo. Gesù dona agli apostoli e ai loro successori la missione di togliere il peccato del mondo e di guarire ogni tipo di malattie, così come lui è venuto a “curare” gli effetti che il male ha generato sugli uomini.

Come la possiamo vivere

- L'amore gratuito si riversa sull'altra persona senza chiedere niente, soltanto volendo il bene dell'altro; è un amore che si comunica senza ricevere risposta.

È un dare perché si è amore, fatti a immagine e somiglianza di Dio che è amore gratuito.

- Sarebbe bene interrogarsi su quanto noi cristiani ci sentiamo corresponsabili dell'evangelizzazione e, come Gesù, viviamo in mezzo alla gente, partecipando ai loro dolori e alle loro gioie, incarnando la tenerezza del Vangelo.

- Gli oppressi, gli schiavi, gli abbandonati, frutto del peccato dell'umanità, piangono, soffrono ed aspettano la rivelazione dei figli di Dio perché sono la speranza di questo mondo.

Questo è il senso dell'esistenza e della storia di ognuno di noi.

- La pienezza della gratuità si ha nella condivisione diretta mettendo insieme tutto ciò che siamo e abbiamo.

La condivisione implica che gli ultimi, i rifiutati, gli esclusi, siano accolti nella nostra vita, nella nostra famiglia, a tavola e sotto il nostro tetto.

Pregiudizi da sfatare

I luoghi comuni molto diffusi ma decisamente falsi

I soldi dell'8xmille non vanno a finire alla carità

Gli interventi caritativi sono una delle tre finalità previste dalla legge per la suddivisione dei fondi dell'8xmille. Ogni anno la Chiesa cattolica destina milioni di euro a questi interventi. Cosa dicono i dati? Nel 2024 la Chiesa ha reso disponibili quasi 300 milioni di euro per la carità, grazie alle risorse ricevute dallo Stato attraverso l'8xmille.

In particolare, sono stati distribuiti oltre 100 milioni per garantire assistenza ogni giorno a famiglie, anziani e persone fragili che faticano ad arrivare a fine mese, pacchi alimentari, farmaci e aiuti concreti. Vengono garantite mense gratuite per le persone più povere e ospitalità per coloro che non hanno una casa.

Grazie a oltre 40 milioni di euro dell'8xmille, una delle necessità più urgenti trova risposta concreta: quella della casa. Da un lato, per le persone senza fissa dimora, la Chiesa cattolica mette a disposizione luoghi ospitali in cui poter vivere. Dall'altro sostiene famiglie in difficoltà economica, persone in situazione di povertà e anziani nel pagamento dell'affitto, delle bollette e di altre spese di prima necessità. Denaro che diventa tetto, calore, luce accesa e soprattutto dignità.

circa 27 milioni sono stati impiegati per progetti di assistenza e cura per i più bisognosi, mentre per le persone con disabilità sono stati promossi progetti per il superamento delle barriere fisiche e culturali e per l'inserimento in centri diurni e comunità alloggio.

La Chiesa cattolica è poi da sempre attenta all'educazione dei bambini e dei giovani.

Con oltre 14 milioni dell'8xmille tutela i minori e favorisce i percorsi formativi di integrazione inclusione per prevenire l'abbandono scolastico e il disagio giovanile. Negli oratori parrocchiali sono organizzate attività di doposcuola e supporto didattico, centri diurni aggregativi e socioeducativi per minori, laboratori per aiutare i giovani a scoprire e allenare i propri talenti nello sport, nella musica e nell'arte.

Grazie ad oltre 12 milioni la Chiesa cattolica è vicina a chi è senza lavoro aprendo percorsi di orientamento e nuove possibilità di inserimento lavorativo. Con circa 100 milioni di euro, la Chiesa cattolica sostiene interventi nei Paesi più poveri, restando accanto alle vittime di conflitti e calamità naturali. Questi fondi garantiscono aiuti umanitari immediati, beni essenziali e farmaci, e sostengono la ricostruzione, aiutando le comunità locali a riavviare le attività produttive e a rimettere in moto l'economia di base.

Chi non presenta la dichiarazione dei redditi non può firmare per l'8xmille



8xmille CHIESA CATTOLICA

pilare e inviare la dichiarazione dei redditi, ma ciò non preclude loro la possibilità di esercitare la scelta riguardo all'8xmille.

In Italia circa 9 milioni di contribuenti ricevono la Certificazione Unica (CU) e non hanno altri redditi.

Costoro non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, ma possono comunque esprimere la propria preferenza riguardo all'8xmille.

Un altro esempio tipico sono i pensionati che percepiscono esclusivamente la pensione.

Secondo i dati dell'Inps, ci sono circa 16 milioni di pensionati in Italia di cui la maggioranza ha la pensione come unico reddito. Pur non

dovendo presentare la dichiarazione dei redditi, possono firmare per l'8xmille compilando la scheda allegata alla Certificazione Unica e consegnarla presso gli uffici o gli intermediari abilitati.

Nelle dichiarazioni presentate nel 2024, dei circa 9 milioni di contribuenti che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi hanno firmato per l'8xmille solo 33 mila contribuenti, pari allo 0,4%.

La Chiesa cattolica non paga le tasse

La Chiesa cattolica paga le tasse sugli immobili che svolgono attività commerciali e sugli immobili dati in affitto, mentre gode di esenzioni previste dalla legge, che riguardano anche le altre confessioni religiose, i partiti politici e i sindacati. È davvero così?

Nel 2012 l'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) viene sostituita dall'Imposta Municipale Unica (IMU). Nello stesso anno vengono introdotte delle esenzioni che non riguardano però solo la Chiesa cattolica, bensì tutte le confessioni religiose, i partiti politici e i sindacati, cioè tutti gli enti che svolgono attività in "modalità non commerciali".

Cosa significa? Che la Chiesa cattolica paga regolarmente le tasse su tutti gli immobili che svolgono attività commerciali e sugli immobili dati in affitto. Viceversa, gode di esenzione – al pari delle realtà sopracitate – sugli immobili che svolgono una funzione di culto o caritativa, come le chiese, gli oratori, le mense per i poveri, i dormitori, le case di accoglienza.

In realtà anche se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, come nel caso di pensionati o di altre categorie esenti, è comunque possibile esercitare la scelta per la destinazione dell'8xmille. Cosa dicono i dati? Molti contribuenti sono erroneamente convinti che la destinazione dell'8xmille sia legata alla necessità di presentare la dichiarazione dei redditi. In realtà, non tutti i contribuenti sono obbligati a com-

8xmille alla Chiesa Cattolica: è più di quanto credi

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.30: - Collegigioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 10.15: - Atiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S.Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALE

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Madda
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S.Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Madda)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

Due giorni in visita da Padre Pio

Un pellegrinaggio ci insegna ad aprirsi all'incontro e a vivere la fede in maniera concreta. In un mondo disorientato in cui viviamo rappresenta un segno capace di unire sé stessi e gli altri in una esperienza di rinascita e di ricerca autentica di spiritualità interiore. L'ufficio Pastorale della Salute della Diocesi di Fabriano - Matelica e l'associazione Società San Vincenzo de' Paoli di Fabriano, organizzano un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, il 22-23 luglio 2026, in collaborazione GE.SA. Turismo. Due giorni in visita da Padre Pio, guidati da Don Luigi Marini, parroco di San Sebastiano, frazione di Marischio e cappellano dell'Ospedale di Fabriano. La nuova chiesa dedicata a San Pio da Pietrelcina è un'opera di genialità del noto architetto Renzo Piano. La chiesa è la seconda più grande d'Italia, dotata di 7.000 posti a sedere e un suggestivo sagrato ornato da 12 fontane a velo e 21 alberi di ulivo secolare. La chiesa è stata costruita, utilizzando la pietra locale di Apricena e presenta un gioco visivo di intrecci creato da 22 archi. La Casa Sollievo della Sofferenza, inaugurata nel 1956 da Padre Pio, un'opera fortemente voluta da Padre Pio da Pietrelcina, un grande complesso ospedaliero che oggi dotato di servizi diagnostici e attrezzature d'avanguardia, è passato dai 250 posti letto del 1956 ai circa 1200 attuali. Già riconosciuto come Ospedale Generale Regionale, nel 1991 è diventato "Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico" con riconoscimento del Ministero della Sanità. La sua struttura è di circa 300.000 metri cubici e la sua crescita non conosce soste, con l'apertura di nuovi reparti e padiglioni. Vi operano circa 2.500 dipendenti. Il pellegrinaggio è e rimane una esperienza unica e una riflessione su ciò che conta davvero. Per chi desidera partecipare iscrizioni entro il 28 giugno, per informazioni: Sandro 3395408075 – Barbara 3272331941.

Sandro Tiberi

ANNIVERSARIO



Nel 3° anniversario della scomparsa del caro

LUCIANO ANTONINI
i suoi cari, nel ricordarlo con affetto faranno celebrare una Santa Messa di suffragio mercoledì 17 giugno alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Maria Maddalena.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.NICOLÒ
Nel 16° anniversario della scomparsa della cara **ANGELA ALATI in MELONI** tutti i familiari nel ricordarla con tanto affetto a quanti la conobbero ed amarono, faranno celebrare una S.Messa di suffragio martedì 16 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Mercoledì 3 giugno è ricorso l'anniversario della scomparsa dell'amato **ELISIO PALLUCCA**
Sono quattro anni che sei "partito", sentiamo molto la mancanza della tua presenza e della tua saggezza. Ti vogliamo bene. Riposa in pace. **I tuoi cari**

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. NICOLÒ
Mercoledì 17 giugno ricorre il 5° anniversario della scomparsa dell'amato **NAZZARENO BARBACCI**
la sua famiglia e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 17 giugno alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Sabato 6 giugno, a 97 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **IRMA CHIODI ved. SFORZA**
Lo comunicano i figli Francesco e Maria, la nuora Regina, il genero Giovanni, i nipoti Gabriele con Sara, Francesco, Elisa con Antonio e Giacomo con Valentina, i pronipoti Christian, Jacopo e Joele ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



"Non rattristiamoci per averlo perduto ma ringraziamo di averlo avuto, anzi, di averlo ancora, perchè in Dio tutte le cose vivono e chi ritorna al Signore continua a fare parte della famiglia..."

15 giugno 2007
15 giugno 2026

Ricorre l'anniversario della scomparsa di

DANTE SPINALBELLI
con immutato affetto e profondo rimpianto, ti ricordiamo, a tutti coloro che ti hanno conosciuto ed amato, e ringraziamo quanti pregheranno con noi nella Messa di suffragio che verrà celebrata lunedì 15 giugno alle ore 8, Collegio Gentile.

I tuoi cari

ANNUNCIO



Venerdì 5 giugno, a 88 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

LUIGI MATTIOLI (GIGI)
Lo comunicano la moglie, il figlio, i nipoti Vittoria e Tommaso, la nuora ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 2 giugno, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ADELAIDE PIERMARTINI ved. PAOLETTI**
Lo comunicano la figlia Nadia, il genero Olimpio, la nuora Carla, gli amatissimi nipoti Jacopo con Marta, Simone ed Alessia, ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 6 giugno, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

CARLA CHIOCCA ved. BRUSCHI
Lo comunicano la figlia Paola, il genero Renzo, i nipoti Giordano ed Elisa con Daniele ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Domenica 31 maggio, a 86 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARISA SABBATINI ved. GIOVAGNOLI
Lo comunicano le figlie Lucia e Laura, l'amato genero Paolo, la sorella Dina, le nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Sabato 30 maggio, a 83 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **SERGIO PAOLINI**

Lo comunicano la moglie Mirella, le figlie Federica con Massimo e Simona, la sorella Carmen, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 29 maggio, a 80 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ANGELO FIORETTI
Lo comunicano la figlia Marzia, i fratelli Amneris, Bruno, Silvano e Giuseppe, i cari Maurizio e Franca, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 4 giugno, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

PIETRO FIORI
Lo comunicano il figlio Massimo con Federica, la sorella Giuseppina, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Il marito Manlio Bolzonetti, i figli Francesco, Andrea con Oliveria, Giovanna, i nipoti Nicola e Caterina, Chiara e Giuseppe, Giacomo e Laura, addolorati annunciano la scomparsa di **ANNA PRESENTAZI**

Belardinelli

ANNUNCIO

Mercoledì 3 giugno, a 83 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **SILVANA BIANCHI ved. BERNARDI**
Lo comunicano il figlio Sebastiano, le nipoti Elisa con Matteo e Ilaria con Carlo, la sorella Maria Pia ed i parenti tutti.

Belardinelli

CHIESA

Intelligenza artificiale: Anthropic chiede di rallentare. Ma la vera sfida è riscoprire l'umano

Il centro studi di Anthropic lancia l'allarme sull'auto-miglioramento ricorsivo dei sistemi IA. Don Luca Peyron rilegge la questione alla luce dell'enciclica "Magnifica Humanitas" di Papa Leone XIV: non basta fermare le macchine, occorre che gli esseri umani riscoprano la propria responsabilità

La velocità non ha mai ucciso nessuno. Fermarsi improvvisamente, ecco cosa ti frega. Così scherzava Jeremy Clarkson, conduttore televisivo britannico noto per le sue trasmissioni sul mondo dei motori rombanti. Pare che Anthropic, il colosso americano il cui co-fondatore ha affiancato Papa Leone durante la presentazione di "Magnifica Humanitas", la pensi diversamente. Pochi giorni fa il centro studi della casa di Claude, una delle piattaforme IA più potenti e performanti al mondo, ha rilasciato un lungo e dettagliato articolo che sta facendo molto discutere il mondo tech e non solo. Secondo loro dovremmo tutti prendere in seria considerazione la possibilità di rallentare o sospendere temporaneamente lo sviluppo dei modelli di IA più avanzati. Perché? Dicono quelli di Anthropic: "Il ritmo con cui i modelli di intelligenza artificiale migliorano sta accelerando. La durata dei compiti che riescono a portare a termine autonomamente e in modo affidabile è raddoppiata, in media, ogni quattro mesi, rispetto alla tendenza precedente, che prevedeva un raddoppio ogni sette mesi. [...] Se questa tendenza continuerà, già quest'anno potrebbero diventare alla portata dell'IA compiti che richiedono diversi giorni di lavoro a una persona qualificata. Nel

2027, i sistemi di intelligenza artificiale potrebbero essere capaci di svolgere attività che richiederebbero settimane di lavoro a una persona". Il tema però non è quello del lavoro. Il tema è più complesso ed è il recursive self-improvement, o auto-miglioramento ricorsivo: uno scenario in cui un sistema di intelligenza artificiale non si limita ad aiutare gli sviluppatori, ma si ha una macchina che progetta macchine senza che sia più necessaria la supervisione umana. A ritmi e velocità ai quali anche l'umano che vorrebbe farne supervisione non ne sarebbe, in fondo, davvero capace. Non è un film di fantascienza, ma la possibilità reale di un mondo - quello codificato dai codici, perlomeno - in cui non saremo capaci di capire dove e quanto la macchina sbaglia, ha difetti, bias, distorsioni della realtà, in definitiva dove ci

porta. Un mondo umano costruito da macchine che dell'umano alla fine non ne sanno nulla. Marketing? Sicuramente un po'. Ma non solo. Si potrebbe dire: fermatevi e basta. Anthropic replica che dobbiamo fermarci tutti, perché lo spazio che loro lasciano, preso da qualcun altro, ci porterebbe lo stesso sul ciglio del burrone. Ed è vero. Poco importa, per dirla in termini apocalittici, quale bandiera o brand reca la bomba che fa scoppiare il mondo. Quindi? La chiamata a una maggiore consapevolezza di tutti e a una maggiore responsabilizzazione dei pochi, fatta dal Santo Padre, diventa di giorno in giorno più comprensibile ed è, in effetti, sempre più condivisa anche da chi è molto lontano dalla Chiesa. Costruire il nostro piccolo pezzo di muro e accettarlo, come Leone ha detto giungendo in Spagna, che

viviamo in un mondo complesso che non può essere semplificato cercando soluzioni semplici e nemici a buon mercato. Nella corsa delle macchine occorre non "divanare", come diceva Papa Francesco, ma riprendere seriamente in mano la responsabilità politica e sociale che ognuno di noi ha, come battezzato e credente, ma anche e semplicemente come membro dell'equipaggio dell'astronave Terra. Le macchine non si rivolteranno, ma gli umani possono e debbono riscoprire il gusto di esserlo, intelligenti e insieme sapienti. Magnifica Humanitas, da qualche tempo un po' troppo pigra forse. Alzati, rivestiti di luce, perché la tua luce è giunta ed è ora di tirarla fuori e metterla là dove deve stare, ad illuminare la casa comune.

Luca Peyron

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI

BELARDINELLI

SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri

Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:

via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo:

tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNERIE MARMI FIORELLA

CASA FUNERARIA

SERVIIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321

335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri

PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPIGLIA CA:

Santarelli

ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale

Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ

PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Si è concluso sabato 30 maggio, presso il Monastero di San Silvestro, il ciclo di incontri relativi al percorso 2026, dal tema *"L'arte quale porta di ingresso per il Divino. L'esperienza di vivere un incontro"*, organizzato dall'associazione di volontariato culturale, FaberArtis, in collaborazione con la Diocesi di Fabriano-Matelica, con il sostegno dell'8 per mille della Conferenza Episcopale Italiana e il patrocinio della città di Fabriano. Interessantissime sono state le relazioni del vice priore, don Lorenzo Sena, su *Gli Ordini religiosi a Fabriano* e dell'Archivista e Bibliotecario, don Ugo Paoli, su *San Silvestro* e il *monastero di Montefano*. Don Lorenzo Sena, con la sua profonda conoscenza della spiritualità benedettina e grande capacità di integrare la tradizione benedettina con i bisogni spirituali del nostro tempo, ha tracciato una preziosa sintesi degli Ordini religiosi che si sono susseguiti a Fabriano, su cui proprio in questi ultimi tempi è uscito un interessante libro, fatto pubblicare dal Comune di Fabriano, ricordando che alcuni di essi sono ancora oggi presenti e rappresentano importanti punti di riferimento per il territorio. Don Lorenzo, partendo dal monachesimo orientale, fondato da Sant'Antonio Abate al quale San Benedetto, fondatore del monachesimo occidentale, si è ispirato, ha mostrato come attraverso l'opera dei monaci benedettini, maschili e femminili, diffusisi fino all'anno 1100, con il sostegno dei signori del tempo, sia stata costituita la struttura della nuova Europa, e "con la croce, il libro e l'aratro", anche e soprattutto nei nostri territori, ad opera dei benedettini, dei benedettini-camaldolesi e dei benedettini-silvestrini sia stata operata una mirabile sintesi tra fede, cultura e lavoro. Le numerose abbazie, ricche di tesori artistici e collocate in luoghi meravigliosi, dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, ne sono una testimonianza. Nel 1200, col sorgere degli ordini mendicanti, quel ruolo centrale che nel feudalesimo era stato occupato dal monachesimo, con le sue abbazie, viene meno. Un ruolo più importante viene, infatti, ad assumere, nella nostra città e territorio dai frati francescani, domenicani, e anche agostiniani, più rispondenti, per la loro vicinanza alla gente e il loro senso di umanità, alla nuova sensibilità comunale. È con il sorgere del periodo della Controriforma, ha ricordato, infine, don Lorenzo, che nuove forme di vita consacrata, nuovi ordini religiosi, maschili e femminili, entrano nel nostro territorio, caratterizzando e arricchendo, con la loro spiritualità, la nostra città nel corso del tempo; sono i gesuiti, i filippini, le suore di carità, di Santa Caterina da Siena, i fratelli di nostra Signora della Misericordia e molti altri ordini religiosi, che hanno fatto della nostra città, come ha sottolineato Don Lorenzo, la più ricca di ordini religiosi d'Europa. Don Ugo Paoli, noto storico, nel suo prezioso intervento, ha parlato di *San Silvestro* e il *monastero di Montefano*, sostenendo che il Santo, riformatore monastico, nato a Osimo nel 1177 e morto a Fabriano nel 1267, sia stato l'unico marchigiano fondatore di un ordine, l'Ordine di San Benedetto di Monte Fano, unico ordine fondato a Fabriano che assunse, poi, dopo il riconoscimento della santità del fondatore da parte di Paolo V, nel 1617, la denominazione di Congregazione silvestrina, quella congregazione di cui la città si pregia di ospitare la sede centrale, guida dei numerosissimi monasteri diffusi in tutto il mondo. San Silvestro, uomo di Dio, nobile per i natali, ma anche per virtù e nobiltà d'animo, nel 1227

lascia la sua città natale e si reca a Grottafucile, dove sceglie di vivere da eremita, per giungere a Fabriano, nel 1231, dove fonda il Monastero di Montefano. Silvestro raccoglie l'eredità spirituale di due grandi testimoni della spiritualità monastica: San Romualdo, fondatore dei Camaldolesi e San Pier Damiani, biografo di San Romualdo. Rimane poi conquistato dalla personalità del poverello di Assisi che aveva incontrato nel 1215 ad Osimo e nel 1219 a Fabriano e nella sua riforma monastica la spiritualità benedettina viene fortemente influenzata dall'ideale pauperistica di Francesco, rendendo nuovamente i monasteri centri di ricchezza spirituale. Ciò spiega perché Silvestro e i suoi monaci abbiano incontrato il favore del Comune di Fabriano, del Capitolo dei canonici di san Venanzio e di tutto il popolo fabrianese. A dimostrazione di ciò, ha sostenuto don Ugo, c'è stata la concessione, da parte del Comune di Fabriano a Silvestro, nel 1244, di un'area edificabile in "Burgo Novo de Fabriano", dove San Silvestro fece costruire la chiesa di San Benedetto e un piccolo edificio, con oratorio, che servì a Silvestro e ai monaci, che da Montefano scendevano in città, per l'inserimento silvestrino in Fabriano. I due interventi, che hanno trovato il loro coronamento nella partecipazione ai Vespri in canto gregoriano, hanno arricchito ulteriormente il nostro percorso. Un percorso che ci ha permesso di approfondire la conoscenza di alcuni importanti luoghi benedettini, romualdini, francescani, maschili e femminili e silvestrini del nostro territorio, di immergerci nelle loro bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche, di riflettere sulla loro origine, di godere di quella spiritualità che emanano e di quella bellezza che crea stupore, interroga e apre al mistero di Dio e all'incontro con gli altri. Al centro dell'attenzione del percorso sono stati le abbazie, i monasteri e



Don Ugo Paoli



Don Lorenzo Sena

i conventi, il Museo diocesano e i luoghi di culto, con i loro tesori, quali spazi simbolici, volti anche a ricordarci la nostra corresponsabilità nella costruzione di un mondo più umano, in cui regni l'amore, la giustizia la pace e la speranza. Luoghi in cui riflessione sociale e dimensione spirituale sono chiamate a convivere, per esplorare la bellezza del mistero umano, che si offre sempre in una molteplicità di forme. Di particolare importanza sono stati, ai fini del nostro scopo, i riferimenti ai Santi: Benedetto, Romualdo, Silvestro e Francesco che, con la loro spiritualità, hanno fatto vivere questi luoghi,

Si è concluso il percorso 2026 di FaberArtis

Il tema: l'arte quale porta d'ingresso per il Divino

non solo dal punto di vista religioso e spirituale, ma anche storico-artistico-architettonico, ambientale, culturale, economico e sociale. È stato bello condividere questa esperienza con le tante persone che, partecipando numerose, ci hanno accompagnato in questo originale e meraviglioso cammino. Di questo noi, presidente, direttivo e tutti i soci di *FaberArtis* vogliamo ringraziare sentitamente la Diocesi per la sua preziosa collaborazione, la Cei per l'importante sostegno, l'amministrazione comunale per il suo patrocinio, l'Istituto Vivarelli per la concessione della Sala Ubaldi. Il nostro più sentito ringraziamento va, inoltre, a tutti gli autorevoli relatori che, con passione e competenza, ci hanno guidato, con le loro preziose

lezioni nel percorso. Conoscere più in profondità questi Santi ed i loro luoghi, con le loro bellezze, è stato come metterci in loro ascolto, per specchiarci in essi e cercare di rispondere alle sfide che la nostra società, oggi, ci pone.

Il Consiglio direttivo FaberArtis



prima pagina della pubblicazione

Renato Ciavola ancora sul "Corriere della Sera"

Non è stato possibile informare anticipatamente i lettori perché le decisioni dei grandi giornali arrivano a volte all'ultimo secondo o quasi. Ma domenica 31 maggio è uscito "La Madonna nera sopra il nero della terra" su la Lettura, inserto settimanale del "Corriere della Sera". È un graphic novel di Renato Ciavola, un graphic journalism in effetti, sul tema dell'inquinamento ambientale prodotto dall'industria petrolifera in Italia, e precisamente nel Sud. Con una forma di scrittura che si può definire prosa lirica e un intersecarsi di immagini che rimandano al calore umano e alle tradizioni religiose locali, l'autore invoca una preghiera alla Madonna nera di Viggiano nella Val d'Agri (Pz), ricordando i suoi trascorsi professionali in quei luoghi degli anni passati, per ricordarci come spesso i misfatti e le colpe di azioni sull'ecologia del nostro sistema naturale e umano "non siano mai di nessuno". È il terzo lavoro che Ciavola pubblica su la Lettura, rivista culturale che ha sempre grande attenzione all'arte grafica, oltre che al film e alla letteratura tout court ovviamente, non ultimo al linguaggio del fumetto a cui dedica sempre due pagine intere. E d'altronde il fumetto è linguaggio che sa parlare agli adulti ormai da tempo, con tutta l'immediatezza e la concretezza che gli competono, per cui gode di una certa attenzione di tutti gli editori, ma il Corriere è il giornale che gli dà più spazio. Una pubblicazione, questa di domenica 31 maggio, che segue altre, e soprattutto quella uscita all'inizio del febbraio scorso, "Il dottore non fece nomi", tratta dal libro dello stesso autore pubblicato a dicembre 2025 e ancora reperibile in libreria oltre che sui gli store online "Il silenzio della libertà, vita di Engles Profili". Come anche il graphic novel "Uomini e piedi" realizzato insieme allo scrittore e giornalista Giuseppe Pollicelli, uscito poco fa sulla famosa rivista Fumetto dell'Anafi, associazione nazionale Amici del Fumetto. Maestro di questo tipo di narrazioni, Ciavola sta approntando un altro lavoro, nel quale, come fosse un continuum con il libro su Profili, tratta di un aneddoto della lotta di liberazione nazionale in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, ed è ambientato nei nostri luoghi. Con ogni probabilità sarà pronto per la fine dell'estate, quando sarà disponibile nelle librerie e sarà possibile incontrare il nostro autore nelle varie presentazioni che se ne faranno.

*Intervista
alla vaticanista
del Tg3 Vania
De Luca*



di ILARIA MACCARI

Il 15 maggio Leone XIV ha firmato la sua prima enciclica, "Magnifica Humanitas", sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. Ne parliamo con Vania De Luca (nella foto), vaticanista del Tg3 e past president dell'UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiana), che ha seguito la presentazione dell'enciclica in Vaticano.

L'enciclica pone l'intelligenza artificiale come la nuova "questione sociale". Siamo davanti a un'enciclica fondativa di questo pontificato o a una continuità soprattutto simbolica?

E che cosa ci dice di questo Papa l'aver affidato la sua prima parola non solo alla pace, ma anche alla tecnologia?

Ogni enciclica è fondativa, e in particolare la prima enciclica di un Papa dice quello che il Papa più sente di dover dire. In questo caso ci ricollegiamo al nome del predecessore: quel Leone XIII che, a fine Ottocento, sentì come impellente la questione sociale legata all'uso delle macchine, alla rivoluzione industriale, alla questione operaia. Per la prima volta la Chiesa assumeva una problematica sociale del suo tempo e si interpellava. La *Rerum Novarum* è un po' il fondamento della dottrina sociale della Chiesa, poi evolutasi nel tempo. Leone XIV sceglie di chiamarsi Leone guardando a quel tipo di visione e di approccio, ma con le problematiche di oggi. E oggi è il tempo dell'intelligenza artificiale.

"Magnifica Humanitas": una speranza allarmata

Ma questa non è un'enciclica sull'intelligenza artificiale: è un'enciclica che pone la questione dell'uomo e della custodia di ciò che è autenticamente umano, al tempo dell'IA, che è già entrata nelle nostre vite, nella comunicazione, nella medicina, nell'educazione e, purtroppo, anche nelle guerre. La domanda forte è: chi si pone il problema del destino dell'uomo e delle scelte che riguardano l'uomo? Può mai un algoritmo decidere, per esempio, se lanciare una bomba e dove lanciarla, al posto di una persona? Sono problematiche enormi. In un certo senso è fondativa, però non è un'enciclica che afferma la sua verità in modo assertivo: pone questioni, pone domande, e cerca canali di dialogo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, ma soprattutto con chi è alle leve delle decisioni. Non è un caso che ci siano gli scienziati della Silicon Valley, la politica interpellata, chi è chiamato a decidere nei vari campi. Mi sembra il primo tentativo di porre una questione etica in modo molto alto, con l'autorevolezza della Chiesa e di un'enciclica papale. Non per dire "questo è bene e questo è male", ma per avviare cammini di dialogo e di ricerca. Il Papa non ti dice "questo sì, questo no": ti dice dove sta andando l'umanità e come custodire ciò che è autenticamente umano. Perché una macchina non prova sentimenti, non prova dolore, non prova l'amore, non prova le sensazioni fisiche. Può una macchina scegliere e decidere per noi? Sono frontiere che, mentre le pronuncio, mi spaventano, perché è qualcosa di nuovo che però, come dice il Papa, fa già parte della vita.

Alla presentazione, accanto ai cardinali, sedeva anche Christopher Olah, cofondatore di Anthropic. Non è un controsenso? Come si tengono insieme la critica a quel potere e l'invito a "camminare insieme"? Che clima ha respirato in quell'Aula del Sinodo?

Ho partecipato negli anni a tante presentazioni di encicliche e di documenti importanti del magistero, e questa ha avuto un elemento

di novità. Anzitutto non è stata presentata alla stampa: non sono stati chiamati i giornalisti a porre domande. È stata una presentazione con un pubblico molto selezionato, c'erano anche i giornalisti, ma non erano previste le domande, e c'era la scienza: c'era Olah, cofondatore di Anthropic. Come si concilia tutto questo? Si concilia proprio perché la questione dell'uomo la Chiesa la pone, ma la pone agli uomini e alle donne di oggi, e si rende conto che certe problematiche vanno affrontate insieme. Mi sembra in continuità con lo stile di *Fratelli tutti* e di *Laudato si'*, dove l'ecologia integrale è una questione che riguarda l'umanità intera: la Chiesa pone il tema. Ma direi anche che si pone come interlocutore alto e come voce morale, consapevole di non essere staccata dal mondo, ma di stare nel mondo e nella storia. Non c'è più "la Chiesa e il mondo": c'è la Chiesa che, dall'alto della sua saggezza, dice "possiamo contribuire insieme agli scienziati, ai ricercatori, a chi fa scelte politiche". La Chiesa contribuisce con il suo di più di sapienza, di profondità, di riflessione e, vorrei dire, di libertà: perché chiunque affronti il problema ha un interesse, economico, politico, di consenso. La Chiesa quale interesse ha, se non la causa dell'uomo e la domanda etica? Quindi non la vedo, la contraddizione.

Il testo è attraversato da *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, ma il registro appare più sistematico e geopolitico. Lei che ha raccontato Francesco per anni: dov'è la vera novità di Leone e dov'è l'eredità del predecessore? È legittimo definirla "la *Laudato si'* dell'intelligenza artificiale"?

Credo che il cammino della Chiesa non sia mai per salti, ma sempre per continuità, anche quando, sul cammino della continuità, vedi un gradino, un balzo in avanti, oppure un



assestarsi per fare il punto. Tra i due pontificati, al netto delle differenze caratteriali, di indole e di spiritualità, vedo una perfetta linea di continuità: una Chiesa che in questo momento cerca di assestare alcune intuizioni profetiche di Papa Francesco. Non è un caso che all'intelligenza artificiale stesse già lavorando il Papa precedente: è un'enciclica che nasce da una riflessione avviata diversi anni fa. Questo Papa la mette a punto, ma in continuità con il passato. Lo stile è differente, c'è un temperamento diverso, uno sguardo nuovo, un ciclo nuovo della Chiesa con un nuovo Papa. Però la Chiesa è la Chiesa, e io vedo elementi di continuità anche dove ci sono differenze: perché quando c'è una differenza rispetto al passato, è perché si valuta che, con l'evoluzione dei tempi, su un certo problema vada fatto un cammino diverso. Ma sull'approccio di una Chiesa che Francesco ha voluto strutturalmente sinodale, e che Leone conferma, andare insieme, andare avanti, confronto, il confronto ti porta a camminare: è un cammino che continua.

In un punto l'enciclica chiama in causa la vostra professione: nell'era dei deepfake il Papa ringrazia i giornalisti che hanno fatto emergere gli abusi, riprendendo parole che Francesco aveva rivolto ai vaticanisti. Come riceve, da vaticanista, quel passaggio? Sente una responsabilità moltiplicata?

La sento come un di più di responsabilità a cui siamo chiamati, perché le sfide aumentano e anche il nostro

lavoro è una sfida sempre più grande. C'è il richiamo alla responsabilità, ma anche la necessità di interpellarci come comunicazione, come informazione: dove andiamo? Una volta le immagini erano un chiaro elemento di realtà: la cosa mostrata era vera. Oggi anche noi professionisti dell'informazione televisiva, abituati a lavorare con le immagini, a volte le guardiamo e ci chiediamo:

sarà vero, o è costruito con l'intelligenza artificiale? E sappiamo che ci sono state campagne mediatiche che hanno influenzato tornate elettorali, negli Stati Uniti e in Russia. La questione della comunicazione è fondamentale. Personalmente mi sento piccola rispetto a queste tematiche, perché le sfide sono enormi e noi arriviamo fin dove è possibile. Però è importante porsi delle domande, non dare niente per scontato e tendere sempre alla verità delle cose. In questo spero si possa fare un buon cammino, anche grazie agli stimoli alla riflessione che ci ha dato il Papa.

Il titolo è *Magnifica Humanitas* e l'enciclica si chiude con il *Magnificat*. In una parola: Leone XIV ci consegna più un allarme o più una speranza?

Una speranza allarmata. Una speranza, sicuramente: la fiducia nell'uomo è ciò che muove anche il dubbio e la domanda su dove stia andando l'umanità. Ma proprio perché ci si fida dell'uomo, si confida sul fatto che anche le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale, una frontiera molto avanzata della scienza, debbano servire alla causa dell'uomo e restare sempre nelle mani degli uomini. Perché il giorno in cui fosse una macchina a decidere i nostri destini, sarebbe l'umanità a uscirne più impoverita. In fondo credo ci sia fiducia, sapendo che la scienza dipende da come la usi: la puoi usare per il bene o per il male. Di fondo c'è dell'ottimismo nell'uomo, di fronte a sfide sempre più grandi. Però non perdiamo la bussola.

Shamim, la poesia come resistenza tra Afghanistan e Italia

Nata a Kabul, cresciuta tra la lingua persiana, la poesia classica e le trasformazioni drammatiche del suo Paese, Shamim Frotan (nella foto) è oggi una delle voci poetiche afgane che, attraverso la scrittura, raccontano l'esilio, la memoria e la condizione femminile. Poetessa e giornalista, laureata in Lingua e Letteratura Persiana presso l'Università di Formazione di Kabul, ha iniziato il suo percorso letterario durante gli anni universitari, dedicandosi soprattutto alla poesia e al ghazal, forma lirica tradizionale della cultura persiana. In Afghanistan ha collaborato con i quotidiani Hash-t-e Subh e Rah-e Madaniyat, occupandosi di temi culturali e sociali. La scrittura giornalistica e quella poetica hanno così iniziato a intrecciarsi in un unico percorso umano e artistico, segnato dall'at-

tenzione verso le questioni sociali, il ruolo delle donne e la libertà di espressione.

Nel 2021 si è trasferita in Italia. Da tre anni vive nella nostra città di Fabriano, dove ha continuato a coltivare la propria attività culturale e letteraria, scrivendo sia in persiano, sia in italiano. L'esperienza della migrazione ha profondamente influenzato la sua produzione poetica, rendendo la parola uno spazio di memoria, testimonianza e resistenza interiore. Nel 2024 ha pubblicato la raccolta poetica *Sospesa tra la morte e la libertà*, opera che raccoglie testi dedicati al dolore dell'esilio, alla guerra, alla nostalgia della patria e alla condizione delle donne afgane. Nei suoi versi



convivono fragilità e forza, sofferenza personale e dolore collettivo, in una ricerca poetica che supera i confini geografici e linguistici.

Importanti anche i riconoscimenti ottenuti in Italia. Il 9 maggio scorso ha ricevuto il Premio di Merito alla XVII edizione del Premio Letterario Internazionale "Città di Grottammare - Franco Loi", nella sezione dedicata alla poesia inedita in lingua italiana. Un risultato significativo che conferma il valore della sua scrittura anche nel panorama poetico italiano. Già nel 2022 aveva ricevuto una menzione onoraria nello stesso concorso. Nel 2025 le è stato inoltre conferito un

diploma d'onore al IX Concorso Internazionale di Poesia e Pittura "Pina Alessio" di Gioia Tauro. La poesia di Shamim Frotan affronta temi universali come l'esilio, la migrazione, la memoria, la libertà e la resistenza delle donne. Attraverso i suoi testi cerca di dare voce a quelle donne afgane che vivono nel silenzio, nella guerra e nelle limitazioni sociali.

La sua scrittura diventa così non soltanto espressione artistica, ma anche testimonianza civile e ponte tra culture diverse. Nella sua voce convivono due mondi: quello della tradizione poetica persiana e quello dell'esperienza contemporanea dell'esilio. Ed è proprio in questo incontro tra lingue, culture e memorie che la sua poesia trova la propria identità più profonda.

Daniele Gattucci

di DANIELE SALVI

L'ultimo incontro della rassegna "Prospettiva Territorio", organizzata dal Comune di Fabriano, ha messo a fuoco il tema Marche-Umbria, ragionando insieme ad autorevoli relatori sullo stato dell'economia delle due regioni, confinanti in termini geografici, omogenee dal punto di vista economico-sociale e culturale, in transizione entrambe secondo la classificazione dell'Unione Europea.

Al centro della riflessione sono stati i dati presentati da Raffaele Brancati, economista, presidente di MET e della casa editrice Donzelli. L'indagine che MET conduce dal 2008, anno dell'esplosione della grande crisi, su un campione di circa 25.000 imprese sul territorio nazionale, ha riguardato nel 2025 ben 28.000 imprese dell'industria e dei servizi alla produzione.

La ricerca, che si è conclusa nel febbraio 2026, prima dell'esplosione del conflitto con l'Iran, ha valutato quanto le imprese abbiano fatto propri i segnali anticipatori della competitività, vale a dire innovazione, ricerca e

internazionalizzazione che rappresentano le leve della crescita. Tra il 2011 e il 2017 vi è stata una crescita significativa del dinamismo imprenditoriale, nonostante gli effetti della grande crisi, mentre tra il 2017 e il 2019 si è registrato un primo rallentamento, quindi gli anni del Covid e il rimbalzo successivo, e poi la stagione del Pnrr, contrassegnata da un forte investimento pubblico, anche nella ricerca, e da una ampia disponibilità di accesso al credito. Gli elementi di incertezza subentrati hanno riguardato le criticità del quadro geopolitico e la progressiva



mancanza di competenze del capitale umano disponibile e di servizi ad alta qualificazione per le Pmi. Dal punto di vista regionale, negli anni '20 del nuovo secolo, è possibile registrare una certa stasi per le imprese del Centro-Nord, un recupero di quelle meridionali, Campania e Puglia in testa, e una particolare difficoltà di Marche e Umbria. Suddividendo le imprese in statiche, intermedie e integrate, proprio in relazione alla assente o maggiore adozione di strategie di crescita (innovazioni, R&S, mercati esteri, reti, etc.), gli anni 2008-2025 hanno portato in prevalenza le imprese a scegliere strategie più conservative. Nonostante le crisi di settore, come ad esempio l'elettrodomestico o l'automotive, gli andamenti di mercato, sia in termini di fatturato che di

risultati di esercizio, si sono mossi in terreno positivo e il numero di imprese con gestione aziendale positiva non è variato sensibilmente. Per quanto riguarda, invece, le Marche e l'Umbria risulta basso il numero di imprese che dichiarano di svolgere attività di ricerca e sviluppo. Lo stesso per le imprese che realizzano innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Le imprese delle due regioni, poi, sono in controtendenza rispetto al resto d'Italia per quanto riguarda la capacità di intercettare capitale umano idoneo per le attività di R&S e innovazione; il 35,2% di quelle Marche e il 23,4% di quelle marchigiane evidenziano una difficoltà in tal senso. In calo pure le imprese esportatrici, con percentuali inferiori alla media nazionale. Lo stesso dicasi per gli investimenti in ICT, mentre per quanto riguarda l'uso dell'Intelligenza artificiale (AI) le imprese di Marche e Umbria sono in fondo alla classifica delle regioni con l'11,3% di quelle Marche e il 7,6% delle marchigiane,

rispetto ad una media nazionale del 12,6%. Il dato interessante è quello dell'erogazione degli Aiuti di Stato alle imprese che, dopo i regimi speciali indotti dalla crisi del Covid, si è progressivamente abbassata, non costituendo peraltro un apporto significativo nei ¾ dei casi delle imprese che ne hanno usufruito, dal momento che il valore medio delle erogazioni è stato di circa 15.000 euro ad impresa. Questo aspetto deve indurre ad una riflessione anche rispetto alle opportunità della Zes Marche-Umbria, che - aldilà della semplificazione burocratica e dell'incentivo alle assunzioni - prevede l'erogazione del credito d'imposta con percentuali basse (15% per le grandi imprese, 25% per le medie e 35% per le piccole) e nemmeno finanziate al 100% per via della carenza di risorse. La dotazione di risorse della Zes Unica per il 2027 è, infatti, di 2,3 miliardi, solo 100 milioni in più dell'anno precedente in cui le regioni Marche e Umbria erano ancora fuori dal fondo di finan-

ziamento specifico. Risorse che nel 2026 sono risultate insufficienti. Anche per questo l'idea di estendere la Zes a tutto il territorio nazionale, così come quella di estenderla a tutti i codici Ateco e a tutto il territorio delle due regioni, appare come un esercizio al ribasso e a pioggia che porterà a distribuire somme non significative per lo sviluppo d'impresa. Per questo non si può prescindere dalle politiche industriali, non tanto settoriali, ma di sostegno all'innovazione, alla ricerca e sviluppo, all'export e alla costruzione di reti e filiere. Marche e Umbria sono da qualche tempo l'epicentro dell'arretramento della manifattura a livello nazionale e della difficoltà di fornire servizi ad elevata qualificazione, capaci di mettere le competenze giuste a disposizione del sistema imprenditoriale, specie delle imprese meno strutturate. Pensare alle politiche industriali soltanto in termini di Aiuti di Stato o di compensazione di punti di crisi aziendale non ci porterà lontano.

La Zes non basta

Per uno sviluppo non si può prescindere dalle politiche industriali

Dimore storiche al cuore dell'Europa

Castelli, tenute, ville patrizie e dimore nobiliari: non semplici edifici, ma custodi silenziosi di secoli di storia europea, testimoni di civiltà, conflitti, alleanze e valori che hanno plasmato l'identità del continente. È attorno a questo patrimonio straordinario — spesso misconosciuto nelle sue potenzialità economiche e culturali — che si è svolto, nei giorni scorsi a Bruxelles, un dibattito nelle sale del Parlamento Europeo. L'evento, intitolato "Dimore Storiche come motori della crescita rurale in Europa", è stato promosso e ospitato dall'eurodeputato Carlo Ciccio, di Fratelli d'Italia e membro del gruppo ECR, che ha voluto portare al centro dell'agenda europea una questione che intreccia identità, economia, turismo e coesione territoriale. Nelle stesse ore, gli spazi espositivi ASP 3D del Parlamento si è svolta la mostra "Patrimonio nel cuore: dimore storiche e giardini come fondamenti culturali", a sottolineare con le immagini ciò che le parole del dibattito stavano costruendo con le idee.

«Quello delle dimore storiche è un tema legato alla nostra identità europea», ha dichiarato Ciccio nel suo intervento, con una chiarezza che non lascia spazio a fraintendimenti. «Dentro questi castelli e tenute sono passati popoli e persone che sono diventati il punto di riferimento della gestione della cosa pubblica e della condivisione di valori». Un'affermazione che suona come un monito in un'epoca in cui l'Europa è spesso

percepita come un'entità burocratica, distante dalle radici profonde che ne hanno forgiato l'anima. Le dimore storiche, in questa prospettiva, non sono soltanto beni immobili da conservare: sono archivi viventi, luoghi dove la memoria collettiva trova forma tangibile, dove le generazioni future possono toccare con mano ciò che le ha precedute. «Dietro queste dimore c'è una questione identitaria europea», ha ribadito Ciccio a margine del dibattito. «Ci sono le nostre radici cristiane, i conflitti tra popoli cugini. Per questo è importante mantenerle.» Parole che evocano



non solo la bellezza architettonica di questi luoghi, ma il peso specifico della loro storia: ogni torre, ogni affresco, ogni giardino racconta una pagina del lungo romanzo dell'Europa. Se sul piano culturale il valore delle dimore storiche è fuori discussione, sul piano economico la situazione è ben più complessa e spesso drammatica. La manutenzione di questi edifici — soggetti a vincoli, usura del tempo e costi di restauro elevatissimi — rappresenta per i proprietari privati un onere talvolta insostenibile. «Molto spesso la manutenzione di questi luoghi è costosissima», ha sottolineato Ciccio, affrontando di petto uno dei temi più spinosi del dibattito. «Ed è per questo che, per

i privati, uno dei punti sul tavolo è l'utilizzo dei fondi di coesione per il restauro di questi siti». La distinzione tra patrimonio pubblico e privato è, in questo senso, cruciale. «Dove queste dimore sono luoghi pubblici, ci sono i fondi relativi», ha spiegato l'eurodeputato. «Per i privati, invece, mantenerle non è semplice. Si tratta di un privato sociale, che spesso crea musei, che anima borghi, che genera occupazione e attrattiva turistica». Un privato che, in altre parole, svolge una funzione pubblica senza godere delle stesse tutele e risorse che lo Stato riserva al patrimonio di sua proprietà. La proposta di aprire i fondi di coesione europei anche al restauro delle dimore private rappresenta dunque una sfida politica ambiziosa: significherebbe riconoscere ufficialmente che il confine tra interesse privato e interesse collettivo, quando si parla di patrimonio storico, è molto più sottile di quanto si pensi. A portare la voce concreta dei protagonisti di questa realtà al Parlamento Europeo è stata Maria Pace Odescalchi, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, che ha offerto numeri e visioni capaci di restituire la dimensione reale del fenomeno. «Siamo in circa 46 mila su tutto il territorio», ha dichiarato Odescalchi, con una cifra che in Italia da sola racconta la vastità e la capillarità di questo patrimonio diffuso lungo tutta la penisola, dalle Alpi alla Sicilia, tra colline toscane, pianure padane e coste mediterranee. «Il nostro obiettivo è dimostrare che queste reti vanno supportate e aiutate, poiché sono luoghi che portano aggregazione, con esempi virtuosi che ricreano comunità». L'accento posto sulla parola comunità non è casuale. Le dimore storiche non sono isole aristocratiche nel mare della contemporaneità: sono, o possono diventare, centri propulsivi di vita sociale, culturale ed economica per i territori che le ospitano. Un castello restaurato può significare un festival estivo, un percorso enoturistico, un laboratorio artigianale, un polo scolastico. In una parola: futuro. **IL TURISMO SOSTENIBILE COME CHIAVE DI VOLTA**

A completare il quadro del dibattito è intervenuto Alfonso Palavicini, presidente dell'associazione European Historic Houses, che ha allargato lo sguardo alla dimensione continentale del fenomeno, sottolineando come le dimore storiche rappresentino «vettori chiave del turismo sostenibile, con un interesse storico di rilievo per moltissime persone». In un momento in cui il turismo di massa mostra sempre più i suoi limiti — dall'overtourism nelle grandi città all'impatto ambientale dei flussi incontrollati — il modello delle dimore storiche si propone come alternativa virtuosa: un turismo lento, consapevole, capace di distribuire benefici economici nei territori rurali e nelle aree interne, spesso penalizzate dallo spopolamento e dalla mancanza di opportunità. L'Europa, in questo senso, ha davanti a sé un patrimonio di valore inestimabile. La sfida è trasformarlo da peso in risorsa, da problema in opportunità. Il workshop di Bruxelles ha dimostrato che la volontà politica, almeno in parte, c'è. Ora tocca alle istituzioni tradurla in azioni concrete, fondi accessibili e una visione condivisa che metta finalmente al centro ciò che ci rende europei: la nostra storia, custodita tra le pietre delle dimore che aspettano soltanto di essere ascoltate.

Enrico Cimarra

Una segnaletica non chiara



In viale Martiri della Libertà, zona Borgo, dopo la rotatoria c'è una galleria che porta verso la discesa del cavalcavia (blu), per poi immettersi in viale IV Novembre. Una strada molto frequentata che unisce la circonvallazione della città, dalla Stazione alla zona Piano, da auto, bus e mezzi pesanti. Nella foto si notano i due segnali blu che indicano con la freccia la direzione che i pullman o mezzi pesanti devono seguire. I residenti che abitano in via 13 Martiri di Kindù, una strada



stretta dove è impossibile fare manovre, hanno segnalato più volte che autobus e mezzi pesanti sono arrivati in questa via, per poi rendersi conto che non avendo uscite, ritornano in retromarcia per centinaia di metri tra difficoltà e pericoli. L'altra foto indica il divieto di accesso ai mezzi pesanti, ma rimane non molto visibile, dato che i mezzi pesanti si immettono seguendo l'indicazione dei due segnali blu.

Sandro Tiberi

La "lunga marcia" cinese

Viviamo un grande cambiamento nella divisione internazionale del lavoro

di **MARIO BARTOCCI**

“**L**a Cina si sta mangiando il Made in Italy” così il “Corriere della Sera”.

“Verso il deserto industriale” così la Confindustria. Ma che sta succedendo? “Calma e gesso” si sarebbe detto in altri tempi: ma cerchiamo veramente di capire “che cosa stia succedendo”. Il fatto è che, come succede nei cicli lunghi della storia, siamo nel pieno di un grande cambiamento nella divisione internazionale del lavoro. Cosa già successo, nei secoli passati; per esempio, quando il vertice del ciclo passò dalla Francia all’Inghilterra agli inizi dell’Ottocento, e, successivamente agli Stati Uniti d’America. Oggi, in cima a questo vertice c’è la Cina.

Possiamo tornare col nostro ricordo agli inizi del secolo scorso, quando i cinesi giravano per il mondo occidentale a vendere cravatte; poi saltare alla metà del secolo quando dalla Cina cominciarono ad arrivarci capi di abbigliamento di basso costo e di scarsa qualità, seguiti poi più tardi da accettabili dispositivi elettronici, come iPhone e computer, nei quali però non riuscirono a battere la concorrenza giapponese, altro robusto concorrente asiatico.

Fu quello l’inizio, per la Cina di una “lunga marcia”, solo in parte parallela a quella di Mao, che avrebbe portato

la Cina ad essere la seconda potenza economica del mondo.

Non è semplice individuare le cause di questa impressionante evoluzione. Ci potrebbe essere il carattere laborioso dei cinesi, la loro tenacia, il governo centralizzato dell’economia (il Governo si definisce comunista, ma il termine appare sempre più una pura etichetta politica).

A ciò si può aggiungere una pressoché totale inosservanza delle regole del commercio internazionale, come il Wto, e una pressoché totale indifferenza verso il rispetto dei diritti umani e tanto meno di quelli dei lavoratori.

Sorprendente però, sia detto per inciso, è l’impegno di questo Paese nel perseguimento delle energie alternative (oltre il 50% dell’energia prodotta con il solare).

Oggi, la Cina non è più soltanto un grande esportatore, ma si presenta anche come un grande investitore.

Il quale sta occupando l’Europa intera con i suoi impianti e con l’acquisizione parziale o totale delle società industriali, oltre che di alcune infrastrutture fondamentali, come porti e aeroporto.

Tutto ciò taglia il fiato all’intera industria europea, e in particolare, a importanti settori di beni durevoli come l’automotive e gli elettrodomestici bianchi.

Nei quali le imprese vengono spiazzate da una concorrenza per così dire



“contigua”, e da un esautoramento di fatto della governance.

Questo è il quadro, che colpisce innanzitutto le grandi imprese manifatturiere europee ed italiane.

Conseguenza estrema per gli imprenditori può essere sintetizzata riprendendo l’ingiunzione rivolta molto tempo fa (era il 1877) dal politico Léon Gambetta al Presidente della Repubblica Francese: “sottomettersi o dimettersi”.

Non è difficile immaginare le conseguenze negative, anche sul piano sociale, a cui può portare questa situazione che potremmo definire simile ad un assedio.

Ed è, forse, bene chiarirci che resistere all’assedio comporta strategie

diverse dall’andare all’assalto.

Il che, uscendo dalla metafora, significa comprendere e far comprendere la gravità di una situazione che combina insieme una lenta crescita dell’economia generale, una competizione accanita, una domanda di mercato particolarmente debole.

Su questa base, occorrerebbe compattare le capacità di resistenza, condividendo tra imprenditori e lavoratori l’obiettivo comune della salvezza dell’impresa.

Rimettere in moto un sistema di piccole e medie imprese altamente specialistiche e innovative, recuperando la flessibilità e l’adattabilità descritta da Schumacher nel 1957. Significa proteggere le imprese con

adeguate misure di politica industriale; non è lecito invocare la libertà di concorrenza contro “nemici” che la concorrenza l’ha usata continuamente in modo sleale.

Significa rendere più moderni, più facili, più semplici, meno oppressivi gli adempimenti burocratici.

Significa, infine, convincere gli imprenditori che il mondo è cambiato come sono cambiate le prospettive di un futuro incombente.

Nel 1941, con l’Inghilterra sotto il pesante attacco della Germania, Winston Churchill promise al suo popolo lacrime, sudore e sangue, ma promise anche la vittoria finale.

La tragedia della guerra in Europa è lontana ormai nel tempo, forse non avremo da misurarci con lacrime, sudore e sangue, ma dobbiamo comprendere i tempi e adattarci ad essi nel perseguire la vittoria finale.

Ci sia consentita, a mo’ di conclusione, una citazione di Nicolò Machiavelli, che è un implicito invito a cambiare: “E che noi non ci possiamo mutare, ne sono cagione due cose: l’una, che noi non ci possiamo opporre a quello che c’inclina la natura, l’altra che, avendo uno con uno modo di procedere prosperato assai, non è possibile persuadergli che possa fare bene a procedere altrimenti. Donde ne viene che in un uomo la fortuna varia, perchè ella varia i tempi ed elli non varia i modi”.

Chiaro, no?

Fettuccia era un vero mito della bicicletta: un racconto

“Mio nonno sì che era un vero bike-man!”, si vantava Luca nel raccontare ai suoi amici del Bar Gambinus le epiche vicissitudini sportive di suo nonno che, negli anni in bianco e nero del dopo guerra, dava fondo ai pedali nelle corse su strada organizzate qua e là per le sconfinare pianure della bassa padana e anche oltre. Giustino Pirazzi, detto Fettuccia, teneva la sua Bianchi da corsa appesa alla pertica che tagliava in due il soffitto del ripostiglio, buio come l’occhio di un pozzo.

Nel fervore del racconto poteva capitare che qualche amico del ragazzo, con quel pizzico di ironia propria degli abitanti della Bassa Padana, gli sparasse una battuta del tipo: “Ma va là che la corsa tuo nonno la faceva sì, ma dietro le vacche testarde che alla sera non volevano saperne di rientrare in stalla”. Ma Luca era avvezzo alle schermaglie da bar e se poi era in gioco la statura morale e la credibilità del vecchio Pirazzi, suo nonno per l’appunto, allora era guerra aperta.

La sera, nel frattempo, era calata sulla combriccola di sbarbatelli che, tra un gelato e una coca presi sotto i portici, si rimpallavano battute come fossero impegnati in una partita di ping pong giocata nella saletta dell’Oratorio. L’insegna al neon, come al solito, stentava ad accendersi, facendo tirare qualche moccio a Gualtiero, il proprietario del bar. Luca aveva ripreso la trama

del racconto non appena i ragazzi, che gli erano seduti di fronte, armeggiavano con i loro iPhone in cerca di non so cosa. “Mio nonno da giovane era un contadino tutto muscoli e mi raccontava che la domenica, prima di andare a far visita alla sua fidanzata Nina che abitava al Borghetto, intrecciava il copertone di scorta tra le spalle a mo’ di cartucciera e montava a cavallo del suo bolide da corsa per marcare il filo dei cinquanta chilometri lungo gli sterrati che si snodavano ai fianchi dei canali. Quando passava lui, la polvere s’alzava come vapore da una locomotiva a carbone e i braccianti, intenti a piegare il vinco sui filari, rizzavano la testa per vederlo sfrecciare come un treno sullo stradone al margine del Podere Valcima. E in mezzo a quei filari stracolmi di grappoli d’uva Grasperossa poteva accadere che qualcuno gridasse al vento: Guarda mo’ che l’è arrivato il Fettuccia!” “Dai Luca contala giusta!” diceva Thomas, infilando le mani nelle tasche del giubbotto similpelle, con l’aria di chi era stanco di sentirne contare di grosse. Gionata invece, dall’alto dei suoi sedici anni, si sentiva più che maturo per giudicare l’intera umanità, compresa quella circoscritta



in quello sputo di paese nascosto da un pettine di pioppi dissestati dal Po. Erano mondi lontani, difficili da comprendere se non condivisi sui social o corroborati da immagini racchiuse nei quattro pollici dell’i phon.

Fettuccia era un vero mito della bicicletta e Luca ne era convinto a tal punto da invitare i suoi compagni a visitare il capanno di fronte casa sua, dove all’interno era ancora appesa a mezz’aria la Bianchi da corsa appartenuta a Giustino Pirazzi, che ormai se n’era andato a correre per le infinite praterie del Paradiso e di certo gli Angeli avrebbero tifato per lui.

Nonno Giustino apparteneva a quella piccola borghesia rurale che, in tempi difficili come quelli del dopo guerra e della ricostruzione, riusciva a mettere insieme pane e companatico e poco di più; con quel poco di più Pirazzi Giustino era arrivato a procurarsi

una bicicletta da corsa progettata e realizzata sul finire del 1945, dal famoso telaista Valsassina per la Fabbrica Italiana Velocipidi, più conosciuta come Edoardo Bianchi. Il mitico Fausto Coppi, il più grande campione di tutti i tempi, vinceva tutto quello che c’era da vincere in Italia e in Europa a cavallo di una Bianchi simile alla sua e Fettuccia ne andava fiero.

La campagna, con la sua stagionalità, gli animali da accudire; le mungiture, i formaggi, le vigne da curare e le vendemmie, non avevano permesso al Pirazzi di intraprendere la carriera da corridore professionista, nella quale si sarebbe fatto certamente onore. Nei giorni di festa, dopo aver foraggiato le bestie, Giustino si sciaccuava nel vascone di sotto la veranda, toglieva i panni da lavoro in lana grezza, infilava maglietta di cotone, un cappello con visiera e un paio di pantaloncini corti cuciti dalla zia Carmela. Due scarpine leggere adatte ai pedali, le aveva comprate al mercatino americano di Livorno, quella volta che si era recato al Campo Boario della città toscana per una compra vendita di capi da latte. Quan-

do ne parlava con suo nipote il viso scavato dalle rughe si adombrava. Una breve pausa e il racconto proseguiva fluido come un colpo di pedale su un percorso pianeggiante. Prima di tirare l’ultima volata alla sua vita, il vecchio corridore aveva strappato una promessa solenne al suo nipote preferito e cioè, quella di avere cura della sua Bianchina e di non venderla, perché su quelle due ruote tubolari, a suo dire, aveva percorso il più bel periodo della sua esistenza, quando il vento tagliava il viso sui passi montani e il respiro si faceva corto; e le donne, sedute sui paracarri ai bordi delle strade in terra battuta, condividevano il tifo con i fidanzati e coi mariti che si agitavano quando passava il proprio campione col suo cavallo d’acciaio. E il suo campione Nina l’aveva conosciuto all’arrivo del G.P CoopLat nell’aprile del 1950, quando Giustino Pirazzi tagliava per primo il traguardo di Reggio Emilia impiegando 1h, 35min, 31 secondi. Nina e Giustino erano stati immortalati in una foto, dove lei baciava la guancia di quell’aitante coltivatore prestato al ciclismo che indossava la maglietta della Polisportiva Brescellese. In paese, da lì a due mesi, non si parlava che del bel piazzamento del Fettuccia. Il giorno dopo la corsa, la stalla doveva essere rigovernata e il nonno c’era andato di prima mattina, che il sole non si era destato abbastanza per salire

oltre il pioppeto; non appena dentro, un corale “mhuu” delle vacche lo aveva accolto; Pirazzi, il contadino ciclista per passione, lo aveva interpretato come un: “Complimenti Fettuccia” e, per questo motivo, quel giorno le bestie avevano ricevuto una doppia razione di fieno di primo taglio. Il mattino seguente Luca era sceso dal letto quando il sole era già alto sui pioppi del canale e l’aria cominciava a gonfiarsi di calore. Una frugale colazione, una sciacquata al viso e poi giù per le scale in direzione del ripostiglio ricavato all’interno del vecchio capanno, che proprio il nonno aveva tirato su negli anni trenta del novecento. Il nipote teneva in mano un vecchio giornale sportivo, dove una foto di nonno Giustino con la sua Nina abbracciati sul podio, spiccava in prima pagina con tanto di titolo. Era un altro elemento da mostrare con orgoglio ai suoi due amici che, nel frattempo, erano spuntati dallo stradone in sella alle loro mountain bike; il tempo di un ciao e i ragazzi erano già dentro il ripostiglio avvolto da ombre antiche, che però si sciolsero quando un raggio di sole fece capolino sbucando da una feritoia della parete. Appesa a mezz’aria c’era una Bianchi rosso fuoco col suo manubrio ritorto come fosse una testa di ariete, pronta a lanciarsi a capofitto verso nuove vittorie.

Bruno Bolognesi



Il Palio prende vita

Dopo il Bando del Contado è il momento delle Infiorate e dei Giochi Popolari.

Il via ufficiale venerdì con l'innalzamento dei gonfaloni

Questi gli appuntamenti della settimana, da non perdere:

VENERDÌ 12 GIUGNO

- 17 - Complesso Ex Cartiere Miliani, Convegno Storico "La Pia Università dei Cartai, una storia che continua. La corporazione dei Cartai da 700 anni (1326-2026).
- 21 - Piazza del Comune, Cerimonia dell'innalzamento dei Gonfaloni e giuramento del Podestà.
- 22 - Piazza del Comune, Spettacolo di fuoco de "I piromanti".

SABATO 13 GIUGNO

- 10/12.30 - chiesa S. Maria Maddalena, Visite Guidate alla Pia Università dei Cartai.
- 15 - sedi delle Infiorate, Inizio realizzazione infiorate artistiche
- 17 - Palazzo del Podestà, Convegno Storico "La Carta a Fabriano nel Medioevo".
- 21 - Piazza del Comune, Spettacolo teatrale "Francesco" de "La Compagnia dei Folli".

DOMENICA 14 GIUGNO

- 12 - Sedi delle Infiorate, Apertura infiorate artistiche.
- 17 - Sala Convegni Fondazione Carifac, Convegno "Sotto il manto di San Giovanni: segreti di sarti e significati del vestire da San Francesco ad Allegretto".
- 18.30 - Galleria delle Arti, Via Gioberti, Inaugurazione mostra "Frammenta picta: ruoli e costumi nelle rievocazioni umbro-marchigiane" a cura di Roberta Fratini.
- 21 - Piazza del Comune, Giostra dei giochi popolari

MARTEDÌ 16 GIUGNO

- 20 - Hostarie delle Porte, Serata Medievale nelle Hostarie

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO

- 21 - Piazza del Comune, Spettacolo di trampoli, fuoco e acrobazie "The Tempest".

GIOVEDÌ 18 GIUGNO

- 21 - Piazza del Comune, Disfida degli Arcieri

Due convegni sulla storia della Carta a Fabriano

Una due giorni di interventi che vedrà coinvolti istituzioni, ricercatori di archivio ed accademici per celebrare la centralità che questo manufatto ha da secoli nella storia e la tradizione della città. Si partirà venerdì 12 alle ore 17 nella sede storica delle Cartiere Centrali, con il convegno dal titolo "La Pia Università dei Cartai, una storia che continua" organizzato da Fondazione Fedrigoni in collaborazione con Ente Palio, moderato dal presidente di LabStoria Terenzio Baldoni cui prenderanno parte Franco Oppietti, Elisabetta Graziosi, Arianna Baldelli, Giovanni Luzi, previsti i saluti del capitano dell'Arte Antonio Balsamo e del sindaco Daniela Ghergo di Livia Faggioni (Fondazione Fedrigoni) ed Aldo Pesetti (Ente Palio). Il giorno successivo sabato 13 ore 17 nella sede istituzionale di Palazzo del Podestà sarà invece la volta del convegno "La carta a Fabriano nel Medioevo" organizzato da Ente Palio in collaborazione con Fabriano Città Creativa Unesco e Museo della Carta e della Filigrana, moderato dalla giornalista Agnese Testadiferro cui prenderanno parte: Franco Franceschi (Università di Siena) "Fare corpo, le associazioni di mestiere nell'Italia Medievale"; Francesco Pirani (Università di Macerata) "Nella città della carta: signori, artigiani, corporazioni"; Graziella Roselli (università di Camerino) "Analisi scientifica alla scoperta dell'antica manifattura della carta nell'area camerte-fabrianese"; Elena Santilli (ricercatrice). "Segni e interpretazioni il caso delle filigrane medievali fabrianesi".

Oltre un centinaio i figuranti che lo scorso fine settimana, 6-7 giugno, sono stati impegnati a raggiungere ogni estremità dell'ampio territorio comunale. Priori, dame, armigeri, tamburini hanno calcato le strade da Campodonico a Castelletta, da San Donato a Collamato. Ben venti le frazioni toccate che hanno visto il banditore proclamare con alte grida l'inizio dei festeggiamenti per San Giovanni. Rulli di tamburi e stendardi issati con i colori delle quattro porte, hanno annunciato l'avvio della XXXII edizione del Palio di San Giovanni Battista. L'aria di Medioevo si è respirata anche in centro città, perché nel mentre, in piazza e nelle vie circostanti, andava in scena il Trofeo del Dragone, la tradizionale gara di arco storico organizzata dal Gruppo Arcieri.

A dare il via ufficiale alla manifestazione sarà venerdì 12 la cerimonia dell'Innalzamento dei Gonfaloni, con la curiosità di scoprire chi sarà, quest'anno, il personaggio che presterà il suo volto vestendo i panni del Podestà, massima magistratura comunale dell'epoca. Presente in piazza anche una rappresentanza della Pia Università dei Cartai, in abito storico, in occasione dei 700 anni dell'antica corporazione fabrianese. Ed è proprio tale ricorrenza che ha dato spunto al tema del palio di quest'anno "La carta a Fabriano nel Medioevo" su cui si cimenteranno gli infioratori fabrianesi, nella realizzazione delle infiorate artistiche. La creazione dei tappeti floreali durerà più di venti ore, e per tutta la notte saranno in decine gli artisti e portaioli a prenderne parte. Una preparazione che in realtà dura da mesi, dalla raccolta di fiori ed altri materiali vegetali, utilizzati freschi e secchi per riprodurre fedelmente e con minuzia di dettagli le linee, le sfumature, i volti ed i colori dei quattro bozzetti presentati ad aprile. I luoghi delle infiorate (Porta Cervara: San Filippo, Porta del Borgo: San Nicolò, Porta del Piano: San Benedetto, Porta Pisana: San Biagio) saranno aperti al pubblico durante le varie fasi. Tanti i curiosi, che si affacceranno per ammirare, un rito oramai per i fabrianesi e turisti che vengono appositamente per seguire la messa a terra. Termine è fissato per domenica alle ore 12. A decretare la migliore composizione sarà un'apposita giuria di esperti. E visto che il periodo del Palio accende la competizione, non può mancare a programma una delle serate più attese, quella dei Giochi Popolari, la sera di domenica 14 giugno, che vedrà i quattro quartieri impegnati a primeggiare nelle gare e nei giochi della tradizione: corsa con le botti, tiro alla fune, la staffetta con l'uovo, la giostra coi cariola, corsa coi trampoli, corsa coi sacchi, gioco del bracciale.

Sul fronte culturale, da segnalare inoltre, nella giornata di domenica, anche il convegno sull'abito storico che si terrà alla fondazione Carifac e l'inaugurazione della mostra curata dalla scenografa e costumista teatrale Roberta Fratini. Otto sono le rievocazioni storiche ombre e marchigiane coinvolte nell'esposizione, i cui abiti saranno esposti alla Galleria delle Arti fino al 24 giugno: Bevagna, Fossato di Vico, Fabriano, Fermo, Urbino, San Ginesio, Gubbio, Camerino. In avvio di settimana seguiranno poi vari eventi: martedì la serata medievale nelle hostarie, mercoledì lo spettacolo di trampoli fuoco e acrobazie "The tempest", giovedì la sfida degli arcieri in piazza del Comune.

Anche due diversi eventi legati a San Francesco

Nel ricco cartellone del Palio non poteva mancare anche un richiamo al Poverello d'Assisi, in quest'anno in cui si festeggiano gli 800 anni dalla morte. Il primo momento sarà sabato sera in piazza, con l'apprezzatissimo spettacolo teatrale "Francesco", proposto dalla rinomata "La Compagnia dei Folli" di Ascoli Piceno. Attraverso trampoli, acrobazie aeree e giochi di fuoco, la rappresentazione ripercorre la vita del Santo, con Piazza del Comune trasformata in un palco a

cielo aperto. La performance si articola nei momenti salienti della vita del Santo: La giovinezza e la rinuncia alle ricchezze. L'incontro con la natura e gli elementi. Il Cantico delle Creature celebrato con l'ausilio di trampoli, musica e pirotecnica. La Compagnia dei Folli, nata nel 1984, è attiva in Italia e all'estero, integrando il teatro di figura con proiezioni e macchine sceniche. Seguirà quindi domenica pomeriggio un secondo momento di approfondimento culturale. Con l'intervento di padre Marco Bellachioma, Guardiano del Convento di San Francesco a Gubbio che parlerà del saio francescano, con i suoi simbolismi e significati, nell'ambito del convegno sul costume storico organizzato presso la sala convegni della Fondazione Carifac.

Trofeo del Dragone con 240 arcieri

Fabriano torna protagonista nel panorama del tiro con l'arco Stoico e Tradizionale con il XXI Trofeo del Dragone, andato in scena domenica scorsa e organizzato dalla Compagnia Arcieri Fabriano. Una giornata intensa, ricca di sport e passione, che ha visto la presenza di circa 240 arcieri provenienti da diverse regioni italiane suddivisi in 28 squadre, in una competizione valida per il circuito nazionale del Campionato Fitarco/Fitast 2026. Fin dalle prime ore del mattino, il campo di gara si è animato con il ritrovo degli atleti e le operazioni preliminari. L'atmosfera, come da tradizione, è stata quella tipica delle grandi manifestazioni arcieristiche: concentrazione, rispetto delle regole e spirito di sana competizione.

Il percorso, caratterizzato da 20 piazzole distribuite tra gli angoli più belli e suggestivi del nostro Centro Storico, ha messo alla prova precisione e sangue freddo dei partecipanti, premiando gli atleti più costanti e lucidi nelle varie fasi di gara. Non sono mancati momenti di spettacolo, con tiri particolarmente precisi che hanno strappato applausi da parte dei presenti. Buona la partecipazione anche degli arcieri locali, che si sono distinti per determinazione e qualità tecnica, confermando il buon livello del movimento fabrianese, già protagonista in diverse competizioni regionali e nazionali negli ultimi anni.

Da sottolineare anche la presenza di numerosi giovani, segno di un ricambio generazionale in crescita e di un interesse sempre più diffuso verso questa disciplina sportiva, capace di coniugare tradizione storica e competizione moderna. La giornata si è conclusa con le premiazioni finali, tra applausi per i podi conquistati dagli atleti fabrianesi, ben 7 tra individuali ed a squadre, ed i complimenti per la perfetta organizzazione arrivati dalla Compagnia ospiti. Grande la soddisfazione del nuovo presidente degli Arcieri Fabriano Fabio Tritelli, al suo debutto come responsabile della Compagnia, per un evento riuscito sia dal punto di vista organizzativo, sportivo e di immagine per Fabriano. Il Trofeo del Dragone si conferma così un appuntamento importante per il territo-



rio e per tutti gli appassionati di tiro con l'arco. Un ringraziamento particolare va al Comune di Fabriano per aver messo a disposizione gli spazi pubblici del Centro Storico, alla Curia per aver concesso gli spazi di tiro all'interno dei chiostri di San Venanzio, San Biagio e Domus Mariae. Un grazie all'Ente Palio, sempre vicino agli arcieri anche in vista dell'imminente Palio di San Giovanni che vedrà la disfida degli Arcieri la sera del 18 giugno, alla Croce Azzurra per la sua presenza ed alla Consulta dello Sport che ha fortemente voluto questa gara come evento all'interno della Gionata Nazionale dello Sport che si è svolta in tutta Italia. Buone frecce a tutti ed arrivederci in Piazza del Comune la sera del 18 giugno per la sfida degli Arcieri tra le 4 Porte.

Piero Ciarlantini

Un fondo nazionale talenti

Don Marco Pagniello, direttore Caritas Italiana e la sfida della povertà educativa

Don Marco, perché oggi la povertà educativa è una delle sfide più urgenti per il futuro dei giovani?
Nelle storie che incontriamo ogni giorno, riconosciamo che spesso la povertà non toglie solo risorse materiali. Toglie possibilità. A volte entra nella vita di una ragazza o di un ragazzo in modo silenzioso e gli fa credere che

un desiderio non sia per lui, che un talento sia troppo costoso da coltivare, che sia normale chiudere i propri sogni in un cassetto, sperando che, prima o poi, accadano le condizioni giuste per poterlo realizzare. Nei Centri di ascolto, nei servizi, nei percorsi di accompagnamento delle Caritas in Italia accogliamo tante famiglie che fanno fatica a sostenere i propri figli.

Non parlo solo delle spese essenziali, ma anche di tutto ciò che aiuta un giovane a crescere davvero: un'esperienza educativa, artistica, sportiva, culturale, un luogo in cui essere accompagnato e riconosciuto. La povertà educativa è per noi una dimensione urgente, perché non produce soltanto esclusione oggi, ma rischia di preparare nuova esclusione domani. E allora non possiamo limitarci ad osservarla, ma è necessario fare la nostra parte per dare risposte concrete e per provare a trasformare la fatica in percorsi di speranza.

È da qui che nasce #faifiorireitalenti?

Nasce da questo ascolto. Nasce dalle storie, prima ancora che dai progetti, e dalla convinzione che nessun talento dovrebbe andare perduto solo perché mancano le opportunità. Attraverso il 5xmille vogliamo costruire un Fondo Nazionale Talenti, per sostenere adolescenti e giovani nei loro percorsi educativi, formativi, artistici e culturali. Ma dietro questa scelta c'è l'idea che un giovane non fiorisce mai da solo. Si cresce quando qualcuno ti guarda con fiducia. Quando una comunità ti offre spazio. Quando un adulto ti accompagna. Quando un territorio decide di non rassegnarsi al fatto che chi parte con meno opportunità debba restare indietro. È un modo molto concreto per rendere possibile una carità che non si limita a rispondere a un bisogno immediato, ma prova a piantare semi di futuro.

Parlare di talenti non rischia di sembrare qualcosa di secondario, rispetto alle urgenze materiali della povertà?

Il talento è una parte profonda della vita di ogni persona. Coltivarlo è il modo in cui un ragazzo impara a conoscersi, a fidarsi di sé, a stare

nel mondo, a immaginare il proprio futuro. Per questo, per noi, parlare di talenti significa entrare in una delle forme più delicate della povertà di oggi. Significa prevenire il disagio, sostenere la crescita, generare legami, promuovere dignità. Significa non ridurre mai una persona al suo bisogno, ma riconoscere in ogni ragazza e in ogni ragazzo una promessa e una possibilità continua di bene. Il Vangelo ci chiede di guardare le persone non a partire da ciò che manca, ma da ciò che possono diventare se vengono amate, accompagnate, messe nelle condizioni di vivere pienamente la loro esistenza. Per questo, chiediamo di destinare il 5xmille a Caritas Italiana. È un gesto semplice con cui ciascuno può affermare che la vita e la storia dei più giovani ci riguarda. Ma, prima ancora della firma, chiediamo di sentirsi parte di una responsabilità comune. Ciascuno di noi può fare la propria parte, perché nessuno sia costretto a pensare che il futuro sia un privilegio riservato ad altri.



Due immagini dell'incontro con don Marco Pagniello a Fabriano nel gennaio scorso

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

LA TUA FIRMA FA FIORIRE I TALENTI

E ATTRAVERSO L'ARTE CI AIUTA A COMBATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA.



DESTINA IL TUO 5X1000 A **CARITAS ITALIANA**
Nella tua dichiarazione dei redditi,
firma e inserisci il nostro C.F.: **80102590587**

Inquadra il QR Code
e scopri come fare



SPORT

In questa immagine di repertorio, intervistati da Fabio Bernacconi, a sinistra il presidente uscente Mario Di Salvo, a destra il nuovo presidente Valerio Ceccarelli

(foto TM Sports Photography)

di LUCA CIAPPELLONI

Valerio Ceccarelli succede a Mario Di Salvo nel ruolo di presidente della **Janus Basket Fabriano**. La società biancoblu ha ufficializzato l'avvicendamento al vertice, con il passaggio del testimone da Di Salvo all'ex vice Ceccarelli. «Sapevo che sarebbe stata la mia ultima partita da presidente, ecco il motivo delle mie lacrime - ha scritto Di Salvo ricordando il post-partita contro Nocera del 26 aprile scorso che ha sancito la salvezza della Ristopro. - Tanti ricordi in quegli istanti scorrevano nella mia mente, tante carrellate di immagini rappresentative delle annate trascorse, oltre alla gioia per aver ottenuto quanto prefissato e quello per cui abbiamo lottato da inizio stagione. Un gruppo di amici partiti dal nulla ha pian piano costruito qualcosa di magico, sono nate amicizie vere, alcune che si estendono anche oltre oceano, e legami sinceri. Sono state annate fatte di sacrifici, di gioie e delusioni. Ho imparato che quando tutto sembra perso così non è, che nulla è scontato, che sognare è meraviglioso e che i sogni si possono avverare. Purtroppo, per esigenze lavorative non riesco più a dedicarti tutto il tempo che invece in passato spendevo per la società. Non avrei lasciato se non avessi avuto la certezza che andasse in buone mani», è stato l'attestato di stima di Di Salvo per Ceccarelli, imprenditore 31enne romano ma con forti radici fabrianesi.

«So quante giornate, quante serate, quante preoccupazioni e quante gioie abbia vissuto Mario per questi colori - ha scritto Antonio Di Salvo, padre dell'ex presidente. - Chi lo conosce sa che non ha mai interpretato il suo ruolo come una semplice carica, ma come una missione, una responsabilità e soprattutto una grande passione. La Janus continuerà ad avere Mario al suo fianco e continuerà ad avere al suo fianco anche la nostra



BASKET

Serie B Nazionale

Da Mario a Valerio: la Janus che cambia

A Di Salvo succede Ceccarelli nel ruolo di presidente

azienda, che con orgoglio continuerà a sostenere questo splendido progetto». Il club ha diffuso una nota di ringraziamento. «A Mario e alla sua famiglia va ascritto il merito di aver risollevato il basket fabrianese, con una scalata iniziata dalle minors e che ha raggiunto la serie A2, attraverso ingenti sforzi pluriennali profusi.

Nonostante le numerose difficoltà incontrate lungo il percorso, a partire dalle problematiche logistiche per l'indisponibilità nell'ultimo quinquennio del PalaGuerrieri e l'emergenza-Covid, non hanno lesinato sforzi, mantenendo sempre il focus sulla possibilità di garantire un futuro alla storia cestistica cittadina». La Ristopro rimarrà come main

sponsor della prima squadra. «Prometto che sosterrò la squadra comunque nel bene e nel male, un pezzo di cuore mi verrà a mancare ma sarò al solito posto seduto ogni domenica, alla ricerca delle emozioni che solo la Janus Basket sa regalare. Speriamo che quel posto sarà finalmente al PalaGuerrieri», ha concluso Mario Di Salvo auspicando una cele-

re riapertura del palasport cittadino chiuso dall'aprile 2021. Proprio la vicenda legata alla ristrutturazione dell'impianto di via Buoizzi continua a tenere in fibrillazione la tifoseria, che ha organizzato una manifestazione, sabato 27 giugno alle ore 11, presso il palasport che è sottoposto a lavori di ristrutturazione da oltre tre anni.

BASKET

Serie A2 femminile

Alberto Matassini confermato alla guida della Thunder Matelica

La **Halley Thunder Matelica** e coach Alberto Matassini saranno ancora insieme nel prossimo campionato. Il tecnico marchigiano di Porto Recanati, classe 1988, è reduce da una eccellente stagione sulla panchina della Thunder, durante la quale ha vinto la Coppa Italia di serie A2 e ha raggiunto la semifinale per la promozione in serie A1. In totale, il brillante bilancio della scorsa annata alla guida della Thunder parla di 25 successi e 8 sconfitte considerando tutte le partite ufficiali.

«Alberto Matassini ha svolto un ottimo lavoro lo scorso campionato - sono le parole del presidente della Thunder, Euro Gatti - è un bravo coach e una persona che stimiamo, ha dimostrato di avere un buon feeling con la squadra e



Coach Alberto Matassini

con la società. Siamo contenti di proseguire insieme questa avventura».

«Cercare di migliorarsi dopo una stagione con oltre il 75% di vittorie e un trofeo vinto è di per sé una sfida molto ambiziosa, impegnativa ed entusiasmante - ha dichiarato

coach Alberto Matassini. - Se poi, dal punto di vista personale, considero che nella prossima stagione potrò celebrare e superare le trecento "panchine" in carriera in Serie A, il tutto diventa ancora più stimolante. Ma oltre tutto questo, il vero motore, per me e per la squadra che verrà, sarà riempire di nuovo e stabilmente la Palestra della Libertà, dare lustro alla città di Matelica e far divertire e appassionare sempre di più tutti i nostri tifosi. E nella prossima stagione cercherò di dedicare ancora più tempo allo sviluppo del nostro settore giovanile e delle nostre giovani, il futuro della Thunder. Insomma, tanta carne al fuoco, per cui avanti tutta Matelica, ci vediamo presto!».

Ferruccio Cocco

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor Matelica ha scelto Alberto Barbarossa come coach

La **Halley Vigor Matelica** ha raggiunto un accordo pluriennale per il ruolo di capo allenatore con Alberto Barbarossa. Classe 1991, il nuovo coach arriva dalla Pallacanestro Nervianese (Serie B Interregionale). Originario di Vergiate (Va), Barbarossa ha alle spalle una lunga gavetta che l'ha portato ad essere uno degli allenatori più apprezzati della categoria.

«Avevo la possibilità di scegliere tra diverse opzioni, ma dopo aver toccato con mano quello che mi ha prospettato la Vigor, dall'impianto all'organizzazione passando per tutto il resto, non ho avuto particolari dubbi - sono le prime parole in biancorosso di coach Barbarossa. - Le ambizioni sono alte, la voglia di lavorare e fare bene è altissima,



Coach Alberto Barbarossa

per cui credo che l'obiettivo debba essere uno solo: quello di vincere».

«Fin dal primo confronto con lui ho avuto sensazioni estremamente positive - sono le dichiarazioni di Monica Sonaglia, presidente della Vigor. - Alberto mi ha colpito subito per la sua preparazione, l'entusiasmo e la chiarezza con

cui ha illustrato le sue idee di pallacanestro e di gestione del gruppo. Ho percepito immediatamente una grande voglia di lavorare e di mettersi in gioco, qualità che considero fondamentali per guidare un progetto come il nostro. Pur essendo un allenatore giovane, Alberto può già vantare un curriculum di assoluto rispetto, costruito attraverso esperienze significative e un percorso che dimostra competenza, dedizione e passione per questo sport».

Resta invariato lo staff tecnico e medico che supporterà il nuovo head-coach biancorosso Alberto Barbarossa: come vice Giorgio Palantrani, preparatore atletico Francesco Trequatrini affiancato da Diego Brugnola, fisioterapista Daniele Giori.

GINNASTICA

Ritmica

Quinto titolo italiano per Sofia Raffaeli

*Non solo
l'all-around,
ma anche
due ori
nelle Specialità*

di ANGELO CAMPIONI

Sofia Raffaeli continua a scrivere la storia della ginnastica ritmica italiana. Al Palaghiaccio di Folgaria, la campionessa marchigiana ha conquistato il suo quinto titolo italiano assoluto consecutivo, eguagliando nel palmarès federale Veronica Bertolini. Davanti a entrambe resiste solo Julieta Cantaluppi, primatista con sette titoli nazionali.

Si chiude così una delle edizioni più spettacolari dei Campionati Italiani Assoluti, vissuta in una cornice di pubblico straordinaria e resa ancora più suggestiva dallo scenario dell'Alpe Cimbra, tra le location sportive e turistiche più iconiche del panorama nazionale.

L'atleta delle Fiamme Oro si è imposta con il punteggio complessivo di 115.650 al termine di una gara di altissimo livello, decisa soltanto nelle ultime rotazioni. Alle sue spalle la compagna di squadra Tara Dragas ha chiuso con 114.400 punti dopo una prova eccellente, mentre



sul terzo gradino del podio è salita Viola Sella dell'Aeronautica Militare con 110.400.

Archiviato il titolo all-around, Raffaeli ha confermato la sua supremazia anche nelle finali di specialità, conquistando due ori al cerchio e alle clavette e un argento alla palla, a testimonianza di una versatilità e di una continuità di rendimento ai massimi livelli. Una prestazione che ribadisce il suo ruolo centrale

nella ginnastica ritmica italiana e la proietta con fiducia verso i prossimi appuntamenti internazionali.

Al cerchio, Sofia Raffaeli conquista il titolo di Campionessa Italiana con uno straordinario 31.100 (14.500 D, 8.400 A, 8.250 E, -0.050). Nonostante la penalità, la ginnasta marchigiana si conferma la regina dell'attrezzo al termine di una finale intensa, affrontata con concentrazione e determinazione.

Sofia Raffaeli ai Campionati Italiani Assoluti disputati a Folgaria (foto di Simone Ferraro)

Prestazione di alto livello anche per Tara Dragas, argento con 30.900 punti grazie a un esercizio pulito e ben interpretato. Sul terzo gradino del podio sale Viola Sella con 29.100 punti, mentre Anna Piergentili chiude ottava con 25.200 punti.

Alla palla è invece Tara Dragas (28.900 p.) a conquistare il titolo italiano di specialità, approfittando di alcune imprecisioni di Sofia Raffaeli. La ginnasta fabrianese è argento con 28.700 punti, confermando il suo elevato livello tecnico nonostante qualche errore. Bronzo per Viola Sella, bronzo con 27.950 punti.

Alle clavette è ancora Sofia Raffaeli a dominare la scena. La campionessa marchigiana conquista il titolo italiano di specialità con un eccellente 30.500, frutto di una prova precisa, dinamica e sicura. Argento Tara Dragas con 30.250. Bronzo a Viola Sella (26.900). Buona anche

la prova della fabrianese Anna Piergentili, che chiude la sua esperienza con il sesto posto (25.150).

Al nastro Sofia Raffaeli chiude quinta con 25.900. Oro a Tara Dragas con 28.700, argento a Viola Sella con 27.450, bronzo per Margherita Fucci (26.950).

Nel complesso, Folgaria consegna un quadro estremamente competitivo e di alto livello, con Raffaeli ancora una volta capace di imporsi nelle specialità più tecniche e di restare costantemente tra le migliori, mentre Dragas e Sella si confermano tra le principali protagoniste della rassegna. Lo sguardo si sposta ora verso i grandi appuntamenti internazionali: i 42esimi Campionati Mondiali di ginnastica ritmica, in programma dal 12 al 16 agosto a Francoforte sul Meno e validi per l'assegnazione dei primi pass olimpici verso Los Angeles 2028.

Prima di allora, Raffaeli sarà impegnata a Milano nell'ultima tappa della World Cup, prevista dal 10 al 12 luglio, ultimo test fondamentale prima del Mondiale.

NUOTO

Fisdir

La Mirasole a Lavagna ha fatto il pieno di medaglie

Un fine settimana all'insegna dello sport, dell'energia e della partecipazione quello vissuto a Lavagna, che sabato 16 e domenica 17 maggio ha ospitato il Campionato Italiano Promozionale di Nuoto Fisdir. Oltre duecento atleti provenienti da tutta Italia hanno animato la Piscina Comunale in due intense giornate di gare, regalando spettacolo, entusiasmo e momenti di grande emozione dentro e fuori dall'acqua.

Nelle gare promozionali gli atleti vengono premiati in ogni serie o batteria. I ragazzi della **Polisportiva Mirasole Fabriano** seguiti in vasca dagli allenatori Giovanna D'Agostino, Lara Mucci e Danilo Mazzocchetti hanno conquistato quattro medaglie d'oro, tre d'argento e una di bronzo. Il campionato per i ragazzi si apre subito con la staffetta 4X25 stile composta da Nathan Concia, Luca Sargentoni, Valerio Trivellini, Tommaso Peverieri, quartetto d'argento in 1.44.25. La prima medaglia indivi-



duale e del metallo più prezioso è di Flavia Bigonzi che nell'ultima serie dei 25 stile in 23.77 ha conquistato la medaglia d'oro con il secondo crono a livello nazionale. Arrivano ancora medaglie dai 25 stile, con un podio condiviso, Tommaso Peverieri e Luca Sargentoni nella sesta serie vanno a medaglia con l'oro per Tommaso in 27.33 e l'argento per Luca in 28.66. Nell'ultima serie dei 25 stile Nathan Concia è medaglia d'oro con la miglior prestazione nazionale 17.37. Luca Sargentoni cala la doppietta d'argento nei 25 dorso chiudendo in 36.14 La medaglia d'oro nella sesta serie dei 25 dorso la conquista Valerio Trivellini, con il quarto crono nazionale 23.88. Valerio sale ancora sul podio nei 25 farfalla è medaglia di bronzo, 22.83 è anche la quarta prestazione a livello nazionale. Grande soddisfazione per la società, vista la stagione da incorniciare per i nostri ragazzi.

Federica Stroppa

DOMENICA 21 GIUGNO LA "WAKE UP RUN"

Domenica 21 giugno a Fabriano è in programma la "Wake Up Run", la corsa all'alba con partenza in Piazza del Comune alle ore 6.30 di mattina. I partecipanti potranno scegliere tra due percorsi (8 e 4 km) all'interno della città, pensati sia per chi ha voglia di correre, sia per chi preferisce camminare. Il contributo di partecipazione è di 10 euro e comprende la maglietta che dovrà essere indossata la mattina dell'evento; il buono per la colazione all'arrivo, a cura di Forno 10; un biglietto della lotteria del Palio; un integratore offerto dalla Farmacia Monzali; una sacca in tinta con la maglietta per contenere tutto. Sarà possibile iscriversi sabato 13 giugno in un apposito "desk" davanti alla Chiesa di San Filippo all'inizio del Corso. L'evento è organizzato dalla Podistica Avis Fabriano con la collaborazione dell'ente Palio di San Giovanni Battista, del Comune di Fabriano e dell'Avis Fabriano. Per maggiori informazioni: 335 1335493, 329 4957046, www.podavisfabriano.it.

NUOTO

Finp

La Polisportiva si è laureata campione regionale

Il 10 maggio la **Polisportiva Mirasole Fabriano** è stata protagonista in due competizioni natatorie. La piscina Zero9 di Roma ha ospitato domenica il Campionato Italiano Master Finp, la X edizione del Trofeo "Nota Chi Nuoto" e Campionato Regionale Finp Lazio, che ha visto protagonisti nuotatori di tutte le età e categorie in una giornata ricca di emozioni a tutto tondo. A rappresentare la **Polisportiva Mirasole Fabriano** c'erano Alessandra Caracciolo, Federica Stroppa e Giuseppe Armezzani seguiti in vasca dall'allenatrice Giada Bocolucci. Buone prove per gli atleti della Mirasole che scalano le classifiche. La classifica finale per società viene vinta dalla SS Lazio nuoto seguita dai padroni di casa della Zero9 Team e dalla Polisportiva Fabriano Mirasole. Ordine che non cambia anche nella classifica del medagliere: la società capitolina della SS Lazio nuoto primeggia con 18 medaglie (15 oro, 3 argento), il secondo porto per la Zero9 Team con 17 medaglie (11 oro, 5 argento e 1 bronzo) terzo posto per la Fabriano Mirasole con 6 medaglie (5 oro, 1 bronzo). Infine, la classifica finale Master Finp - Campionato Regionale Finp Lazio e il medagliere Master vengono vinte rispettivamente dalla Zero9 Team, seguita dalla Mirasole Fabriano (1 oro e 1 bronzo) e dalla Vipersport. Dopo questa ultima prova in vasca lunga i nostri atleti si preparano ad affrontare i Campionati Italiani Assoluti Estivi Finp che si svolgeranno a Brescia dal 5 al 7 giugno. Nel pomeriggio a Porto Sant'Elpidio si è svolta la terza e ultima prova del Campionato Interregionale di nuoto Finp/Fisdir. La Polisportiva Mirasole nel settore Finp conquista nuovamente il titolo regionale con 18205,48 ormai suo dal 1998. Ecco gli atleti che ci hanno permesso di raggiungere questo risultato: Stefania D'Eugenio, Alessandra Caracciolo, Federica Stroppa, Viola Narlé, Diego Baldi, Giuseppe Armezzani, Luca Piccinini, Silvio Roscini e la new entry Simone Solinas



alla sua prima gara. Nel settore Fisdir ottime prove soprattutto per Nicolas Cicconcelli che dopo una stagione in salita, ha conquistato una medaglia d'argento nei 50 stile, l'argento nei 50 dorso e nei 50 farfalla. Rotatori Sandro medaglia d'oro nei 50 stile libero, nei 100 stile libero e argento nei 200 stile libero. Michele Bylyku tre medaglie d'oro nei 100 stile libero, nei 50 e 100 rana. Domenico Di Cicco è medaglia d'argento nei 50 stile libero, medaglia d'oro nei 50 farfalla. Grande prova di squadra dei nostri atleti con la staffetta 4x50 MX I12 Michele, Bylyku, Nicolas Cicconcelli Nicolas / Domenico Di Cicco, Sandro Rotatori nella staffetta 4x50 MX medaglia d'oro con il crono di 3:58.00. Per i nostri ragazzi la stagione è ancora lunga visto che i Campionati Italiani Assoluti di Nuoto Fisdir si terranno dal 23 al 25 luglio 2026 a Terni.

f.s.

CICLISMO

A Cattolica

La "Petruio" protagonista alla Granfondo degli Squali

Ci sono pomeriggi in cui la linea d'arrivo smette di essere un semplice traguardo cronometrico e diventa la fotografia nitida di un progetto vincente. L'undicesima edizione della Granfondo degli Squali, andata in scena domenica 17 maggio sulle strade di confine tra Romagna e Marche, ha consegnato agli archivi molto più di una splendida domenica di ciclismo amatoriale. Se i 2.800 partenti, giunti a Cattolica da ogni angolo d'Italia e dall'estero, testimoniano il prestigio ormai internazionale della manifestazione, il vero dato politico-sportivo che emerge dalla riviera è la definitiva consacrazione dell'A.C. Petruio come realtà di prima grandezza nel panorama ciclistico nazionale.



Non è più soltanto una questione di individualità, seppur eccellenti. La spedizione marchigiana ha impressionato gli addetti ai lavori per compattezza, densità di organico e visione strategica. Quello che fino a pochi anni fa era un sodalizio animato dal puro

spirito pionieristico, oggi si presenta ai grandi appuntamenti come una squadra nel senso più profondo e moderno del termine: un blocco monolitico capace di piazzare atleti competitivi in ogni singola categoria d'età, flessibile nei ruoli e rigorosa nella preparazione. Il faro della giornata non poteva che essere Ettore Cecconi. Sulle spalle la maglia tricolore che ne certifica lo status di Campione Italiano, nelle gambe la lucidità dei predestinati. Cecconi non si è limitato a difendere il titolo: ha aggredito la corsa, leggendo i momenti chiave del percorso medio e andando a conquistare il gradino più alto del podio per il terzo anno consecutivo. Una tripletta che lo proietta nella leggenda della corsa e che ribadisce l'eccellenza tecnica dell'A.C. Petruio nelle categorie di vertice.

Ma l'analisi della dirigenza non può fermarsi al pur straordinario exploit di Cecconi. Il vero termometro della crescita societaria è misurato dai piazzamenti a ridosso del podio di tutti gli altri componenti

della rosa. In uno sport in cui il livello amatoriale ha ormai toccato standard di professionismo esasperato, vedere l'intero schieramento dell'A.C. Petruio lottare per le posizioni di avanguardia nelle diverse fasce d'età è il segno tangibile di una crescita collettiva e omogenea.

Il percorso ha offerto il consueto, spettacolare spartito: le ascese storiche di Gradara e Tavullia, i passaggi tecnici ed esigenti di Mondaino e Saludecio, fino all'imbuto finale della Panoramica di San Bartolo, un balcone sull'Adriatico dove l'acido lattico si fonde con la bellezza del paesaggio.

Su questo palcoscenico l'A.C. Petruio ha diversificato le proprie forze con sapienza tattica. Fabio Giacometti si è fatto carico della frazione più dura, l'unico a interpretare il percorso "Lungo": 125 chilometri percorsi a medie altissime, superando un dislivello di 2.020 metri che ha selezionato i migliori passisti-scalatori del lotto. Parallelamente, il resto del contingente ha presidiato con autorità il percorso "Medio" (82 chilometri e 1.390 metri di dislivello), interpretando una gara d'attacco. Le prestazioni di Gianni Riccioni e Gianni Tavolini hanno garantito solidità nei momenti di massima pressione, mentre Edwin Sordi e Daniele Bertozzi sono stati geometrici nel mantenere il ritmo delle prime scorte del plotone. Al femmi-



Ettore Cecconi

nile, Graziana Piermartiri ha confermato una tenacia d'alto profilo, mentre il pacchetto composto da Gianluca Dessi, Leonardo Petruio, Giuseppe Sforza e Loris Cardarelli ha dimostrato una capacità di fare squadra che sul traguardo di Gabicce Monte ha raccolto gli applausi del pubblico presente. La sensazione è che Cattolica abbia rappresentato un punto di non ritorno per l'A.C. Petruio. La crescita del club non si misura più solo con il peso delle medaglie, ma con la capacità di attrarre atleti, di fare cultura sportiva e di presentare un brand credibile e vincente anche fuori dai confini regionali. Il tricolore di Cecconi è la punta di un iceberg che poggia su fondamenta solidissime. Per la concorrenza, a livello nazionale, da oggi c'è una nuova corazzata con cui fare i conti.

TAEKWONDO

Camp. Universitari

I fratelli Spreca salgono sul podio ad Alessandria

La continuità ad alti livelli non è un caso, ma il risultato di disciplina, talento e un'ottima preparazione. Ai Campionati Italiani Universitari (Cnu) di Alessandria, i fratelli **Tommaso** e **Andrea Spreca** hanno confermato ancora una volta di appartenere all'élite del Taekwondo universitario italiano, conquistando due splendide medaglie di bronzo.

Un percorso netto e autorevole quello dei due atleti, che hanno affrontato la competizione con una maturità tattica impeccabile. Sia Tommaso (in gara sotto la bandiera del Cus Camerino) sia Andrea (rappresentante del Cus Ancona) hanno dovuto superare una fitta griglia di sfidanti, vincendo ben tre combattimenti a testa prima di fermarsi in semifinale.

Il risultato di Alessandria non è un exploit isolato, ma il coronamento di un quadriennio straordinario. Negli ultimi quattro anni, Tommaso e Andrea non hanno mai mancato l'appuntamento con il podio nazionale universitario, collezionando un palmarès impressionante: due medaglie d'oro e due di bronzo a testa.

Una costanza di rendimento che dimostra la solidità della loro preparazione e la capacità di gestire la pressione nei momenti che contano.

"Vincere tre incontri in un contesto competitivo come i Cnu richiede non solo un'eccellente condizione fisica, ma una tenuta mentale e una disciplina tattica fuori dal comune. Tommaso e Andrea hanno disputato una gara esemplare".

Con queste ultime medaglie, i fratelli Spreca continuano a portare alto il nome dei rispettivi Atenei e Centri Universitari Sportivi, ma soprattutto regalano un grandissimo orgoglio alla nostra associazione sportiva, dove sono cresciuti e dove ogni giorno si costruiscono successi di questo calibro.

A Tommaso e Andrea vanno i complimenti di tutto lo staff tecnico e dei compagni di squadra: la strada è quella giusta e il futuro è ancora tutto da scrivere!

**Tiger Team
Fabriano**



RUGBY

Il bilancio

Una festa in famiglia per sigillare la stagione

Tempo di bilanci, feste e ancora palla ovale per il **Fabriano Rugby**. Negli ultimi giorni infatti la truppa fabrianese ha celebrato con una festa in famiglia la stagione quasi agli sgoccioli. Amici, famiglie e atleti hanno infatti condiviso una serata di festa nella clubhouse del "Cristian Alterio". La serata è stata anche l'occasione per consegnare gli attestati per l'attività svolta da tutti gli atleti dai 6 a 18 anni.

Jacopo Ballanti, che ha diviso la stagione tra impegno con l'Under 18 e prima squadra, è stato premiato come "Man of the year".

Sempre negli ultimi giorni proprio i ragazzi dell'Under 18, aggregati con i pari età jesini, hanno sfidato la formazione piemontese del San Mauro Rugby, venendo sconfitti di misura. Le giornate in terra piemontese sono state occasione per rafforzare il gruppo anche con attività non direttamente connesse al mondo del rugby come ad esempio il canyoning e la visita al Museo Egizio di Torino.

In rappresentanza dei fabbri Angelo e Francesco Bravetti, Lorenzo Giubbilei, Jacopo Ballanti e Bruno Antoine.

Per Anna Migliarini due impegni. Un torneo seven ad Ancona (terzo posto) poi negli ultimi giorni le finali nazionali a Parma sempre del rugby a 7. Una buona prestazione con il 14° posto finali su 18 squadre ammesse.

Ultima tappa Gubbio, per la partita dell'Italia Under 20 contro i pari età spagnoli. Circa 50 i fabrianesi arrivati al "Barbetti" di Gubbio per assistere alla partita e per conoscere quello che sarà, probabilmente, il futuro della palla ovale azzurra.

Saverio Spadavecchia

PATTINAGGIO

A Bellusco

Eva Sciore e Simone Greci sono stati strepitosi

Lo scorso fine settimana a Bellusco (Mb), Eva Sciore e Simone Greci della **Fortitudo Fabriano Pattinaggio** si sono confrontati con i migliori atleti del Circuito Nord Ovest, dimostrando carattere, determinazione e tanta voglia di crescere. Simone ha disputato un'ottima competizione, conquistando una posizione a metà classifica tra ben trantadue atleti partecipanti. Un risultato che conferma il percorso di crescita che sta portando avanti con impegno e costanza. Eva è stata semplicemente... strepitosa! Nella 500 metri sprint ha conquistato l'accesso alla finale, chiudendo con uno splendido 5° posto, alle spalle di atlete appartenenti al secondo anno di categoria. Un risultato di grande valore che premia il talento e il lavoro svolto fino ad oggi. Nella 5000 metri a punti, purtroppo, alcuni errori arbitrali hanno influito sulla classifica finale, relegandola al 18° posto. Tuttavia, chi ha visto



la gara sa bene che la sua prestazione meritava una collocazione tra l'8° e il 10° posto. Al di là della classifica, resta la consapevolezza di aver disputato una gara di altissimo livello, dimostrando grinta, qualità e una crescita costante. Ora lo sguardo è già rivolto al prossimo grande appuntamento: i Campionati Italiani che si svolgeranno ancora a Bellusco a fine giugno per le categorie Allievi, Junior e Senior. Un'altra importante occasione per mettersi alla prova e continuare a inseguire i propri sogni sportivi.

TENNISTAVOLO

Fabriano

L'esperienza dei fabrianesi agli Italiani di categoria

Nell'ultima settimana di maggio e nella prima di giugno si sono disputati a Riccione i Campionati Italiani di categoria. Questo è uno degli ultimi, nonchè tra i più sentiti, impegni della stagione, infatti si designano gli atleti che per un anno potranno fregiarsi del titolo di campione nazionale. I titoli assegnati in queste due settimane sono stati quelli di quarta, quinta e sesta categoria che sono identificate dal livello in classifica nazionale al primo luglio, ovvero ad inizio stagione.

In sesta categoria il **Tennistavolo Fabriano** è stato rappresentato da Lorenzo Diomede e da Manuele Mariani, entrambi molto bravi a qualificarsi per il tabellone a eliminazione diretta dopo aver brillantemente passato il girone preliminare. Poca fortuna nel tabellone finale per Lorenzo e Manuele, eliminati poi al primo turno; ricordiamo però anche la loro bella e sfortunata prestazione in doppio dove hanno perso al primo turno, ma dopo essere stati in vantaggio per due set a zero per poi perdere al quinto nonostante alcuni match point avuti a disposizione nel terzo set perso solo per 18 a 16.

In quinta categoria subito fuori al girone preliminare Nicolò Bartocchetti, Lorenzo Forotti e il rientrato Daniele Pacelli che, studiando a Rimini, era quasi di casa. Belle prestazioni per Simone Gerini ed Andrea Ausili che hanno passato il girone preliminare: Simone si è poi arreso al primo turno del tabellone a eliminazione diretta; molto bravo Andrea che ha passato un ulteriore turno. In doppio belle soddisfazioni ancora per Andrea insieme a Nicolò Bartocchetti: i fabrianesi hanno vinto due incontri per poi arrendersi al terzo turno.

Tennistavolo Fabriano



Lab
fare cultura

il nuovo format culturale di Zona Conce

#05

Roberto Deidier Sandro Penna: un poeta

modera
Alessandro Moscè

Prenota il tuo posto



13 giugno 2026
h. 17:30

Polo culturale Zona Conce
Via Le Conce 76, Fabriano



FONDAZIONE CR
FABRIANO E CUPRAMONTANA



Zona Conce
le forme del fare

carifa^{car}te